Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 23 aprile 2024 ANNO 79 · N. 112 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

NEL DERBY GODURIA FINALE: PIÙ FORTE DI TUTTI, L'INTER È CAMPIONE

GIÙ IL CAPPELLO

Acerbi e Thuram firmano la vittoria che sancisce una superiorità mai in discussione: Tomori salva l'orgoglio Milan ma non Pioli. I nerazzurri si mettono la 2ª stella con 5 giornate d'anticipo. Risse finali: espulsi Theo, Dumfries e Calabria. Lautaro in lacrime, Inzaghi portato in trionfo

2-3-4-5-6-7-8-9-10-11

Il capolavoro di Marotta

Guido Vaciago

L'Inter festeggia oggi, ma ha vinto lo scudetto il 4 febbraio, quando ha annientato psicocalcisticamente la Juventus. Quella sera, a San Siro, l'unica squadra che, fino a quel momento, poteva insidiare la vittoria nerazzurra ha sbattuto contro una netta superiorità tecnica, tattica e fisica, rimanendone talmente traumatizzata da avvitarsi in una crisi motivazionale che ne ha devastato il girone di ritorno.

Insomma, è troppa la solidità del progetto interista per il campionato italiano in questo momento storico. E, sì, un fuoriclasse mondiale come Lautaro Martinez è stato senza dubbio determinante -così come Thuram, una sorpresa il suo exploit -ma è il gruppo formato da giocatori esperti e affamati che rende imbattibile l'Inter. Barella, Dimarco, Acerbi, Bastoni, Çalhanoglu, Frattesi, Dumfries: non c'è un potenziale Pallone d'Oro in questi nomi, ma c'è tantissima qualità e, soprattutto, c'è equilibrio, senso di appartenenza e tanta maturità che hanno consegnato a Inzaghi l'arma vincente: la continuità. La Juventus ha tenuto il passo per un girone, poi si è sciolta in due partite. La Roma si è ripresa in corsa, ma la partenza è stata assai stentata. Il Milan si è perso e trovato più volte nel corso della sua ondivaga stagione. La stessa Atalanta, ammesso che ambisse allo scudetto, ha avuto un momento di pressione bassa. l'Inter è partita a una velocità e l'ha mantenuta in modo impressionante, rilanciandosi subito dopo le poche frenate: ha corso i 10.000 con il passo degli 800.

SEGUE A PAG. 2

STASERA A CASA LAZIO PARTE DA 2-0

Juve, voglia di Coppa Ma così non... Var

Clamoroso: in tutta la stagione neanche una revisione-video a favore dei bianconeri

12-13-14-16-17-18

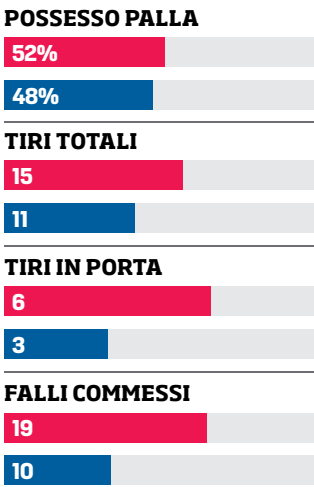
INTERSTELLAR

MARCATORI
pt 18' Acerbi; st 4' Thuram, 35' Tomori

MILAN (3-4-2-1)
Maignan 5.5; Calabria 5, Gabbia 5.5, Tomori 5.5; Musah 5.5 (32' st Okafor ng), Reijnders 5 (7' st Giroud 5), Adli 5.5 (23' st Bennacer 6), Theo Hernandez 4.5; Loftus-Cheek 5 (23' st Chukwueze 6), Pulisic 5; Leao 5. A disp. Sportiello, Nava, Caldara, Florenzi, Terracciano, Pobega, Jovic. All. Pioli 5

INTER (3-5-2)
Sommer 7; Pavard 7, Acerbi 7, Bastoni 6 (43' st De Vrij ng); Darmian 6 (39' st Dumfries 5), Barella 6.5 (32' st Frattesi ng), Calhanoglu 6.5 (39' st Asllani ng), Mkhitaryan 6, Dimarco 7 (32' st Carlos Augusto ng); Thuram 7.5, Martinez 5.5. A disp. Audero, Di Gennaro, Bisseck, Cuadrado, Buchanan, Sensi, Klaassen, Sanchez, Arnautovic. All. Inzaghi 7

ARBITRO
Colombo di Como 7

NOTE
75.554 spettatori per 5.735.390 euro. Espulsi Dumfries e Theo Hernandez (49' st), Calabria (52' st) per comportamento non regolamentare. Ammoniti Barella, Martinez, Theo Hernandez, Gabbia, Tomori e Inzaghi. Angoli 5-3. Recupero pt 1'; st 8'

I nerazzurri conquistano la seconda stella in un derby dominato: Acerbi e Thuram per il 2-0, il Milan accorcia con Tomori nel finale. Tre espulsioni

Luci tricolori a San Siro

Stefano Pasquino
MILANO

Lo scudetto della seconda stella conquistato vincendo il derby. Come mettere la panna montata sulla torta e poi spegnere tutto d'un fiato le candeline. Per l'Inter e gli interisti è stata una notte da ricordare, nonostante il clima, più che metà aprile, ricordasse il profondo inverno. Ieri però in pochi si sono accorti del freddo, Simone Inzaghi compreso. Alla vigilia l'aveva detto: «la salita ora sta per finire e vogliamo vedere il panorama». E da lassù la vista è risultata bellissima. I suoi primi tre anni all'Inter l'allenatore li ha chiusi con il punto esclamativo, cancellando - proprio col Milan - la delusione per quel campionato perso in volata con annesso fiume di lacrime versate a San Siro per l'inutilità della vittoria sulla Sampdoria a fronte del successo dei rossoneri a Reggio Emilia con il Sassuolo. Preistoria. Come fotografa pure la parabola inversa di un Milan umiliato dal sesto derby perso di fila (per i rossoneri, a corredo, è stata la terza partita persa delle ultime quattro giocate e il 3-3 a Reggio Emilia con il Sassuolo non può essere certo giudicato come un risultato positivo...). Stefano Pioli, sì proprio l'allenatore "on fire" della stagione scudettata, è già stato rottamato dai tifosi e l'epilogo della stagione ha dimostrato quanto sia stata sbagliata la scelta da parte di Cardinale di licenziare Maldini e Massara. Finiti da una parte i festeggiamenti, dall'altra l'espiazione dei peccati commessi, sarà tempo di programmare: l'Inter dovrà trarre linfa dallo scudetto per aprire un ciclo di vittorie nonostante la grande incertezza legata ai destini della proprietà; il Milan dovrà ripartire da un nuovo progetto tecnico che dovrà mostrarsi più solido e competitivo ad alti livelli.

I COMPLIMENTI DELLA JUVE
Per pensare al futuro ci sarà tempo e modo, anche perché l'esplosione di fuochi d'artificio intorno a San Siro (mentre la Juve per prima si complimentava con i rivali) indica come la festa nerazzurra sia soltanto agli inizi. Il punto più alto sarà nell'ultima gara casalinga con la Lazio quando verrà consegnato il trofeo nelle mani di Lautaro Martinez, antipasto del grande concerto organizzato per celebrare la conquista dello scudetto. Il capitano nel derby non è riuscito a segnare (anzi, si è mangiato un gol fatto nel cuore dell'area piccola) ma a farne magnificamente le veci hanno provveduto Francesco Acerbi e Marcus Thuram. Nulla ha potuto il Milan schierato da Pioli quasi a specchio con gli avversari (3-4-2-1). Idea che ha partorito un topolino. L'Inter ha messo subito in discesa la pratica grazie alla rete del centrale azzurro dopo appena diciotto minuti su angolo di Dimarco e torre di Pavard. Il derby avrebbe potuto già conoscere la parola fine nel primo tempo se Lautaro, come già sottolineato, e Thuram non si fossero mangiati due gol fatti. Il Milan, pur senza stupire con effetti speciali, ha provato pure a far male agli avversari (come provano gli interventi di Sommer su Leao e

SEGUE DALLA PRIMA

Capolavoro Marotta, exploit Inzaghi

Guido Vaciago

E il ritmo è merito del gruppo, di quelli che si fanno il mazzo sempre, che sventano le distrazioni, che spazzano via i timori nei momenti critici, che portano a casa i risultati sporchi ma pesanti. E costruire quel tipo di gruppo è la specialità di Beppe Marotta, che con questo scudetto firma un capolavoro. Certo, dare all'amministratore delegato un pizzico di merito in più rispetto a Simone Inzaghi può sembrare ingeneroso per un tecnico cresciuto in modo esponenziale negli ultimi tre anni e che ha plasmato anche esteticamente la squadra. Se l'Inter della scorsa stagione non offriva sempre uno spettacolo entusiasmante (eufemismo), nel corso di questa stagione è diventata una delle cose più belle del nostro campionato per l'efficacia così sintetica con cui cerca il gol, sfruttando in modo organico tutti i reparti. Ma nell'edificare lo zoccolo duro di italiani, nell'averci appiccicato intorno giocatori di esperienza, nell'aver azzeccato i comprimari, c'è tutta la mano di Marotta (e naturalmente Ausilio). Così come c'è la sua grande capacità di gestire le tempeste, proteggendo la squadra dal caos societario che ha fatto da filo conduttore alla stagione interista, con un presidente assente per mesi, un macigno di debiti sui conti, le continue voci sul cambio di proprietà. Circostanze rese meno gravose per l'Inter proprio perché Marotta è considerato dal mondo finanziario (si chiami Oaktree o Pimco) la vera grande garanzia.

L'Inter vince questo scudetto con meriti inossidabili e poco attaccabili nemmeno da certe fortunate decisioni arbitrali, che hanno, sì, spianato alcune asperità del percorso, ma non pesano in modo determinante nel successo finale che, viste le forze in campo, sarebbe arrivato comunque.

L'Inter, infine, vince questo scudetto e conquista la seconda stella, in rispetto della tradizione avviata da Umberto Agnelli nel 1958. I titoli, effettivamente, sono venti, ma uno ha la dicitura "a tavolino" e si porta dietro una storia che ancora divide il calcio italiano e che renderà sempre opinabile (dagli uni o dagli altri) l'estensione dell'Albo d'Oro. Inutile spendere troppe parole, niente e nessuno metterà mai tutti d'accordo sul titolo del 2006; quindi ognuno continuerà a fare e pensare come gli sembra giusto, in questa strana vicenda di stelle e asterischi che, a guardarli bene, si somigliano pure un po'.

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	86	33	27	5	1	79	18
Milan	69	33	21	6	6	64	39
Juventus	64	33	18	10	5	47	26
Bologna	62	33	17	11	5	48	26
Roma	55	32	16	7	9	57	38
Atalanta	54	32	16	6	10	59	37
Lazio	52	33	16	4	13	42	35
Napoli	49	33	13	10	10	50	41
Fiorentina	47	32	13	8	11	45	36
Torino	46	33	11	13	9	31	29
Monza	43	33	11	10	12	35	43
Genoa	39	33	9	12	12	35	40
Lecce	35	33	8	11	14	30	48
Cagliari	32	33	7	11	15	36	56
Verona	31	33	7	10	16	31	44
Empoli	31	33	8	7	18	26	48
Udinese	28	32	4	16	12	30	48
Frosinone	28	33	6	10	17	40	63
Sassuolo	26	33	6	8	19	39	65
Salernitana	15	33	2	9	22	26	70

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Thuram (Inter); Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Zirkzee (Bologna, 2 rig.); Calhanoglu (Inter, 9 rig.); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (Bologna, 2 rig.); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.)

33ª GIORNATA

Cagliari-Juventus	2-2
Empoli-Napoli	1-0
Genoa-Lazio	0-1
Milan-Inter	1-2
Monza-Atalanta	1-2
Roma-Bologna	1-3
Salernitana-Fiorentina	0-2
Sassuolo-Lecce	0-3
Torino-Frosinone	0-0
Verona-Udinese	1-0

34ª GIORNATA

VENERDÌ 26/4
Frosinone-Salernitana ore 20.45

SABATO 27/4
Inter-Torino ore 15
Lecce-Monza ore 15
Juventus-Milan ore 18
Lazio-Verona ore 20.45

DOMENICA 28/4
Bologna-Udinese ore 15
Atalanta-Empoli ore 18
Napoli-Roma ore 18
Fiorentina-Sassuolo ore 20.45

LUNEDÌ 29/4
Genoa-Cagliari ore 20.45

Calabria nonché il salvataggio di Pavard sempre sul portoghese proprio sul gong del primo tempo). L'Inter - come dimostrato in tutto il campionato, non solo il derby di ieri sera - ha fatto vedere di avere una marcia in più e, in avvio di ripresa, al primo vero affondo ha incanalato ancor più la pratica grazie all'azione individuale di Thuram (che aveva già timbrato la stracittadina di andata) bravo a liberarsi di Tomori e a infilare Maignan che però, essendo quel pallone sul primo palo, doveva doverosamente fare meglio. Lì - nonostante si fosse soltanto al quarto minuto - i nerazzurri hanno iniziato a fare un po' di accademia e così, a dare un po' di pepe al finale, è arrivato il gol di Tomori (tap-in del centrale dopo il miracolo di Sommer su Gabbia).

AUTOGOL MILAN

Dopo l'1-2 la partita si è pure incattivita e Colombo ha espulso prima Theo Hernandez e Dumfries (col francese che ha innescato il pandemonio) e Calabria (reo di aver dato una gomitata a Frattesi). Rossi che, uniti al giallo preso da Tomori, toglieranno a Pioli il tre titolari contro la Juve a Torino. A completare un deprimente finale per il Milan, l'ideona di sparare a tutto volume dagli altoparlanti musica da rave per coprire i festeggiamenti degli avversari. Quasi superfluo sottolineare come ai tempi di Berlusconi e Galliani, questo non sarebbe mai accaduto e che a livello di stile, il Milan di Cardinale (che mai ha salutato pubblicamente Zhang, tra l'altro) di strada ne debba fare ancora tanta. Stile che invece non è mai mancato a Simone Inzaghi: il 12 luglio, giorno della conferenza stampa che ha preceduto il primo allenamento stagionale, aveva detto «Noi siamo l'Inter e sappiamo che abbiamo l'obbligo di vincere lo scudetto che vuol dire seconda stella». È stato di parola.

Zhang, dalla Cina, coccola l'allenatore

«È una grande festa mondiale Inzaghi super»

Federico Masini
MILANO

Missione compiuta. I primi abbracci, dopo una breve corsa verso il centrocampo, sono stati per i suoi più stretti collaborati, il vice Massimiliano Farris e il team manager Riccardo Ferri. Quindi poi le lacrime, lo sguardo verso la tribuna a cercare i suoi dirigenti. Poi Simone Inzaghi si è goduto la festa sotto la Curva Nord insieme ai suoi ragazzi e ai tifosi, che hanno cantato dal primo all'ultimo minuto. Pugni al cielo, più volte. E abbracci, tanti, anche a Marotta, Antonello, Ausilio, Baccin e tutti gli altri dirigenti quando sono scesi in campo. Così come la sua famiglia, la compagna Gaia e i figli Tommaso, Lorenzo e Andrea. Il tecnico piacentino ha finalmente spazzato via la "scimmia" che gli era rimasta sulla schiena dopo il campionato gettato al vento nel '21-22, quando raccolse l'eredità di Conte, perdendo Hakimi e Lukaku. In quell'annata un derby visto scivolare via in pochi minuti e un'incredibile ko a Bologna gli tolsero la gioia più grande. Nel corso delle stagioni nerazzurre Inzaghi si è tolto diverse soddisfazioni, ha vinto due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane; ha riportato l'Inter a giocarsi una finale di Champions eliminando il Milan in semifinale. Già, il Milan: nel 2021 Pioli gli portò via lo scudetto; a distanza di due anni Inzaghi si è vendicato. Nel 2023 ha vinto cinque derby di fila, il sesto è arrivato ieri sera ed è valso lo scudetto. Il sesto trofeo all'Inter, il più importante. Sei dei sette titoli conquistati da Steven Zhang portano la sua firma. Inzaghi ha festeggiato a lungo sotto la Nord ed è stato l'ultimo a uscire dal campo. Simone ha voluto assaporare tutto di questo scudetto e pazienza se ha preso tutta la pioggia scesa copiosa su Milano e che costringerà probabilmente l'Inter a rinviare la festa con i suoi tifosi per le strade della città al prossimo weekend. È lui il vero vincitore di questo scudetto che ha emozionato pure l'ad Marotta, come ha ammesso lui stesso nel pre-partita: «Sono vecchio ormai, però non mi è mai capitato di poter vincere lo scudetto in queste circostanze (in un derby, ndr): per cui è emozionante». Felice anche Zhang dalla Cina: «Wow, 20, che numero, 20 scudetti! Oggi tutti gli interisti nel mondo festeggiano la conquista della seconda stella, un segno incredibile che abbiamo inciso insieme nella storia. Il mio più grande ringraziamento vai ai nostri guerrieri e la nostra grande mister Inzaghi. Continuiamo questo viaggio meraviglioso, perché la nostra realtà sia gloriosa tanto quanto i nostri sogni».

Marotta: «Ne ho viste tante, però mai mi era capitato di vincere uno scudetto in queste circostanze»

Simone Inzaghi, 48 anni: 1° scudetto da allenatore. Festa di gruppo

LA CLASSIFICA DEGLI SCUDETTI

Squadra	Scudetti
JUVENTUS	38*
INTER	20**
MILAN	19
GENOA	9
TORINO	8***
BOLOGNA	7
PRO VERCELLI	7
ROMA	3
NAPOLI	3
LAZIO	2
FIORENTINA	2
SAMPDORIA	1
HELLAS VERONA	1
CAGLIARI	1
CASALE	1
NOVESE	1

** Di cui uno scudetto revocato (2005) e uno non assegnato (2006)*
*** Di cui uno assegnato a tavolino (2006)*
**** Di cui uno revocato (1927)*

DISASTRO | **ARRIVA LA SESTA SCONFITTA CONSECUTIVA CONTRO L'INTER**

Pioli fa dieci: è record di derby persi

Pietro Mazzara
MILANO

L'ennesima sconfitta nel derby (la decima, tutte al Milan: è record come allenatore più perdente della stracittadina) che consegna lo scudetto all'Inter oscura ancora di più la figura di Stefano Pioli, che anche ieri sera ha provato a inventarsi una soluzione tattica che non ha portato a nulla se non a creare nuova confusione nei giocatori che hanno visto l'Inter scappare sullo 0-2. Sesto derby di fila perso dal Milan con il suo allenatore, ormai ai titoli di coda, che dovrà anche fare a meno di Theo Hernandez e Calabria contro la Juventus ad aumentare una difficoltà difensiva che ha visto, ieri, la presenza di Caldara in panchina. A Torino spazio, con ogni probabilità, a Florenzi e Terracciano. Nel momento delicato che sta attraversando il club, ecco materializzarsi la figura del capo. Gerry Cardinale ha assistito al derby insieme al resto della dirigenza, che aveva incontrato già ieri e che sentirà anche oggi prima di ritornare a New York e, ovviamente, il suo umore era segnalato come nero dopo la sconfitta. Ieri mattina, il fondatore di RedBird ha incontrato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, per un vertice istituzionale dove, però, non sono emersi cambi di rotta sul tema dello stadio. Il Milan sta andando avanti con decisione su San Donato e anche gli ultimi eventi come l'invio dell'accordo di programma in Regione Lombardia. Ma sul tavolo di Cardinale e di tutti i suoi collaboratori c'è, inevitabilmente, il tema legato all'allenatore. Il dopo Pioli è un dossier assai delicato e i nomi emersi sono tanti. Di sicuro non sarà "italiano", quindi si parte con l'esclusione dei profili che vanno da Antonio Conte in giù. Thiago Motta, che per mesi è stato nei radar rossoneri, è sempre più vicino alla Juventus e, di conseguenza, lo sguardo va verso profili di allenatori stranieri. Permane, seppur in discesa, il nome di Julien Lopetegui che è finito nel mirino anche del West Ham come alternativa a Ruben Amorim. A lui si aggiunge il profilo di Sergio Conceiçao. L'attuale allenatore del Porto è ai titoli di coda della sua esperienza in bianco-blu ed è un profilo che piace per idee, carisma e anche per l'esperienza internazionale che ha maturato. Il Milan, infatti, sta ragionando anche su un fattore, ovvero la gestione del doppio impegno. Anche Marco Rose del Lipsia è un allenatore apprezzato al quarto piano di Casa Milan. Sullo fondo anche il nome di un ex milanista come Mark van Bommel. In ribasso Galtier e Gallardo.

Cardinale studia il nuovo allenatore: non sarà italiano, Lopetegui in pole

LE PAGELLE di Federico Masini e Stefano Pasquino

Nerazzurri protagonisti di una notte da ricordare: delude il solo Martinez

Thuram, one man show
Sommer alza il muro

Pavard ferma Leao ed esulta come se avesse segnato
Brilla Chukwueze nel Milan. Theo e Calabria rissosi

L'esultanza di Marcus Lilian Thuram, 26 anni, dopo il secondo gol nerazzurro

MILAN

Maignan 5.5 Su Acerbi può solo guardare, su Thuram invece guarda... male. Niente "Magic Mike", come in altre occasioni in stagione.

Calabria 5 Un po' braccetto, un po' mediano: tiene. Sfiora il pareggio al 40', ma trova pronto Sommer. Espulso nel finale per una gomitata a Frattesi, episodio che non gli fa onore.

Gabbia 5.5 Fra i protagonisti in negativo sul primo gol: lui, Adli e Calabria vanno su due uomini e Acerbi da solo segna. Si rifà parzialmente entrando nell'azione dell'1-2.

Tomori 5.5 È troppo morbido nel contrastare Thuram in occasione del 2-0. Almeno è puntale nel tapin dell'1-2. Ammonito nel finale, salterà la Juve per squalifica.

Musah 5.5 Largo a destra, con la sua gamba riesce ad andare spesso sul fondo, anche se poi non è preciso. Col passare dei minuti vede però Dimarco e Bastoni sfilargli via. **Okafor** (32' st) **ng**.

Reijnders 5 Corre senza trovare una zona precisa dove incidere. **Giroud** (7' st) **5** Mai in partita.

Adli 5.5 Accende il derby al 9' litigando con Mkhitaryan, poi cerca di tamponare in mezzo, senza grandi risultati. **Bennacer** (23' st) **6** Pensa soprattutto a coprire.

Theo Hernandez 4.5 Schierato da quinto, si accende raramente. Si fa bruciare da Pavard sul gol di Acerbi e finisce espulso per aver acceso la rissa con Dumfries.

Loftus-Cheek 5 Come Reijnders, girovaga. Almeno riesce a tenere un po' a freno Bastoni.

Chukwueze (23' st) **6** Come gli accade in questo periodo, porta verve e il cross da cui arriva il gol di Tomori.

Pulisic 5 Trequartista di sinistra, ma pure falso nueve andando a occupare lo spazio lasciato da Leao: svaria senza fare male. A metà ripresa ha una chance per l'1-2, la spreca.

Leao 5 Dovrebbe agire da centravanti, però è logicamente portato ad allargarsi per caratteristiche. Al 29' ha un'occasione sul sinistro, trova Sommer. Sotto 2-0 torna a sinistra e di testa fa la torre sull'1-2.

All. Pioli 5 Sceglie la difesa a tre, il gol di Acerbi scombina i piani. A quel punto deve costruire, la squadra si scopre e l'Inter affonda quando vuole. Finisce con cinque punte e con una rimonta a metà: altro derby perso, addio triste.

INTER

Sommer 7 Dice no prima a Leao, quindi a Calabria e infine a Theo Hernandez: un muro.

Pavard 7 Esulta come se facesse gol quando, all'ultimo minuto del primo tempo, riesce a murare Leao in posizione di sparo e fa lo stesso nella ripresa su Pulisic. Protagonista sul vantaggio nerazzurro grazie alla torre per Acerbi.

Acerbi 7 Di testa firma il gol rompighiaccio nel derby: il punto esclamativo in una stagione vissuta sull'ottovolante, ma comunque sempre mettendoci la faccia. Ed è una virtù.

Bastoni 6 Dalla sua parte si distende Loftus-Cheek il che lo frena un po', anche perché invece Dimarco agisce spesso da ala pura. **De Vrij** (43' st) **ng**.

Darmian 6 A sinistra il Milan offre il meglio della sua fase offensiva e lui - che lo sa - bada a tenere la posizione e l'argine tiene bene. **Dumfries** (39' st) **5** Abbocca alla provocazione di Theo e viene espulso.

Barella 6.5 Fa la doppia fase da professore: strepitoso il pallone che recapita a Thuram per il possibile raddoppio. **Frattesi** (32' st) **ng**.

Calhanoglu 6.5 Prezioso ad arginare in prima battuta su Pulisic e Loftus-Cheek che gravitano nella sua zona. Quando invece è l'Inter a menare le danze, è il solito orologio di precisione. **Asllani** (39' st) **ng**.

Mkhitaryan 6 Fa scintille su Adli, mostrando pure il suo spirito gladiatorio: una sfaccettatura che non conoscevamo ancora.

Dimarco 7 Al netto dell'angolo battuto sul gol, è una spina nel fianco per la difesa rossonera. **Carlos Augusto** (32' st) **ng**.

Thuram 7.5 Al termine di un "one man show" con Tomori e Maignan incolpevoli co-protagonisti, segna il gol che manda a fondo il Milan, facendosi perdonare la rete che si era mangiato nel primo tempo.

Martinez 5.5 Il fantozziano errore in area piccola (palla calciata in picciונaia con Maignan ormai rassegnato) è una macchia nel suo derby.

All. Inzaghi 7 Il voto non è allo scudetto (per quello c'è un pagellone ad hoc), ma per l'ennesima vittoria della sua Inter che conquista il sesto derby consecutivo nonché un meritatissimo scudetto.

ARBITRO

Colombo 7 Gestisce i focolai di tensione che divampano con tre rossi, tutti ineccepibili

FISCHIA CALVARESE

Colombo chiude alla grande

Andrea Colombo chiude bene un anno di buone prestazioni e di gare di alto livello con questo derby che vale la seconda stella per l'Inter. Curiosamente, sia all'andata che al ritorno la stracittadina di Milano è stata diretta da arbitri lombardi (Sozza di Seregno a settembre, ora Colombo di Como).

Nella sua annata una delle poche pecche resta il mancato cartellino rosso a Berardi in Sassuolo-Juve, ma per il resto si è meritato la promozione a internazionale (al posto di Fabbri).

TECNICO E DISCIPLINARE

La partita del Meazza si complica in un finale comprensibilmente molto nervoso, con tre espulsioni. Le prime due si originano da una mass confrontation in cui si accendono soprattutto Dumfries e T. Hernandez, sanzionati entrambi con il rosso, correttamente. La terza da una sbracciata di Calabria a Frattesi: anche questa decisione risulta ineccepibile. Giusti anche tutti i gialli.

Dal punto di vista tecnico, la partita si rivela più semplice del previsto, ma Colombo la gestisce comunque con padronanza e sicurezza tecnica. Giusto non intervenire per il contatto Bastoni-Calabria nell'area nerazzurra a fine primo tempo: l'interista prende la posizione e non fa nulla per commettere fallo. Manca solo un fallo netto su Dimarco sempre a fine primo tempo, non ravvisato dal direttore di gara.

Lautaro Martínez, 26 anni, festeggia il suo secondo scudetto

Dalle emozioni della festa tricolore ai progetti per il futuro

Le lacrime e... i dubbi «Rinnovo? Vediamo»

LA SECONDA STELLA BIANCONERA

Il tweet sarcastico di Agnelli «16 maggio 1982 Fino alla fine...»

La Juve fa i complimenti all'Inter. L'ex presidente Andrea Agnelli, invece, sceglie il sarcasmo per commentare lo scudetto nerazzurro. «16 maggio 1982 Fino alla fine...»: il giorno del 20° tricolore bianconero. Come dire: alla 2ª stella la Juve è arrivata 42 anni prima...

Simone Togna
MILANO

Un gol all'andata, uno al ritorno. Se lo scorso 16 settembre la rete di Marcus Thuram siglata al Milan rappresentava la perfetta presentazione dell'attaccante francese ai suoi nuovi tifosi, il gol di ieri del figlio d'arte per il momentaneo 2-0 dell'Inter è stata una perfetta chiusura (momentanea) del cerchio per il 9 nerazzurro. Tikus – sotto gli occhi di papà Lilian - ha portato a spasso la difesa del Milan, facendo ammattire i centrali del Diavolo, in difficoltà perenne sugli scatti e sui movimenti dell'ex Borussia Monchengladbach. Se in Via Aldo Rossi avevano reputato troppi gli 8 milioni di commissione voluti dagli agenti del calciatore, in Viale della Liberazione invece avevano ritenuto invece ragionevoli tali richieste, con la convinzione che il ragazzo sarebbe potuto diventare il partner perfetto di capitan Lautaro. Così è stato, tanto che oggi, oltre ovviamente alla soddisfazione di aver messo sotto contratto un top player di livello assoluto, aleggia anche il pensiero che da Parigi possano pensare di pagare quest'estate la clausola di rescissione da 95 milioni di euro del giocatore. Certo, Thuram a Milano sta benissimo, in 31 partite di A ha segnato 12 gol, diventando presto un idolo dei suoi tifosi, per cui ci sarà tempo per stabilire con certezza il suo prossimo futuro. Inutile dire che Inzaghi e tutto il mondo nerazzurro sono comunque già pronti a puntare su di lui anche per la prossima stagione. Discorso che fondamentalmente vale anche per Acerbi, autore del gol dell'1-0 che ieri ha aperto la gloriosa serata nerazzurra. Proprio lui, che da giovane tifava Milan, ieri, da colonna della difesa dell'Inter – e da interista – ha trovato la zuccata vincente per il suo terzo centro in campionato. Tra l'altro la marcatura dell'ex Sassuolo è arrivata proprio in quella porta dove prima dell'ultima sosta per le nazionali Acerbi era passato agli onori della cronaca per i presunti insulti razzisti a Juan Jesus. Dopo aver lasciato il ritiro della nazionale, la successiva linea difensiva specificata ai giornalisti presenti alla stazione centrale e poi davanti al giudice sportivo, ecco che Ace ha lavorato a testa bassa, con i risultati che si sono evidenziati sul verde. Trascorsa la bufera e dimostrato di poter essere ancora centrale – in tutti i sensi – nel progetto nerazzurro, chissà che in estate il suo procuratore Pastorello non trovi l'accordo per prolungare il contratto in scadenza nel 2025.

Lautaro: «Io spero di firmare, bisogna trovare un accordo con la società. Ora mi godo la gioia»

> **Interisti in coro: «San Siro è tutto nostro! Milano è nerazzurra»**

Dalla difesa, all'attacco, con un Lautaro in lacrime per la felicità del Tricolore: «Adesso mi verrà tanto da piangere, è un sogno, abbiamo lavorato tanto, sofferto tanto, ci meritavamo questa allegria. Dedico la vittoria alla mia famiglia in Argentina, ai miei figli. Lo scudetto contro il Milan? Avevo detto ai ragazzi che fosse un'occasione mai capitata, dovevamo approfittarne. Ha tantissimo valore il Tricolore con la fascia. I tifosi spingono sempre, tutto questo è per loro, per tutto lo staff nerazzurro. Il percorso con Inzaghi è stato bellissimo, dobbiamo continuare su questa strada, ho già vinto tanti titoli importanti, avanti così. Il rinnovo? Speriamo, dobbiamo trovare un accordo con la società, oggi voglio godermi questo scudetto, siamo entrati nella storia di questo grande club, non si finisce più di festeggiare».

FINALE YOUTH LEAGUE Vince l'Olympiacos nella ripresa

Milan, che peccato! «Meritavamo di più»

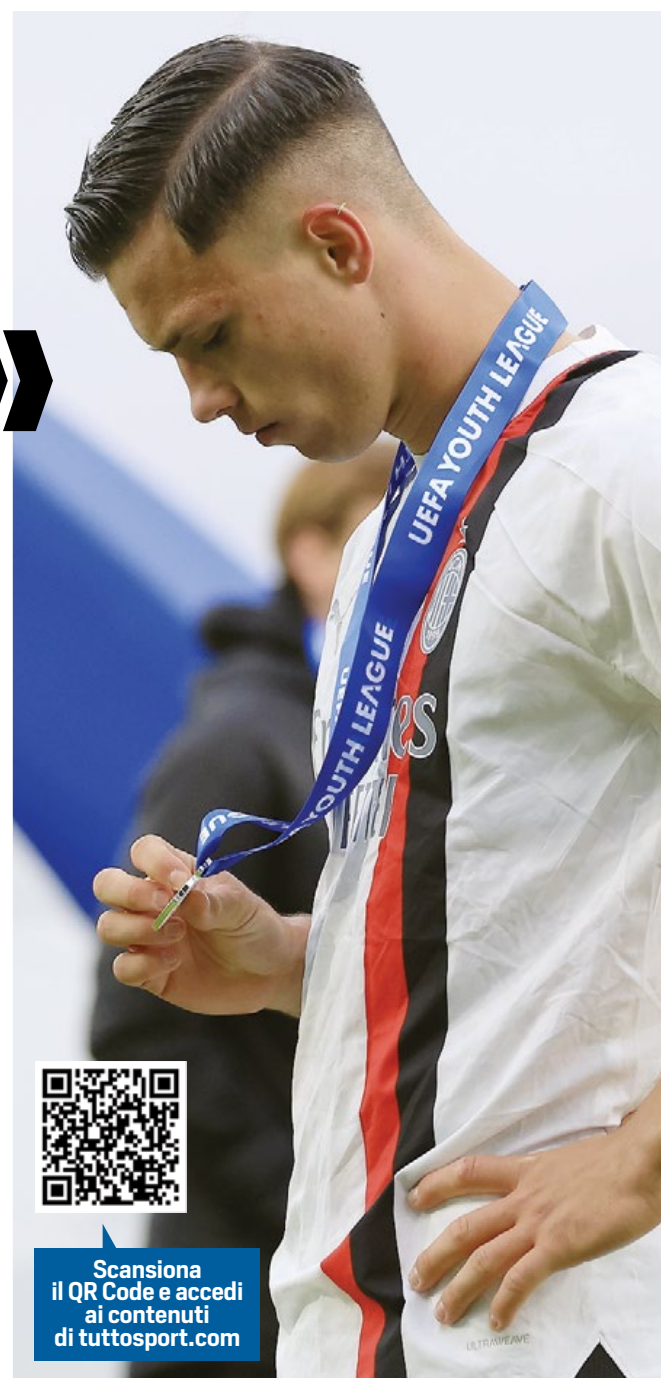
OLYMPIACOS	3
MILAN	0

Marcatori st 15' Mouzakitis rig., 16' Papakanellos, 21' Bakoulas
Olympiacos (3-4-2-1) Sina 7.5; K. Kostoulas 6, Koutsidis 6, Prekates 6; Koutsogoulas 5.5, Bakoulas 7.5 (43' st Tanoulis ng), Mouzakitis 7.5, Alafakis 6.5 (27' st Dama 6); Papakanellos 7 (30' st Liatsikouras ng), Pnevmonidis 6.5 (43' st Gatopoulos ng); C. Kostoulas 6.5. A disp. Exarchos, Lolis, Panagakos. All. Sylaidopoulos 6.5
Milan (4-3-3) Raveyre 7; Magni 5, Simic 6, Nsiala 5 (24' st Liberali 6), Bartesaghi 5; Zeroli 5.5, Malaspina 6, Stalmach 4.5 (17' st Simmelhack 6); Scotti 6.5, Camarda 5.5 (33' st Bonomi ng), Sia 6 (33' st Sala ng). A disp. Bartoccioni, Bakoune, Parmiggiani. All. Abate 6
Arbitro Brooks (Inghilterra) 6
Note 6.000 spettatori. Ammoniti K. Kostoulas, Papakanellos, Bakoulas per gioco falloso; Bartesaghi per proteste; Sina per perdita di tempo. Angoli 6-1 per il Milan. Recupero tempo pt 1'; st 4'

Abate: «Commessa un'ingenuità sul secondo gol, spiace perché avevamo le qualità per ribaltarla»

Alessia Scurati
MILANO

«Ena, kai dia, kai tria». Un, due, tre. Chissà se da lassù lo stava canticchiando anche Melina Merkouri, che al brano 'I ragazzi del Pireo' fece vincere un Oscar nel 1961, rendendolo il più grande successo internazionale della musica greca (con tanto di cover di Milva e Dalida). Fino a ieri i ragazzi del Pireo immortali erano quelli della canzone, ora ci sono anche quelli dell'Olympiacos di Sylaidopoulos, che per la prima volta portano un trofeo internazionale nella bacheca della sezione calcistica della polisportiva del distretto ateniese. Partiti dal girone dei campioni nazionali e giustizieri dell'Inter ai rigori nella fase dei playoff, i biancorossi hanno colto una vittoria meritata ma fin troppo larga. Che nel primo tempo hanno l'occasione migliore con Papakanellos, ma mette a lato. Il Milan si sveglia sul finale della frazione, soprattutto inizia la ripresa con Sia che arriva in ritardo di centimetri sulla sfera che avrebbe potuto dare al Milan il vantaggio. Scotti e Camarda pungono con convinzione, ma come in semifinale, un fallo di mano, stavolta di Stalmach, porta sul dischetto l'Olympiacos nel momento migliore dei milanisti. Mouzakitis è chirurgico dagli undici metri e un minuto dopo Nsiala perde una palla sanguinosa in uscita, Papakanellos manda fuori giri ancora Stalmach e fulmina Raveyre per il raddoppio. Il Milan subisce il colpo, però prova a reagire, peccato che sia ancora Bakoulas con una rovesciata da figurine Panini a siglare il tris. La squadra di Abate, comunque, non si arrende: crea almeno cinque palle gol nitidissime nel finale, ma Sina sembra Superman e ai rossoneri non riesce nemmeno di segnare una rete per l'orgoglio. «Sono contento del Milan per il percorso, per la crescita dei ragazzi - ha dichiarato Abate a fine gara -. Una volta che arrivi in finale speri di vincerla, ma complimenti agli avversari. La partita è stata equilibrata e decisa dagli episodi, peccato aver preso subito il secondo gol in modo ingenuo, dovevamo tenere la partita aperta perché avevamo le qualità per ribaltarla. Con più tranquillità si poteva rimettere in piedi, le occasioni le abbiamo avute, ma stavolta anche tirando duemila volte non saremmo riusciti a segnare. Un gol lo meritavamo. Ci resta un bellissimo cammino di crescita, è un bagaglio importante che i ragazzi si porteranno dietro nella loro carriera. Lecchiamoci le ferite e andiamo avanti».

> **«Restano un grande cammino di crescita e un bel bagaglio per i ragazzi»**

La delusione del rossonero Jan-Carlo Simic, 18 anni GETTY

Dai 5 gol al Milan alla vittoria che ha “esorcizzato” l’incubo del Dall’Ara

«Urlate, non vi sento»: l’esultanza di Henrikh Mkhitaryan dopo l’1-0 nel derby

Un trionfo in cinque atti
La cavalcata dell’Inter

A Napoli tre reti ai campioni in carica. L’autogol di Gatti doma la concorrenza della Juve

Simone Togna
MILANO

Un trionfo in cinque atti: goleada nel derby d’andata, l’affermazione di forza in casa dei campioni d’Italia in carica, la vittoria nello scontro diretto con la Juve, il ribaltone di Roma e l’esorcismo al Dall’Ara dove l’Inter aveva lasciato lo scudetto del ’21-22.

INTER-MILAN 5-1
16 settembre: va in scena il primo derby stagionale, il quinto del 2023. Nei quattro precedenti l’Inter ha sempre avuto la meglio dei cugini (3-0 in Supercoppa Italiana il 18 gennaio a Riad, 1-0 in campionato il 5 febbraio, 2-0 il 10 maggio nell’andata della semifinale della Champions, 1-0 sei giorni più tardi nel ritorno). È la quarta giornata di campionato, entrambe le squadre arrivano a punteggio pieno, dopo una serie di vittorie convincenti. Si preannuncia così una stracittadina tirata, decisa dei dettagli, invece è un monologo nerazzurro, con Lautaro e compagni che rifilano uno schiaffo a mano aperta ai rossoneri, dominando una gara senza storia. Un sogno per gli interisti, un incubo per i milanisti. Apre Mkhitaryan, ancora in gol nel derby, raddoppia Thuram con un eurogol da vedere e rivedere. Leao accorcia, ma è solo un fuoco di paglia. Ancora l’armeno trova il 3-1, con Calhanoglu che su rigore che punisce i suoi ex tifosi e Frattesi chiude la festa allo scadere siglando un pokerissimo che per forza di cosa resterà nella storia.

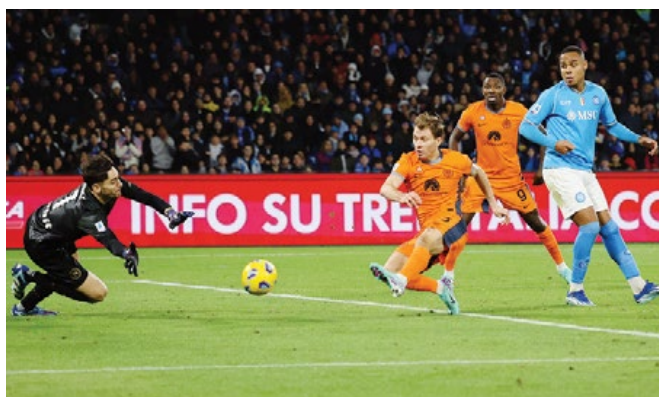
NAPOLI-INTER 0-3
La detronizzazione degli ex campioni d’Italia arriva alla quattordicesima giornata, in programma il 3 dicembre. Con l’Inter che si impone a Napoli per 3-0. I nerazzurri, reduci dal pareggio di Torino contro la Juventus per 1-1, devono rispondere proprio ai bianconeri, capaci di imporsi per 2-1 a Monza nel recupero. Il Napoli è all’ultima chiamata per sperare di poter rientrare nel giro scudetto, in campo il match è più tirato di quanto si possa pensare, con la vera differenza che viene scalfita dal centrocampo nerazzurro e da Sommer. Calhanoglu, sul finire del primo tempo, porta infatti avanti gli ospiti con una staffilata dalla distanza. Nella ripresa arriva poi il raddoppio di Barella e il 3-0 di Thuram. L’Inter vola così a +11 sui campani, trovando anche il nono clean sheet stagionale in Serie A. Ottima la prova di Sommer, che mette definitivamente a tacere le discussioni sul suo conto.

INTER-JUVENTUS 1-0
L’Inter scappa via e si cuce mezzo scudetto sul petto il 4 febbraio, quando i nerazzurri battono in casa per 1-0 la Juventus, grazie a un’autorete di Gatti, allungando così sui rivali bianconeri. La prestazione dei ragazzi di Inzaghi, nonostante il successo di misura, è di quelle che non lasciano spazio a dubbi e interpretazioni. Con i padroni di casa che avrebbero potuto mettere a referto molte più reti, con Szczesny assoluto protagonista, nonché San Wojciech con due miracoli da far stropicciare gli occhi su Barella e Arnautovic. La classifica, aggiornata così alla quarta giornata di ritorno, vede l’allungo a +4 dei nerazzurri sui bianconeri, per un successo che sarà determinante non solo per infocolare l’entusiasmo interista verso la seconda stella, ma pure decisivo, in modo negativo, per la squadra di Allegri, superata minimamente nel punteggio e di gran lunga sul piano del gioco, che inizierà una spirale negativa che l’attanaglierà anche nelle partite successive. Con l’Inter che fugge via e vede sempre più vicino il Tricolore.

Il testa a testa con la Juve deciso dallo scontro diretto: da lì la marcia trionfale

ROMA-INTER 2-4
Meno di una settimana dopo aver battuto la Juventus, alla ventiquattresima di A, l’Inter è di scena all’Olimpico di Roma. La gara, del 10 febbraio, vede i nerazzurri affrontare i giallorossi del nuovo corso De Rossi. Gli ospiti, che vogliono dare seguito al successo contro i bianconeri, partono forte, trovando con Acerbi, di testa, la rete del vantaggio. I padroni di casa però non demordono, anzi. E trovano prima l’1-1 con Mancini e poi con El Shaarawy, a pochi secondi dall’intervallo, il gol del 2-1. Potrebbe essere una mazzata, in realtà l’Inter - spronata dalla telefonata di Inzaghi (squalificato) nello spogliatoio rientra sul verde con ancora più voglia e convinzione del volere tornare a casa con i tre punti. E nella ripresa non c’è storia, con un parziale di 3-0 che spiega al meglio la superiorità nerazzurra e l’uragano interista che si abbatte sulla Capitale. Prima Thuram pareggia i conti, poi il francese provoca l’autorete di Angelino su un invitante cross di Dimarco, con Bastoni che infine, a tempo scaduto, fissa il risultato sul definitivo 4-2 per i nerazzurri. E pazienza se l’allenatore dovrà pagare una “dolcissima” sanzione.

BOLOGNA INTER 0-1
Nona giornata di ritorno, 10 marzo. L’Inter viaggia spedita verso lo scudetto e Inzaghi, nel match contro il Bologna, si affida a turnazioni ragionate, visto che tre giorni più tardi sarà in scena al Civitas Metropolitano di Madrid nel ritorno contro l’Atletico. Al Dall’Ara, con Lautaro in panchina per tutti i 90’, il gol partita viene siglato da Bisseck, con i nerazzurri che sfoderano una prestazione di qualità, ma soprattutto di grinta, cuore e abnegazione. Viene quindi esorcizzato con carattere e convinzione il trauma della stagione ’21-22: su quello stesso campo dove due stagioni prima era andato di fatto in frantumi il sogno scudetto, ecco che i nerazzurri sconfiggono una delle più belle realtà del calcio italiano, ipotecando il tricolore della seconda stella.

A ROMA LA GRANDE RIMONTA DOPO LA TELEFONATA DI INZAGHI NELLO SPOGLIATOIO

Napoli, 3 dicembre. Grazie ai gol di Calhanoglu, Barella e Thuram il “Maradona” si inchina all’Inter: è il passaggio di consegne

Milano, 4 febbraio. Federico Gatti “costretto” da Marcus Thuram all’autorete: così si decide il derby d’Italia con la Juve

Roma, 10 febbraio. L’Inter è sotto 2-1 all’intervallo: Inzaghi, out per squalifica, sveglia la squadra che rimonta. Gli costerà una multa

Bologna, 9 marzo. Un’Inter con tante riserve sbanca il Dall’Ara – dove aveva perso uno scudetto – grazie alla capocciata di Bisseck

Era stato bollato come allenatore da "corse di un giorno" e non da "grandi giri a tappe", invece ha imparato dagli errori commessi e ha costruito una macchina perfetta

Il salto in alto di Inzaghi Normal One amato da tutti

L'abbraccio di Simone Inzaghi, 48 anni, a Nicolò Barella dopo la vittoria sul gong a Udine

Stefano Pasquino
MILANO

Le basi per lo scudetto poste grazie alla cavalcata fino a Istanbul e al suo spirito resiliente

Dopo José Mourinho e Antonio Conte, finalmente è un "Normal One" a vincere lo scudetto a latitudini nerazzurre. Simone Inzaghi non attacca i dirigenti - anzi, brilla per aziendalismo - non inveisce contro gli arbitri, non accusa i colleghi e non dice mai una parola fuori posto davanti ai giornalisti. È un panda nel mondo del calcio: forse (anche) per questo ha conquistato i tifosi sin dal suo approdo in nerazzurro. Fiducia meritata, anche perché fresco era il ricordo della "fuga" di Conte, intimamente convinto del fatto che Suning avrebbe di lì a poco smobilitato. Cessioni, dolorosissime, ci sono state (Lukaku e Hakimi nella prima estate - quella della contestazione dei tifosi a Zhang -) ma Inzaghi non ha fatto drammi neanche quando, dopo la cavalcata dell'Inter conclusa a Istanbul con la finale di Champions, il club ha venduto Onana e Brozovic, pensionato Dzeko e lasciato andare via altri nove giocatori avviando una profonda rifondazione del tutto inattesa dall'allenatore e dal suo staff. Il percorso in Europa e la resilienza con cui Inzaghi ha sopportato soprattutto il "fuoco amico" alimentato dalle critiche dell'ad Beppe Marotta per tutta la scorsa stagione, sono stati il seme da cui è germogliata la cavalcata che ha portato l'Inter a vincere lo scudetto della seconda stella. Un titolo che ha sotterrato uno dei luoghi comuni più tristi riguardo all'allenatore, giudicato uomo da "corse di un giorno" piuttosto che da "grandi giri a tappe". Convinzione sedimentata da quanto fatto alla Lazio (come se prima del suo arrivo a quelle latitudini si vincesse uno scudetto ogni cinque anni...) e dalle coppe conquistate in nerazzurro (sono cinque, due Coppe Italia e tre Supercoppe di Lega). Vero è che Inzaghi qualche errore lo ha commesso nel suo primo anno all'Inter quando la squadra - però del tutto contro pronostico - si è trovata a fare corsa di testa, però per onestà intellettuale va ricordato come quell'anno, dopo l'addio di Conte, era stato chiesto all'allenatore un posto tra le prime quattro, non certo di vincere il campionato. L'anno scorso poi il Napoli è andato troppo forte per avere rimpianti anche se i primi due tornei con Inzaghi di stanza ad Appiano hanno evidenziato un calo dell'Inter nei mesi invernali che ha pesantemente zavorrato la classifica finale. Inzaghi e il suo staff hanno però analizzato quanto accaduto e in questa stagione l'Inter, proprio nel periodo in cui negli anni scorsi si era impantanata, ha preso definitivamente il volo staccando la Juventus, apparsa come l'unica, vera, contendente dei nerazzurri sin dall'autunno. Il nuovo anno è stato una marcia trionfale, con la squadra che - tra l'altro - ha espresso picchi altissimi di gioco.

Raramente l'Inter aveva mostrato un calcio tanto bello per trame d'attacco e organizzazione, altra medaglia che può appuntarsi Inzaghi al petto, non a caso molti sono stati gli apprezzamenti raccolti dall'allenatore in Europa, dove tutte le big in cerca di una nuova guida tecnica si sono avvicinate a Inzaghi. Il quale ha convinto Calhanoglu a diventare un regista (ruolo in cui oggi è tra i migliori al mondo), ha fatto di Dimarco una stella del nostro calcio (chi l'ha preceduto voleva nel ruolo un esterno più strutturato fisicamente...), ha plasmato Bisseck, regalato una seconda giovinezza a Mkhitaryan e non ha mai battuto ciglio quando sul mercato non ha ottenuto i rinforzi richiesti (il suo sogno era Milinkovic-Savic, finito in Arabia). Tra l'altro, grazie alla bontà del lavoro fatto ad Appiano, Onana - venduto poi a 57 milioni al Manchester United - ha vissuto la miglior stagione di carriera all'Inter e questo oggi vale per Marcus Thuram. In pochi ricordano il pre-campionato del francese, quando sembrava del tutto spaurito nella nuova realtà: c'era bisogno di un mese di lavoro per plasmarlo e Thuram - perfettamente in linea con i tempi - è "sbocciato" a inizio settembre facendo nascere con Lautaro Martinez la coppia gol dello scudetto.

Questo campionato ha mostrato anche l'evoluzione tattica del 3-5-2 da sempre marchio di fabbrica del tecnico. Alessandro Bastoni - come fanno i difensori centrali del City con Pep Guardiola - è diventato sempre più una mezzala a supporto dei centrocampisti e lo stesso ha fatto pure Benjamin Pavard, pure lui "riprogrammato" in un ruolo mai interpretato in carriera (il francese nel Bayern era esterno basso nella linea a quattro). Ultimamente si è visto anche un Dimarco rifinitore, capace di svariare fino a posizionarsi sulla destra per far perdere punti di riferimento agli avversari, mentre, fin dall'inizio della stagione, stante la partenza di Onana è stata ripensata la costruzione dal basso plasmandola in base alle caratteristiche di Sommer. Segno di come tutto sia in movimento ad Appiano: la prossima frontiera porta all'idea di piazzare sempre più con continuità un trequartista alle spalle delle due punte. Perché per continuare a vincere bisogna sapersi rinnovare. E Inzaghi è un allenatore in perenne evoluzione, un po' come Guardiola che - non a caso - dopo averlo incontrato a Istanbul, lo ha riempito di (meritatissimi) complimenti.

Dopo la "fuga" di Conte, in tre anni ha alzato al cielo sei trofei

Da Calhanoglu in regia alla crescita di Dimarco: in tanti devono dirgli grazie

MOU, IL TRIPLETISTA

L'Inter con lui è salita in cima all'Everest e poi - dopo il suo addio per andare al Real Madrid - ha conosciuto un lungo medioevo con tanto di doppio passaggio di proprietà. Formidabili furono quei due anni sulle montagne russe con il miglior Mourinho di sempre tra sfuriate inarrivabili (sulla prostituzione intellettuale), rapporti tempestosi con gli arbitri (il gesto delle manette) e trofei. Il Triplete, naturalmente, con un due su due in campionato di un'Inter dominante.

Le manette di Mourinho

MANCIO, IL MORATTIANO

La grinta del Mancio

Con lui, Massimo Moratti ha iniziato a vincere. Passi per lo scudetto a tavolino assegnatole da Guido Rossi: dopo di quello sono arrivati un campionato stradominato e uno vinto in volata sulla Roma di Luciano Spalletti, grazie alla doppietta di Ibrahimovic a Parma. Da fedelissimo morattiano, Roberto Mancini è tornato all'ovile pure sotto la breve era Thohir (su consiglio però del petroliere) andandosene proprio quando era alla porta Suning: un errore, forse, ma lui era legato a un'Inter che ormai non c'era più.

TRAP, L'ANTI SACCHI

Lo scudetto dei record firmato da Giovanni Trapattoni ancora oggi resta iconico nell'immaginario del popolo tifoso. Perché quelli erano i migliori anni del nostro calcio, con l'Inter a trazione tedesca (Matthäus lider maximo più Brehme suo scudiero) e la coppia Serena-Diaz in attacco, capace di mettersi alle spalle il Napoli di Maradona, il Milan di Sacchi e degli olandesi (che quell'anno rivinse la Coppa dei Campioni), la Juventus e la Samp di Vialli e Mancini.

Il Trap in trionfo a San Siro

HERRERA, IL MAGO

Il Mago Herrera con Jair

Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair; Mazzola, Milani, Suárez, Corso. Resta ancora come una filastrocca nella mente degli interisti (e non solo loro) la formazione della Grande Inter allenata da Helenio Herrera. Una squadra diventata leggenda, capace di dominare in Italia e in Europa grazie al Mago. Non poteva che essere quella squadra a conquistare la stella nel 1965-1966. Il 18 maggio 1968, quando lasciò Angelo Moratti, se ne andarono pure lui e Allodi.

Dopo che Suning ha chiuso i rubinetti, Marotta, Ausilio e Baccin sono stati costretti a fare campagne acquisti a saldo zero sfruttando soprattutto il ricco mercato degli svincolati di lusso

Dario Baccin, Beppe Marotta e Piero Ausilio a Riad con la Supercoppa

Il trio di cercatori d'oro (a zero) Taremi e Zielinski i primi regali

Oltre all'iraniano e al polacco, obiettivi sensibili sono Bento come erede di Sommer, Buongiorno per la difesa e Gudmundsson in attacco

Federico Masini
MILANO

Fra l'estate 2019 e quella 2020, Beppe Marotta e Piero Ausilio (con l'importante contributo di Dario Baccin), avevano costruito la squadra che nel maggio 2021 avrebbe vinto lo scudetto, brindando con lo Champagne. In tre sessioni di mercato, prima che Suning nell'agosto 2020 chiudesse i forzieri fra problematiche economiche post Covid e imposizioni del Governo cinese, i dirigenti nerazzurri avevano investito poco meno di 300 milioni per consegnare ad Antonio Conte una rosa extra-lusso con gente come Lukaku, Barella, Eriksen e Hakimi, senza dimenticare acquisti comunque pesanti come quelli per Sensi e Lazaro. Poi, dallo Champagne si è passati a un vino più scadente. Da bancarella, più che da supermercato. E così i due esperti dirigenti hanno dovuto rimboccarsi le maniche e sfruttare le loro conoscenze e l'ingegno per mantenere la squadra campione d'Italia ad alti livelli, nonostante subito dopo lo scudetto, mentre ancora qualcuno festeggiava il 19° titolo, hanno salutato Hakimi e Lukaku. Simone Inzaghi è arrivato per dare continuità all'Inter e ha dovuto fare i conti con un diktat di mercato chiaro: il saldo fra entrate e uscite dovrà essere pari o addirittura col segno più. Niente allarmismi. Il tecnico piacentino si è fidato della sua società, concentrandosi sul campo. Il resto lo hanno fatto Marotta e Ausilio, i cercatori d'oro, spesso a zero.

Tutto è cambiato dal 2020 quando sul mercato furono spesi 300 milioni

TRE ESTATI, TANTI AFFARI

Lo scudetto della seconda stella, infatti, per quanto concerne la categoria mercato non potrà che essere identificato con i colpi a parametro zero. Certo, in tre estati sono arrivati diversi elementi, alcuni anche pagati molto (da Correa a Dumfries, passando per Gosens, Asllani, Pavard, Frattesi e Arnautovic), ma è innegabile che alcuni dei volti "scudetto" abbiano affiancati a sé nella casella prezzo di mercato, un numero vicino allo zero. Il primo tassello, in questo senso, è arrivato già nell'estate 2021, quando lo sfortunato Eriksen si è dovuto allontanare dal calcio italiano per i problemi al cuore manifestati durante l'Europeo. In quel momento Marotta e Ausilio, col benestare di Inzaghi, hanno subito pensato ad Hakan Calhanoglu, in scadenza col Milan. Il turco ha detto sì in poche ore e, dopo una stagione da mezzala, è diventato un regista straordinario; quello che Pirlo era stato prima per il Milan di Ancelotti e poi nei successi juventini di Conte e Allegri. Con lui era arrivato anche Dzeko, ma il bosniaco ha contribuito "solo" alla vittoria di alcune coppe. Lo scudetto, almeno per quanto concerne il reparto offensivo, l'ha fatto suo Marcus Thuram. Doveva arrivare già nel 2021, ma un infortunio lo aveva bloccato sul più bello e l'Inter aveva virato su Correa. Due anni dopo i nerazzurri non hanno più dovuto investire 30 milioni per prenderlo e lo hanno fatto loro pagando 8 milioni di commissioni, ma niente di cartellino. E il francese è diventato l'ideale gemello di Lautaro Martinez. Con Thuram nell'estate 2023 è arrivato anche Yann Sommer: per lui l'Inter ha dovuto versare dei soldi per il cartellino, solo 6 però, un'inezia pensando ai 50.2 incassati per Onana. Un vero affare, difficile definirlo diversamente. A zero è tornato Alexis Sanchez: non ha inciso, ma il suo contributo da quarta punta l'ha dato; meno è riuscito a dare Cuadrado, presto infortunato. E' stato importante quando è stato impiegato il giovane Bisseck, acquistato per 7 milioni dai danesi dell'Aarhus: se il difensore tedesco manterrà le promesse e continuerà a crescere come ha dimostrato di poter fare, potrebbe rivelarsi in futuro una super plusvalenza. Detto ciò, gli ingaggi a parametro zero, si sa, spesso sono un'incognita. A volte possono non andare a buon fine, in altri però possono rivelarsi un affare. I due dell'estate 2022 lo sono stati a pieno in chiave scudetto: Onana, come abbiamo visto, non ha partecipato a questa campagna tricolore, ma la sua cessione dodici mesi dopo il suo arrivo al Manchester United ha fruttato talmente tanti soldi che l'Inter è riuscita così a fare mercato in entrata, arrivando a elementi come Frattesi e Pavard. L'altro colpo è stato Henrikh Mkhitaryan: doveva essere il ricambio a centrocampo di Calhanoglu e Brozovic, è diventato un insostituibile, vivendo una seconda giovinezza.

L'ultima campagna estiva costruita sulle cessioni di Onana e Brozovic

FUTURO GIÀ DISEGNATO

Marotta e Ausilio non si stanno beando dello scudetto. Hanno già messo le mani su due futuri svincolati, Zielinski a centrocampo (dal Napoli) e Taremi in attacco (dal Porto). E con le cessioni - minori o un sacrificio di un big - partirà l'assalto ai vari Bento (portiere), Buongiorno (difensore) e Gudmundsson (attaccante). I cercatori d'oro sono già a caccia.

ALDO SERENA

Il capocannoniere dell'Inter dei record spiega le analogie tra lo scudetto del Trap e quello firmato Inzaghi

«Bella e dominante come la mia Inter Che bravo Inzaghi»

Lautaro Martinez, 26 anni, ha ereditato la fascia da Handanovic

Stefano Scacchi
MILANO

«La fascia da capitano ha contribuito a far diventare Lautaro un punto di riferimento in campo per i compagni. Che sorpresa invece Thuram!»

Lo scudetto dell'Inter di Simone Inzaghi ha ricordato la spettacolare cavalcata dell'Inter dei record di Giovanni Trapattoni nel 1989. Aldo Serena è stato il capocannoniere di quella squadra spettacolare che ha dominato la stagione come raramente è capitato nella storia del campionato italiano. L'ex bomber vede delle analogie.

Questo scudetto è stato paragonato al vostro di 35 anni fa. Ci sono punti in comune? La possibilità di stabilire primati mai raggiunti è un acceleratore sul rendimento?
«Non pensavamo alle statistiche. Per noi la molla decisiva è stata l'autostima che cresceva partita dopo partita. Ogni gara aumentava la fiducia in noi stessi e scompariva ogni timore reverenziale nell'affrontare anche avversari quotati. Scendevamo in campo con la convinzione di avere già vinto. Questo è un fattore esaltante. Quando scatta questa sensazione, vai a memoria».

All'Inter di Inzaghi quando è successo?
«Nel filotto di novembre quando, nel giro di quattro giornate, l'Inter ha vinto a Bergamo e Napoli e pareggiato a Torino con la Juventus, lasciandosi definitivamente alle spalle il momento delicato dei passi falsi casalinghi con Sassuolo e Bologna. Dopo il successo di Napoli ogni dubbio è scomparso e la squadra ha cominciato a giocare con automatismi collaudatissimi. Diventa immediata ogni sovrapposizione, evapora ogni insicurezza e scatta una voglia di giocare con una gioia crescente. Ti dimentichi degli avversari e cominci a dominare. Ho visto tutto questo in alcune partenze iniziali dell'Inter: quei primi venti minuti mi hanno davvero ricordato l'Inter dei record».

All'Inter del Trap quando si è accesa questa scintilla?
«Alla seconda giornata col Pisa a San Siro. Alla fine del primo tempo perdevamo 1-0, gol di Bernazzani. Ma non avevo mai avuto tante occasioni da quando giocavo nell'Inter. All'intervallo il presidente Pellegrini scende negli spogliatoi preoccupatissimo, ma io lo rassicuro: "Stia tranquillo, vinciamo sicuramente". Trapattoni sostituisce Giuseppe Baresi con Matteoli e dilaghiamo 4-1. Ricordiamo sempre questo episodio quando Pellegrini organizza il ritrovo annuale dei giocatori della sua Inter. In quel momento ho capito che eravamo forti e avremmo vinto lo scudetto nonostante avversari fenomenali: il Napoli di Maradona e Careca, il Milan di Sacchi e degli olandesi, la Samp di Vialli e Mancini. Ecco, questa è la differenza più significativa: l'Inter di Inzaghi non ha dovuto battere squadroni simili».

Qual è stata la forza di questa Inter Campione d'Italia?
«Sicuramente la coesione collettiva. Tutti erano disposti a collaborare: effetto della scelta di Inzaghi di utilizzare quasi sempre cinque sostituzioni con spezzoni ampi di partita, dando spazio a tutta la rosa. Così anche chi ha giocato meno ha creato un'atmosfera positiva. Non sono emerse frizioni, anche da parte di chi è stato scavalcato nelle gerarchie, come Dumfries a favore di Darmian. Tutti hanno remato nella stessa direzione. È un gruppo assolutamente paritario con una propensione a un calcio offensivo e moderno».

Chi sono stati i giocatori decisivi?
«Mkhitaryan e Calhanoglu sono stati strepitosi, indispensabili per far girare il pallone molto velocemente e assecondare i movimenti degli attaccanti. Pavard e Bastoni, che salgono moltissimo da difensori centrali, sono stati fondamentali per dominare certe partite chiave continuando ad andare su e giù. Importantissimi anche Dimarco e Barella, oltre a Frattesi per il modo in cui è entrato dalla panchina. Hanno interpretato benissimo una manovra proiettata al raddoppio dopo il gol del vantaggio, con prestanza fisica e forte determinazione. L'unico neo della stagione è stato la mancata rete del 2-0 all'Atletico Madrid a San Siro nell'andata degli ottavi di Champions League, che probabilmente avrebbe chiuso il discorso qualificazione evitando le sorprese che si verificate al ritorno».

> Mkhitaryan e Calhanoglu maestri nell'assecondare i movimenti degli attaccanti

Aldo Serena, 63 anni

Dimarco è diventato fondamentale.
«Pauroso. Sulla fascia sinistra è una furia con un piede educatissimo. Gioca primi tempi spaziali e tiene sullo stesso livello per i primi 15-20 minuti dopo l'intervallo. Poi si accende un po' la spia rossa dopo tante galoppate di qualità».

C'erano incognite a inizio stagione?
«Il punto di domanda principale era Thuram. Si conoscevano le sue doti, ma era un progetto di campione, conosciuto per il ruolo di esterno capace di dare ampiezza al gioco, meno per le capacità da bomber. Invece, si è calato velocemente nella parte in modo spontaneo: dopo 4-5 partite di assestamento, ha trovato i tempi giusti dentro l'area».

In questa evoluzione quanto ha influito un allenatore ex attaccante?
«Molto, di solito si dice che i grandi allenatori sono ex centrocampisti. Ma nel caso di Simone Inzaghi il discorso è diverso perché è stato un centravanti che non faceva gol da solo. Aveva bisogno delle combinazioni perfette con i centrocampisti. Non faceva ghirigori individuali, ma cercava lo scambio con i tempi giusti con i compagni di quella Lazio fortissima che, alle sue spalle, schierava gente come Stankovic, Veron e Nedved. Confezionavano azioni corali giuste al millesimo. Chi meglio di Simone può insegnarlo ai giocatori? Questo tempismo collettivo si ritrova nell'intesa di Calhanoglu e Mkhtaryan con le punte».

> Dimarco sulla fascia sinistra è una furia dal piede educatissimo

Anche Lautaro è cresciuto.
«Ha contribuito la fascia di capitano che lo fa diventare un punto di riferimento per i compagni sul campo. L'argentino dà sempre l'esempio facendo la cosa giusta come intenzione, in relazione con il resto della squadra. È maturato tantissimo grazie a questa attitudine».

Adesso come può essere migliorata l'Inter per la prossima stagione?
«Sicuramente in attacco: Arnautovic e Sanchez non hanno mai messo davvero in difficoltà Inzaghi nelle sue scelte. L'ingaggio di Taremi, giocatore esperto e con grande esperienza nelle coppe europee, rappresenta un primo passo avanti. Se arrivasse Gudmundsson sarebbe l'ideale per consegnare a Inzaghi una soluzione in più in attacco considerata la sua abilità nel dribbling. E valuterei il ritorno a casa di Valentin Carboni dal Monza che ha dimostrato in questa stagione di essere un talento interessante. A centrocampo Mkhitaryan sta tenendo in modo impressionante, ma ha 35 anni. Non può essere impiegato ancora così tanto. Per questo l'innesto di Zielinski è molto utile».

IL PAGELLONE di Federico Masini

Decisivi il turco e l'armeno, specialisti pure in continuità

Calha e Mkhitaryan il pensiero e l'azione Bastoni uomo in più

Difensore formidabile, ma anche importante nella fase offensiva. Darmian è il risolutore di problemi: dovunque lo metti, dà il meglio

PORTIERE

Sommer 8.5
Potrà mai un portiere di 35 anni, pagato 6 milioni, rimpiazzare il miglior guardiano della Champions 2022-23? Sì. Lo svizzero ha dimostrato come si possa essere decisivi semplicemente rimanendo regolari. Un paio di incertezze sparse qua e là, una prestazione mostruosa a Napoli e ben 17 clean-sheet. Per il resto, sempre sul pezzo, una garanzia anche con piedi.

DIFENSORI

Bastoni 8.5
L'arma letale di Inzaghi. Se Conte aveva elevato Bastoni da giovane di belle speranze a titolare di una squadra da scudetto, Inzaghi ha trasformato il mancino di Casalmaggiore nell'uomo in più della fase offensiva nerazzurra. Un giocatore unico per capacità tecniche e di inserimento, nonostante di ruolo faccia il marcatore.

Acerbi 8
Quanto accaduto con Juan Jesus rimarrà un asterisco sulla sua stagione, ma non si può certo dire che il centrale ex Lazio abbia deluso le aspettative. Che erano alte, dopo un'annata '22-23 eccellente, soprattutto in Champions. I centravanti, con lui, hanno vissuto giornate davvero complicate. La chicca finale: il gol nel derby di ritorno.

Pavard 7.5
Quando i dirigenti nerazzurri hanno prospettato a Inzaghi la possibilità di arrivare al campione del mondo francese, l'allenatore piacentino non ha titubato: «Prendetemelo». L'arrivo a fine mercato e un brutto infortunio a metà novembre gli hanno tolto una decina di presenze, ma nelle altre Pavard ha dimostrato di poter essere il perfetto alter ego di Bastoni a destra: più difensore e meno assistman, ma comunque un "braccetto" da scudetto. E tanti saluti a Skriniar.

De Vrij 7.5
Nel campionato '22-23 era stato deludente, tant'è che Acerbi lo aveva superato nelle gerarchie interne. È rimasto un'alternativa, ma quando Inzaghi lo ha chiamato in causa, in campionato, non ha quasi mai sbagliato partita.

Bisseck 7
Tre mesi da comparsa, con molti punti di domanda intorno a sé, poi il tedescone ha sfruttato l'infortunio di Pavard per imporsi e diventare un idolo della tifoseria. Fisico portentoso, gamba da esterno, letale di testa (due gol): il futuro è tutto suo.

ESTERNI

Dimarco 8.5
Nella stagione scorsa il ragazzo della Curva Nord si è imposto, raccogliendo l'eredità di Perisic e guadagnandosi anche il posto fisso in Nazionale. In questa, è diventato uno dei migliori esterni sinistri d'Europa con gol (alcuni straordinari come l'arcobaleno da 56 metri contro il Frosinone) e assist in quantità industriali. In più, nella seconda metà di annata, pure nuove mansioni tattiche, con i tagli da sinistra verso destra a scardinare i piani difensivi altrui.

Darmian 7.5
Ditemi cosa devo fare e lo farò. Inizio di stagione da difensore, come da marzo a giugno 2023, quindi di nuovo quinto a destra, con qualche capatina qua e là a sinistra. «Chiamatemi Jolly», con la "J" maiuscola.

Carlos Augusto 7
Il salto dal Monza all'Inter non l'ha spaventato, anzi, l'ha sfruttato per coronare il sogno di esordire nella Seleção. L'aver davanti uno come Dimarco non l'ha frenato. Quando è entrato ha sempre dato il suo contributo e ha risposto alla grande anche da vice Bastoni.

Dumfries 7
A inizio stagione l'olandese è stato un fattore: con i suoi cingolati ha schiacciato tutto e tutti. Poi da metà novembre è iniziato un calo e non si è più totalmente ripreso, alternando qualche prestazione buona, a tante incerte, con molti errori tecnici e tattici. Il suo apporto, però, nonostante tutto c'è stato, con alcuni gol e diversi assist.

CENTROCAMPISTI

Calhanoglu 9
Mr rigore - neanche un errore - si è preso la sua rivincita sul Milan. Nell'estate 2022, durante i festeggiamenti dei tifosi rossoneri, era stato l'oggetto di molte prese in giro. Il turco però all'Inter è diventato un top player grazie all'idea di Inzaghi di trasformarlo in regista. Idee, filtro e reti (in doppia cifra come ai tempi dell'Amburgo, quando però aveva 20 anni e giocava trequartista). Il fulcro del gioco nerazzurro.

Barella 8.5
A voler trovare une pecca nella stagione del vice-capitano nerazzurro l'apporto realizzativo: pochi due gol, così come i tre assist per uno delle sue caratteristiche. Sul resto, però, poco da dire. Nota di merito: non ha patito la perdita dell'amico Brozovic.

Mkhitaryan 8.5
Come Barella, ha segnato poco (ma ha servito più assist), però quei due gol al Milan nel derby di inizio settembre rimarranno una gemma di questo scudetto, visto che quel successo ha indirizzato tutta la stagione. Un'annata in cui il "maestro" armeno ha mostrato una continuità disarmante, tant'è che Inzaghi non ha mai rinunciato a lui.

Frattesi 7.5
Se nel basket c'è il sesto uomo, ecco il dodicesimo dell'Inter. L'azzurro ha dovuto inchinarsi alla straordinaria stagione del terzetto titolare di centrocampo, ma ha accettato il suo ruolo e da subentrante ha risolto tante partite, come quelle con Verona e Udinese.

Alessandro Bastoni, 25 anni

Matteo Darmian, 34 anni

Hakan Calhanoglu, 30 anni

Henrikh Mkhitaryan, 35 anni

Asllani 7
Con un Calhanoglu del genere era difficile ritagliarsi maggiori spazi, ma il ragazzino albanese, rispetto alla prima timida annata a Milano, in questa è cresciuto moltissimo, soprattutto come personalità. E quando Inzaghi lo ha gettato nella mischia, anche in momenti delicati, non ha tremato.

ATTACCANTI

Martinez 9.5
Prima Icardi, quindi Lukaku e in parte Dzeko. Alla prima vera stagione da punta di diamante dell'attacco nerazzurro e con la fascia di capitano al braccio, il "Toro" è diventato grande. Anzi, grandissimo. Capocannoniere per manifesta superiorità. Ha trascinato l'Inter dall'inizio alla fine, grazie anche a prestazioni piene di tutto: gol, certo, ma anche garra, lavoro difensivo e tanta leadership.

Thuram 9
A fine preparazione i dubbi sul suo impatto nel calcio italiano erano forti, poi è iniziato il campionato e il francese ha indossato l'abito buono, salutando con la mano Lukaku e Dzeko. Una prestazione enorme con la Fiorentina, un gol da sballo al Milan ed ecco servito il partner ideale per Lautaro. Ha avuto un calo fra febbraio e marzo, ma prima era stato (quasi) perfetto.

Arnautovic 6.5
L'esplosione di Thuram e due infortuni hanno rovinato il suo ritorno a Milano dopo tredici anni. Il ruolo di riserva non si addice alle sue caratteristiche fisiche e infatti ha faticato da subentrante. Il gol al Genoa a Marassi l'acuto stagionale, oltre a qualche assist geniale.

Sanchez 6.5
Cavallo di ritorno, ha accettato il ruolo di quarta punta ed è lievitato nel corso del campionato.

ALLENATORE

Inzaghi 10
Le cinque coppe e la finale di Champions non bastavano per innalzarlo nell'Olimpo dei tecnici nerazzurri. Lo scudetto "perso" nel 2021-22 rimaneva una macchia da cancellare. Missione compiuta, con un dominio in stile Napoli '22-23: avversari schiacciati abbinando forza a un gioco spesso esaltante.

GLI ALTRI

Alternative 6
Audero ha sostituito bene Sommer in due occasioni (senza subire reti), mentre Cuadrado ha alzato presto la bandiera bianca dopo alcune apparizioni interessanti. Buchanan, il suo sostituto, ha fatto intravedere doti che potrebbero tornare buone in futuro, mentre Klaassen e Sensi hanno ammirato i centrocampisti davanti a loro. Nei tabellini "scudetto" hanno strappato un'apparizione fugace anche Agoume (ceduto a gennaio al Siviglia) e il giovane Akinsanmiro (Primavera).

Lautaro capitano vero: oltre ai tanti gol, grinta, lavoro sporco, leadership

Thuram ha smentito gli scettici. Certezza Barella. Che apporto da Acerbi e Pavard

La seconda stella non poteva che avere la firma di una proprietà straniera: è nel dna del club

Internazionale di nome e di fatto

I soci fondatori fuoriusciti dal Milan perché contrari al divieto imposto dal club rossonero di arruolare calciatori di nazionalità non italiana

Stefano Scacchi
MILANO

Venti scudetti in 114 anni di storia. La strada verso la seconda stella è iniziata nel 1910 con il primo campionato conquistato dall'Inter dopo che un gruppo di fuoriusciti dal Milan fondò il club perché contrario al divieto di avere stranieri in squadra, da qui il nome di Internazionale. Al timone presidenziale Carlo De Medici, seguito dieci anni dopo da Giorgio Hulss. A distanza di un altro decennio entra in bacheca il terzo titolo nazionale con Oreste Simonotti, ancora adesso unico presidente nella storia del calcio italiano a vincere lo scudetto con due squadre diverse: aveva già centrato l'impresa con il Casale. Il primo a fare la doppietta tricolore è stato Ferdinando Pozzani che riuscì anche a riportare la denominazione del club verso l'originale rivedendo in parte la definizione di Ambrosiana voluta dal fascismo. Pozzani ottenne di chiamare la squadra Ambrosiana-Inter. Per lo scudetto successivo sarà necessaria un'attesa di 13 anni. A riportare i nerazzurri in vetta alla Serie A dopo la seconda guerra mondiale è Carlo Masseroni, primo presidente dell'Inter a vincere due scudetti di fila. Viene imitato da Angelo Moratti che trionfa prima nel 1963, poi nel biennio 1965-1966 con la Grande Inter. Il terzo campionato di questo ciclo è quello della prima stella. Agli altri dieci campionati vinti hanno contribuito Ivanoe Fraizzoli (2) ed Ernesto Pellegrini (1) con lo scudetto dei record (1988-89, con Giovanni Trapattoni allenatore), forse quello che più assomiglia allo straordinario cammino dei ragazzi di Simone Inzaghi. Completa l'opera la gestione di Massimo Moratti con i cinque successi di fila, il primo con Giacinto Facchetti presidente. Infine l'ultimo scatto di Steven Zhang, il presidente venuto da Nanchino per aggiornare il palmares della società che ha la vocazione internazionale nel suo Dna fin dall'origine.

1910
Il titolo dei pionieri ma è rissa con la Pro

Girone unico a 9 squadre e finale tra i veleni contro la Pro Vercelli che, priva dei migliori convocati nella nazionale militare, schiera per protesta ragazzini di 11 anni sconfitti 10-3.

1920
A Bologna il trionfo contro il Livorno

Due gironi (Nord e Centro-Sud) e una maratona che si conclude a Bologna con la finale vinta sul Livorno 3-2. Squadra guidata da Mauro e Resegotti, il primo anche presidente.

1930
L'Ambrosiana vince col "balilla" Meazza

Nel primo torneo a girone unico, con la squadra che si chiama Ambrosiana trascinata da Meazza, scoperto da Arpad Weisz, deportato ad Auschwitz, dove morì nel 1944.

1938
È scudetto in volata contro la Juventus

L'Ambrosiana la spunta sulla Juve (41 punti contro 39). Meazza fa 20 gol, ma pesano anche le 14 reti di Pietro Ferraris II. In panchina Castellazzi, già scudettato da giocatore nel 1930.

1940
L'ultimo Meazza poi scoppia la guerra

L'Ambrosiana taglia il traguardo con 44 punti, tre in più del Bologna. Meazza non gioca neppure una partita. Quattro giorni dopo la conquista del titolo l'Italia entra in guerra.

1953
È show con Nyers Skoglund e Lorenzi

Nerazzurri campioni davanti a Juve e Milan, guidati da Foni e trascinati dall'apolide Stefano Nyers (francese, genitori ungheresi), Nacka Skoglund e "veleno" Lorenzi.

1954
Foni guida la squadra al primo bis scudetto

L'Inter con Foni allenatore concede il bis, spuntandola sulla Juve per un solo punto (51 contro 50). Skoglund strappa applausi prima di bruciarsi tra eccessi maledetti e alcol.

1963
Con il Mago Herrera ecco la Grande Inter

Primo scudetto della Grande Inter guidata da Angelo Moratti con Helenio Herrera in panchina. Suarez dirige, Picchi guida la difesa e Facchetti inventa un ruolo: terzino di spinta.

1965
Angelo Moratti fa il pieno di trofei

L'Inter, dopo lo spareggio perso col Bologna, serve il tris vincendo Intercontinentale, scudetto e Coppa dei Campioni. Mazzola con 17 gol è re dei bomber insieme a Orlando.

1966
Arriva la prima stella Nerazzurri nel mito

Lo scudetto della stella è il punto più alto della parabola della Grande Inter: Corso pennella foglie morte, Burgnich morde, Facchetti vola, Mazzola e Jair Domenghini e Peiró fanno gol.

1971
Miracolo Invernizzi la rimonta sul Milan

Fraizzoli a novembre punta su Giovanni Invernizzi per sostituire Heriberto Herrera e, grazie al patto con i senatori - reintegrati Bedin, Jair e Corso - confeziona la rimonta sul Milan.

1980
È l'ultimo scudetto con soli italiani

Il titolo vinto con Bersellini passa alla storia anche perché arriva nell'ultimo torneo prima della riapertura agli stranieri. Uno scudetto firmato da Altobelli, Beccalossi e Oriali.

1989
L'Inter del Trap batte pure Sacchi e Diego

Lo scudetto del Trap (58 punti su 68 disponibili, record nella A a 18 squadre, nell'era dei 2 punti) arriva contro il Milan di Sacchi, il Napoli di Maradona e la Samp di Vialli e Mancini.

2006
Scoppia Calciopoli Il titolo a tavolino

Guido Rossi, commissario straordinario della FIGC, assegna lo scudetto a tavolino all'Inter, terza con 76 punti dietro a Juve (91) e Milan (88), poi penalizzate dalle sentenze.

2007
Torneo "dimezzato" ma record di punti

Senza la Juve, retrocessa in Serie B, e con il Milan penalizzato è troppo facile per l'Inter di Mancini cannibalizzare il campionato, chiuso con 97 punti, record per il club nerazzurro.

2008
Il diluvio di Parma Ibra, due gol da re

L'era Mancini si chiude con un altro scudetto, vinto in volata sulla Roma grazie alla doppietta dello svedese a Parma sotto il diluvio in un'ultima, drammatica giornata di campionato.

2009
Il ciclone Mourinho e gli altri a zero tituli

L'Italia scopre Mourinho: la stagione, più che per uno scudetto stravinto, passa agli annali per le invettive del portoghese (dagli "zero tituli" alla "prostituzione intellettuale").

2010
Sorpasso alla Roma Poi sarà Triplete

La Roma fa harakiri contro la Samp e Mou non sbaglia più: finisce in gloria a Siena, antipasto della finale di Champions a Madrid. Con la Coppa Italia vinta il 5 maggio il Triplete è servito.

2021
Conte sulla LuLa poi sfiducia Zhang

Antonio Conte, anche grazie a un mercato faraonico, vince il campionato spinto dai gol della LuLa e poi lascia l'Inter convinto del fatto che Zhang smobiliterà la squadra.

2024
Insieme alla 2ª stella pure la Supercoppa

Nell'anno della 2ª stella arriva per i nerazzurri pure un'altra Supercoppa, vinta nella final four a Riad battendo prima la Lazio (3-0), quindi il Napoli con un gol di Lautaro Martinez sul gong.

La quinta e la prima
Massimiliano Allegri, 56 anni, e lo storico vice Marco Landucci, 60 anni. Il tecnico bianconero e il suo secondo inseguono la quinta Coppa Italia dopo quelle del 2015, 2016, 2017 e 2018, tutte vinte con la Juve. Con un altro trionfo, Allegri diventerebbe l'allenatore più vincente nella storia del trofeo, staccando Roberto Mancini e Sven Goran Eriksson. Nella pagina a fianco, Dusan Vlahovic, 24 anni: per il bomber serbo, a segno all'andata, la Coppa Italia rappresenterebbe il primo titolo conquistato in Italia

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Il calcio offre sempre opportunità, che vanno vissute con desiderio: in bianconero devi

«Juve senza paura»: Allegri,

Il tecnico: «Squadra motivata, sa che servirà un grande sforzo. Il futuro? Io faccio il lavoro che più mi piace, poi la società ha il diritto di valutare»

Marina Salvetti
TORINO

A testa alta. Da navigato allenatore qual è Massimiliano Allegri non si lascia distrarre dal suo futuro ma resta concentrato sul presente, suo e della Juventus, anche se potrebbe non più condizionare scelte societarie già prese e cristallizzate in attesa dell'aritmetica certezza della Champions. Ma l'oggi è talmente seducente, con la semifinale di ritorno di Coppa Italia da giocare, che tutto il resto passa in secondo piano. Come la paura di chiudere la stagione - e sarebbe la terza consecutiva, con lui sempre timoniere - senza vincere un trofeo. «Il calcio ti dà sempre delle opportunità - spiega -. Va vissuto con la voglia e il desiderio di giocare questa finale. Abbiamo questa possibilità di arrivare in fondo: se saranno più bravi gli altri, applaudiremo, altrimenti ci andremo noi, che significherebbe giocare anche la Supercoppa italiana. Quando sei alla Juventus devi giocare per vincere trofei: questo aspetto può generare pressione, ma è il bello di stare in un top club dove devi avere un'ambizione talmente alta che ti porta al di là dei valori che ci sono».

A testa alta. Il pareggio in rimonta di Cagliari è ormai passato ma non dimenticato perché deve essere da stimolo per l'immediato riscatto, per imprimere finalmente una svolta nel momento clou dell'intera stagione. «Con la Lazio sarà una partita diversa, da dentro fuori - sostiene Allegri -. Siamo partiti con due obiettivi: tornare in Champions e cercare di vincere la Coppa Italia. In quest'ultimo mese si decidono i campionati, le coppe, i posti in Champions. Ci siamo arrivati». Adesso si tratterà di raccoglierne i frutti, di risorgere dopo due mesi di black out in cui sono emersi tutti i limiti della squadra, dalla tenuta psicologia alla scarsa esperienza, alla poca qualità di qualche singolo.

> «Dovremo lottare, vincere i contrasti ma pure giocar bene tecnicamente»

> «Chiesa entra in tutte le azioni importanti. Yildiz sta crescendo»

A testa alta. E con alcune certezze. La Juventus parte dal 2-0 dell'Allianz Stadium, ma il risultato dell'andata griffato Vlahovic e Chiesa, non deve illudere che all'Olimpico sia una passeggiata. Per conquistare la finale si dovrà vincere una dura battaglia, Allegri ne è consapevole e ha avvisato i suoi uomini: fuori quella grinta che pè mancata in più di una partita. «La squadra è motivata, servirà un grande sforzo per raggiungere obiettivo, non dobbiamo credere che sia facile, sarà una partita lunghissima. Troveremo una Lazio aggressiva, che dopo Sarri sta cambiando e che vorrà ribaltare il risultato. Dovremo essere squadra, lottare, vincere i contrasti, ma anche giocare bene tecnicamente, con lucidità e personalità». Il dado è tratto, bisognerà vedere se le indicazione del tecnico saranno stasera trasferite in campo dai giocatori. Allegri ha anche puntualizzato l'importanza dei cambi soprattutto se la partita fosse bloccata e servisse l'ingresso dalla panchina per dare la scossa o se si dovesse andare ai supplementari. E in quest'ottica va vista la scelta in attacco tra Chiesa o Yildiz al fianco di Vlahovic. Allegri non si sbilancia, anche se l'azzurro sembra in vantaggio nel ballottaggio che sarà sciolto soltanto a ridosso del match. «Federico sta bene e nelle ultime partite è sempre entrato nelle azioni più importanti. Yildiz ha qualità straordinarie, però sta facendo un percorso di crescita e quindi ci sta che giochi con meno leggerezza perché queste partite, nel momento decisivo della stagione, hanno un peso e una pressione diversa, ma servono per migliorare».

A testa alta. Anche di fronte alle voci di un identikit diverso per la panchina della Juventus, più maestro di calcio che gestore di uomini. «Sto facendo il lavoro che mi piace - il pensiero allegriano -, poi la società ha il diritto di valutare il surplus di un allenatore in un contesto o in un altro. Ma ripeto: ora concentriamoci sul presente e sugli obiettivi». Per il resto ci sarà tempo, soprattutto se non ci dovesse essere più un domani in Coppa Italia per la Juventus.

ULTIME JUVE

Gatti non c'è, il favorito è Alex Sandro

Alex Sandro, 33 anni

Alex Sandro è in vantaggio su Rugani nel sostituire lo squalificato Gatti stasera all'Olimpico. Il brasiliano prenderebbe il posto di Danilo, a sinistra nella linea difensiva a tre, con il capitano che andrebbe ad agire a destra e Bremer resterebbe al centro della retroguardia, davanti a Perin, titolare di Coppa Italia. Rispetto all'ultima di campionato a Cagliari, dovrebbe tornare titolare McKennie nel trio dei centrocampisti, con Locatelli in regia e Rabiot mezzala sinistra. Destinati a cambiare anche gli esterni: Cambiaso torna a destra, dove Weah non ha impressionato in Sardegna, e Kostic si riprende la fascia sinistra.

In attacco, insieme al bomber Vlahovic dovrebbe essere schierato quel Federico Chiesa che ha sbloccato il risultato all'andata. Milik e Yildiz sono pronti per i cambi, fondamentali soprattutto se la partita dovesse durare oltre il 90°. Non sono partiti per Roma Kean, che non ha recuperato da un problema al ginocchio, e De Sciglio influenzato.

M.S.

giocare per vincere trofei»

davvero?

JUVE OK SE PERDE CON UN SOLO GOL

La Juventus parte in vantaggio grazie al 2-0 conquistato all'andata con i gol di Chiesa e Vlahovic. Per passare il turno, quindi, ai bianconeri basterà perdere con qualsiasi risultato purché ci sia solo un gol di scarto. In caso di parità nel computo totale dei gol al 90', ci saranno i tempi supplementari ed eventualmente i rigori.

In Coppa Italia la Lazio non ha mai rimontato due gol

Fede Tudor «Crederci è l'inizio»

«Carattere e qualità: serve tutto» Ma i tifosi latitano: 37mila biglietti venduti, di cui 10mila ai bianconeri

Igor Tudor, 46 anni, è l'allenatore della Lazio dal 18 marzo

Francesco Tringali
ROMA

Ci sono notti in cui o si fa la storia o rischiano di rimanere tristemente anonime. Non c'è una via di mezzo per la Lazio, costretta a costruire l'impresa per regalarsi la finale di Coppia Italia nel suo Stadio Olimpico il prossimo 15 maggio. Tudor ha una vetta altissima da scalare, il 2-0 subito a Torino lo obbliga ad arrampicarsi su spigolose speranze che però non gli hanno mai tolto un sano ottimismo. In tutte queste settimane ha provato a tenere vivo il fuoco della positività, non ha mai avuto paura a iniettare fiducia in un ambiente in gran parte già rassegnato. La risposta, in effetti, non sarà delle più calorose, considerando i soli 37.000 biglietti venduti fino alla serata di ieri, di cui 10mila già assicurati dai tifosi bianconeri. Il settore ospite è sold-out da giorni, altri sostenitori juventini saranno sparsi nei vari settori dello stadio, Tudor dovrà accontentarsi di un contesto a proprio favore piuttosto tiepido.

Le scintille allora dovranno farle i suoi in campo, replicare lo stesso atteggiamento della gara d'andata vorrebbe dire consegnare la finale ad Allegri. «Ma non basta avere carattere in certe serate», ha avvertito ieri Tudor in conferenza stampa. «Per certi tipi di impresa serve tutto, serve fluidità e aggressività, serve compattezza e saper difendere anche bassi. Non dobbiamo regalare niente e tenere per 90 minuti, anche magari nei supplementari. Su queste cose ci si lavora tutti i giorni, non si lavora solo col carattere. Se scegliamo giocatori solo per carattere non si vince, si vince con la qualità dei giocatori. L'allenatore è importante, ma poi serve la qualità». In ogni risposta del tecnico croato c'è un messaggio alla sua squadra, una Lazio arrendevole restituirebbe l'ennesima delusione stagionale: «Dobbiamo provarci con tutte le forze a passare, bisogna credere di poter fare una partita perfetta. Non bisognerà sbagliare niente e andare con tutte le forze che abbiamo, questo è un nostro obiettivo, poi vediamo cosa succede».

Sta apprezzando la crescita della squadra, a Genova ha centrato la seconda vittoria consecutiva. Stavolta, a questa Lazio spesso sterile sotto porta da inizio anno, non basterà vincere di misura: «Stiamo crescendo, vedo grande partecipazione e il piacere nei giocatori di ritrovarsi in questo calcio. Siamo sulla strada giusta. Abbiamo fatto due partite contro la Juventus, ognuna delle quali diversa dall'altra. Cambiano gli interpreti, i dettagli, le idee sono quelle ma poi tante situazioni possono cambiare la partita. Bisogna crederci, è il bello del calcio. Spero possa essere una gara lunga, ho visto i ragazzi molto motivati e ci credono».

> **«Stiamo crescendo, dobbiamo dare tutto, senza errori per 90'. O di più...»**

Deve superare i pronostici e pure la storia, considerando i quattro precedenti che non hanno mai visto la Lazio ribaltare due gol di svantaggio nelle quattro occasioni in cui si è ritrovata sotto nel match di ritorno in Coppa Italia. Ma non c'è nulla che possa scoraggiare Tudor, vuole fare la storia per non finire nella schiera degli anonimi.

LAZIO 3-4-2-1 — **JUVENTUS 3-5-2**

Lazio: 35 Mandas; 34 Gila, 13 Romagnoli, 4 Patric; 77 Marusic, 8 Guendouzi, 32 Cataldi, 23 Hysaj; 10 Luis Alberto, 7 Felipe Anderson; 19 Castellanos

Juventus: 36 Perin; 6 Danilo, 3 Bremer, 12 Alex Sandro; 27 Cambiaso, 16 McKennie, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 11 Kostic; 7 Chiesa, 9 Vlahovic

Ore 21
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Canale 5
Web: tuttosport.com
Arbitro: Orsato di Schio
Assistenti: Carbone-Pierozzi
Quarto ufficiale: Marcenaro
Var: Di Paolo
Ass. Var: Irrati

Allenatore: Tudor
A disposizione: 33 Sepe, 59 Renzetti, 15 Casale, 3 Pellegrini, 29 Lazzari, 6 Kamada, 5 Vecino, 65 Rovella, 68 Coulibaly, 22 Gonzalez, 9 Pedro, 18 Isaksen, 17 Immobile
Indisponibili: Provedel, Zaccagni
Squalificati: nessuno
Diffidati: Castellanos, Guendouzi

Allenatore: Allegri
A disposizione: 1 Szczesny, 23 Pinsoglio, 24 Rugani, 33 Djaló, 16 Alcaraz, 20 Miretti, 22 Weah, 41 Nicolussi Caviglia, 15 Yildiz, 17 Iling-Junior, 14 Milik
Indisponibili: De Sciglio, Kean
Squalificati: Gatti
Diffidati: Kostic, Locatelli, Weah

COPPA ITALIA

SEMIFINALI

2 APRILE
Juventus-Lazio 2-0

3 APRILE
Fiorentina-Atalanta 1-0

OGGI
Lazio-Juventus ore 21

DOMANI
Atalanta-Fiorentina ore 21

FINALE

15 MAGGIO
Roma ore 21

ULTIME LAZIO

Castellanos si veste da bomber

Senza Zaccagni e con un Immobile a mezzo servizio, spetterà a Castellanos vestirsi per la prima volta da bomber. Verrà scortato ancora una volta da Luis Alberto e Felipe Anderson, gli uomini più in forma della Lazio dell'ultimo periodo. Tudor non li separa più, ha trovato la formula vincente sulla trequarti, rimarrà prudente sulle corsie affidandosi a Hysaj e a Marusic. Cambierà la Lazio centralmente, proprio come nella sfida d'andata potrebbe rinunciare a Kamada, uno dei giocatori più apprezzati e utilizzati dal tecnico. Ma il ritorno dall'infortunio di Guendouzi stuzzica in modo particolare le idee di cambiamento di Tudor, al francese potrebbe affiancare Cataldi, stravolgendo di fatto la mediana rispetto alle recenti uscite. Deve valutare pure lo stato di forma dei suoi tre centrali difensivi: Gila è una certezza, Romagnoli pienamente recuperato, ma Patric convive con qualche acciacco che potrebbe aprire la strada alla titolarità di Casale. Decisamente insufficiente all'andata, subentrando proprio allo spagnolo all'intervallo: sua la marcatura diretta nei gol di Chiesa e Vlahovic.

FRA.TRI.

ZOLA

L'ex fantasista e vice presidente della Lega Pro plaude la Juventus che con la Next Gen ha sfruttato la possibilità di far crescere i talenti, come il turco, in un campionato vero: «Da noi i punti pesano e ci sono giocatori smaliziati»

Kenan Yildiz, 18 anni

«Yildiz mi somiglia»

«In certe cose ricorda me, sì, anche se io ero più punta rispetto a come gioca lui. Pure Kenan è maturato con il progetto delle seconde squadre»

Nicolò Schira

«Siamo orgogliosi che la Juventus abbia creduto in questo progetto: sono stati i primi a farlo e ora anche l'Atalanta sta raccogliendo ottimi frutti. Non a caso altri club (Milan, ndr) appaiono pronti a investire sulle seconde squadre. La presenza in Serie C di questi grandi club aiuta a far salire il livello di tutto il movimento della terza serie: al tempo stesso le società trovano nella C la palestra ideale, dove far crescere i propri giovani in maniera qualitativa e formativa». Sorride orgoglioso Magic Box. Gianfranco Zola, ex fantasista di Chelsea e Napoli e attuale Vice Presidente vicario della Lega Pro è sempre stato tra i sostenitori dell'introduzione delle seconde squadre nel calcio professionistico. Una riforma che sta dando frutti importanti, visto che sono sempre di più i ragazzi volati dalla C alla Serie A in questi anni. Con la Juventus, prima a credere in questo progetto, che ora si gode l'esplosione dei vari Soulè, Yildiz, Miretti, Huijsen, Fagioli e Barrenechea.

La cosa che colpisce è l'immediato salto che tanti ragazzi hanno fatto dalla Seconda Squadra alla Serie A senza patire le due categorie di differenza.
«La Serie C è e dev'essere il serbatoio del calcio italiano. Lo dico non da parte in causa, ma perché ne sono convinto intellettualmente. Da noi i giovani crescono, confrontandosi con un campionato vero dove i punti pesano e le pressioni si fanno sentire affrontando avversari esperti e smaliziati. Un percorso ideale per completare la crescita, tanto che poi sono pronti per ben figurare anche in Serie A. I ragazzi della Juve hanno, infatti, trovato spazio con continuità in prima squadra, ritagliandosi un ruolo importante».

E infatti sempre più società intendono puntare sull'Under 23 in C piuttosto che sulla Primavera...
«I campionati giovanili, inclusa la Primavera, hanno la funzione di far crescere piano piano i giocatori, che però poi al termine del loro percorso non sono ancora pronti per i campionati maggiori. Manca uno step che è appunto quello della Serie C, dove i ragazzi si possono confrontare contro avversari assatanati giocando gare in cui i punti pesano davvero. A quel punto un giovane, per essere competitivo, deve andare oltre e in qualche modo matura e completa la sua crescita. Adesso in A è pieno di ragazzi che hanno fatto questo percorso. A dimostrazione di come i fatti suffraghino le mie parole».

L'unica nota dolente è che il nostro calcio non produce più numeri 10. Da troppi anni non escono i nuovi Zola, Baggio, Totti e Del Piero. Come mai?
«Stiamo facendo fatica a produrre talenti, questo è vero. Un fattore importante è che ci sono sempre meno bambini che giocano a pallone. Un conto è l'Academy, un conto è giocare per strada, dove sviluppi una serie di abilità che poi ti permettono di avere una marcia in più. Spesso e volentieri i nostri ragazzi oggi si dedicano al calcio 2 volte alla settimana per un'ora e mezza. Noi giocavamo per strada con gli amici per 3 ore tutti i giorni. A questo bisogna aggiungere che il calcio è un po' cambiato nel suo sviluppo. Adesso il ruolo del numero 10 è stato assorbito dalle mezzali, che sono di qualità e i giocatori di fantasia vengono impiegati sugli esterni, visto che tanti giocano soprattutto col 4-3-3. Per questo stanno sparendo i trequartisti che non sono più figure centrali all'interno del gioco. Indubbiamente bisogna dare più spazio alla creatività, perché stiamo avendo problemi di qualità. Ce n'è troppo poca rispetto al passato».

Zola, vice presidente Lega Pro

La C è il serbatoio del calcio italiano. Pochi numeri 10? Una volta si giocava per ore in strada...

Non è che mancano pure gli insegnanti adatti nei Settori Giovanili?
«Purtroppo molti allenatori a quei livelli cercano di scimmiottare Guardiola e Ancelotti invece di insegnare ai bambini di 9-10 anni a giocare. Cercano di mettersi in mostra loro per fare carriera a scapito della crescita dei bambini. Noi a livello tecnico alla loro età eravamo già fortissimi, perché giocavamo sempre per strada. Oggi invece nelle giovanili servirebbe far fare quintali di tecnica individuale…».

Baggio ci raccontava che il talento non basta senza la passione. I nostri giovani l'hanno un po' persa verso il calcio?
«Oggi ci sono molte più distrazioni. Noi per divertici avevamo soltanto il pallone o una racchetta da tennis. Indubbiamente il calcio non è più al primo posto per tanti ragazzi. Le racconto questa: quando torno a Oliena non vedo mai un bambino giocare per strada o nei campetti. Invece a Marrakesh ci sono ogni giorno decine di ragazzi e adulti per strada a giocare a pallone…».

Ho visto spesso Soulé dal vivo, merita la Juve. Loftus Cheek è un top, io lo sapevo

L'astro nascente della Juventus è Kenan Yildiz, svezzato proprio dalla Next Gen in Serie C.
«Fortissimo. Mi piace davvero tanto. Ha qualità importantissime per fare una carriera di altissimo livello. Il paragone di Ravanelli con me? In certe cose ci assomigliamo, ma io ero più punta tanto che a Parma e al Chelsea facevo il falso nueve. Lui lo vedo più centrocampista rispetto a me: gioca maggiormente di raccordo tra le linee come uomo assist. La Juve comunque ha in casa un talento incredibile».

Un altro in rampa di lancio è Soulè...
«L'ho visto spesso anche dal vivo quando era in Next Gen e mi ha sempre impressionato. Parliamo di un talento purissimo con un gran bel dribbling. A Frosinone sta facendo benissimo. Per me è pronto l'anno prossimo per essere grande protagonista anche alla Juventus».

Lei al Chelsea con Sarri ha allenato Loftus Cheek: immaginava potesse fare così bene al Milan?
«Non avevo nessun dubbio che il suo arrivo al Milan sarebbe stato un successo, visto che conosco bene le sue qualità. Ha dribbling, palleggio, eccelle in fase difensiva e potenzialità enormi. Non mi sorprende che stia facendo così bene, avrei scommesso qualsiasi cifra sul fatto che sì sarebbe imposto alla grande in Serie A».

Si aspettava di più invece dal suo Napoli?
«È stata una forte delusione quest'anno. Ha perso una figura importante come Spalletti che era il leader e l'artefice principale dello scudetto. Qualche giocatore importante ha vissuto un po' di appannamento e tutte queste cose insieme sono costate punti importanti in classifica».

Chi invece l'ha stupita?
«Il Bologna ti casca all'occhio. Sta facendo grandi cose ed è meritatamente in zona Champions. Faccio un plauso alla società che ha scelto Motta: Thiago è stato davvero molto bravo, migliorando i giocatori a sua disposizione e ottenendo grandi risultati con un bel gioco».

A proposito: in rampa di lancio ci sono anche De Rossi, Gilardino e Palladino...
«C'è una nuova generazione di allenatori che cercano sempre di più il gioco. Fa piacere vedere che sempre più squadre cercano di raggiungere i risultati attraverso il gioco e le idee. Sono convinto faranno grandi cose anche in futuro».

Bravi Thiago e la generazione di nuovi tecnici che puntano al risultato con idee

Tra Coppa Italia e Supercoppa una pioggia di soldi. Ma non solo

La Juve ha 16 milioni di motivi per vincere

Il trionfo a maggio in finale assicurerebbe 7,6 milioni al netto del botteghino. Altri 8 con il bis in Arabia

Marina Salvetti
TORINO

Rispetto agli 80 milioni che dovrebbe riservare la partecipazione alla prossima Champions League (con accesso almeno agli ottavi di finale) e ai 50 milioni come minimo garantito dal Mondiale per Club, nell'estate 2025, i ricavi dalla Coppa e dalla Supercoppa italiana sono decisamente inferiori, ma restano comunque attrattivi per le casse della Juventus, orfane quest'anno dei bonus Uefa e perciò a caccia di qualsiasi altro introito che faccia crescere gli incassi e dia un po' di respiro a un bilancio che ha chiuso la semestrale con un passivo di 95 milioni e che il 30 giugno fisserà i conti ancora in territorio ampiamente negativo.

Strappare il pass per la finale di Coppa Italia vale almeno 5 milioni, alzare il trofeo il 15 maggio all'Olimpico di Roma farebbe salire la somma a 7,6 milioni, al netto degli incassi da botteghino, con la Juventus che è stata impegnata tre volte in casa, contro la Salernitana negli ottavi, contro il Frosinone nei quarti e contro la Lazio nella semifinale d'andata. Se i bianconeri accedono alla finale, la quota degli incassi da ticketing della sfida dell'Olimpico saranno spartiti tra i due club finalisti e la Lega. Vincere la Coppa Italia, oltre ad arricchire di un altro trofeo il palmares bianconero dopo due anni di digiuno e permettere al Allegri di diventare primatista assoluto con 5 Coppe Italia vinte, avrebbe poi un'incidenza anche sulla prossima stagione sia in termini di prestigio sia a livello economico. Le finaliste della Coppa Italia accedono infatti alla prossima Supercoppa che avrà lo stesso format di quest'anno, con un mini torneo a quattro squadre, al quale partecipano anche le prime due del campionato (la prima semifinale vede opposta la vincitrice dello scudetto alla finalista di Coppa Italia, la seconda la vincitrice della Coppa Italia alla seconda classificata in Serie A).

Con gli sceicchi grande impatto a livello di visibilità e investimenti

Come nel 2023-24, la Supercoppa italiana si disputerà in Arabia Saudita, nel gennaio 2025. E proprio il Paese ospitante, che ha stravolto il mondo del calcio con l'arruolamento di tanti campioni e pure qualche gregario, convinti da ingaggi stellari, assicura un montepremi di 23 milioni, tre volte tanto rispetto al passato (il budget del 2022-23, quando la Supercoppa se la contesero, sempre in Arabia, Inter e Milan, era per esempio di 7,5 milioni). L'anno scorso l'Inter, prima vincitrice della Supercoppa con la formula delle Final Four, si è portata a casa 8 milioni, sono invece 5 i milioni guadagnati dal Napoli, che ha perso la finale, mentre alle altre due semifinaliste, Lazio e Fiorentina, sono andati 1,6 milioni ciascuno, infine 6,8 milioni se li è presi la Lega.

Vincere Coppa e Supercoppa italiana permetterebbe così di incassare 16 milioni, sempre al netto del botteghino. E senza considerare l'indotto perché una settimana in Arabia Saudita, nonostante le fatiche di interrompere il campionato, macinare migliaia di chilometri, giocare in un clima diverso con il rischio infortuni, avrebbe un impatto altissimo. All'opposto del pensiero di Maurizio Sarri, che a proposito dell'appuntamento dello scorso gennaio con la sua Lazio aveva detto che quello non è sport ma "prendi i soldi e scappa", la presenza nel Paese arabo rappresenta per le società di calcio una vetrina a livello di visibilità del brand e di ritorno d'immagine, per attrarre investimenti e sponsor.

Chiesa e Vlahovic festeggiano la doppietta dell'andata con la Lazio

SABATO ALLE 18

Lo Stadium è già sold out contro il Milan

Non conosce crisi il supporto del popolo bianconero alla Juventus, nonostante la mancanza di risultati e di gioco. Anche per il big match di sabato contro il Milan lo Juventus Stadium sarà esaurito: all'appello mancano qualche centinaia di biglietti nel settore hospitality, che da qui al fine settimana saranno venduti. Certo, la sfida tra la seconda e la terza forza del campionato è di grande attrazione e i tifosi della Juventus non vogliono perdersi lo spettacolo sperando in un bis dell'andata quando Manuel Locatelli fulminò San Siro con quel tiro da fuori area e la complicità della deviazione di Krunic. Il sold out dello Stadium non è una novità: in questa stagione ce ne sono stati 15 su 19 partite casalinghe, Coppa Italia compresa, per una percentuale del 95% di posti occupati. E anche in trasferta non manca mai un grande affluenza di pubblico bianconero, come quella dei 10 mila tifosi provenienti da tutt'Italia che stasera sosterranno Danilo e compagni all'Olimpico di Roma per la semifinale di ritorno di Coppa Italia. Un'invasione pacifica della Curva Sud, che per metà sarà a tinte bianco e nere.

M.S.

Il portiere torna in campo a Roma e ragiona sul contratto

Perin punta la Coppa Poi resta? Non è detto

Mattia Perin, 31 anni: 44 presenze in carriera nella Juve

Stefano Salandin
Nicolò Schira

Mattia lascerebbe Torino solo per una proposta da titolare. L'incrocio con il Monza per Di Gregorio

Mattia Perin respirerà fino in fondo il profumo di quella che potrebbe finire agli archivi come una delle ultime gare in bianconero della sua carriera: la penultima, nel caso in cui la Juventus si qualifichi alla finale nella quale sarà comunque lui il titolare in ossequio alle gerarchie stabilite in avvio di stagione da Max Allegri. A meno che, come vedremo, le condizioni di Szczesny (e quel che hanno direttamente determinato in campo a Cagliari), non inducano il tecnico a rivedere le posizioni nella gara di sabato contro il Milan. In ogni caso, è forte la sensazione che in casa Juventus si sia di fronte a un possibile futuro idi "porte girevoli". Al di là della stringente cronaca, infatti, qualcosa tra i pali bianconeri potrebbe cambiare nella prossima stagione. Cominciamo da Szczesny che ha le idee chiare e intende restare, nonostante la trattativa per il prolungamento del contratto, in scadenza nel 2025 e relativa spalmatura dell'ingaggio (6,5 milioni più bonus), sia ancora tutta da definire. Il prestigio della maglia bianconera e il gradimento familiare per Torino rappresentano condizioni che agevolano la trattativa unite ovviamente al fatto che si stia parlando di un portiere estremamente affidabile e non certo di un ripeigo. Mattia Perin, invece, sta appuntato guardandosi attorno per valutare con attenzione le opzioni future perché, a 31 anni ha voglia di tornare protagonista giocando con continuità. Alla Juve, quando è stato chiamato in causa dal primo minuto, spesso e volentieri ha dimostrato di essere ancora decisivo. Ecco perché dovesse arrivare una proposta interessante la prenderebbe in considerazione. Solo nel caso, però, in cui lo cerchino per ricoprire il ruolo di "primo", altrimenti resterebbe più che volentieri a Torino dove è uno dei leader dello spogliatoio. Qualche società ha già iniziato a sondare il terreno col suo agente Alessandro Lucci. Ci aveva pensato nei mesi scorsi la Roma per il dopo Rui Patricio (in scadenza a giugno), ma l'esplosione di Svilar ha cambiato un po' le strategie dei giallorossi. Attenzione poi a Monza e Fiorentina. La Viola aveva cercato Perin già un anno fa, ma allora l'ex Genoa aveva declinato preferendo restare alla Juve. Da non escludere un possibile ritorno di fiamma. Mentre i brianzoli stanno iniziando a sondare il mercato per il post Di Gregorio, destinato a fare il salto in una big (piace a Juve, Milan e Inter). E qui i destini di Di Gregorio e Perin potrebbero incrociarsi, dando vita a una doppia operazione sull'asse Juve-Monza. Scenari da tenere d'occhio nelle prossime settimane, quando il procuratore del numero 36 juventino incontrerà Cristiano Giuntoli.

Szczesny potrebbe rimanere. Il nodo dell'archetto di protezione al naso

Quanto alla situazione contingente, infine, non è detto che una prova sontuosa di Perin non induca Allegri a confermargli la fiducia anche sabato contro il Milan. Chiariamo: il tecnico non ha nessun dubbio circa le qualità e l'abnegazione di Szczesny. Anzi, la sua encomiabile disponibilità a voler scendere in campo venerdì sera a Cagliari fresco di operazione al setto nasale e con "l'archetto" di protezione potrebbe essersi rivelata, a posteriori, un vulnus in più per una Juve già poco sintonizzata di suo sull'evento. L'uscita su Luvumbo in occasione del secondo rigore per i sardi, infatti, è parsa condizionata nei tempi e nei modi dalla paura di uno scontro. Sensazioni che Allegri cercherà di mettere a fuoco da domani: stasera tocca a Perin.

Finora nessuna revisione video favorevole

Non solo Mina Juve, non ne Var mai bene una

Cagliari-Juventus 2-2: il contatto fra Mina e Alcaraz non sanzionato

Gianpaolo Calvarese

A Cagliari impunita la gomitata da rigore ad Alcaraz. Correzioni a favore: Verona 8, Inter e Roma 7

Nel weekend della 33ª giornata di Serie A ha fatto discutere soprattutto la direzione di Piccinini alla Unipol Domus, in Cagliari-Juve. L'episodio più contestato è la gomitata di Mina ai danni di Alcaraz nell'area dei sardi, non sanzionata dal direttore di gara. Un errore, peraltro non corretto dal Var: il colombiano salta più in alto dell'argentino e lo colpisce al viso, prima di intercettare di testa il pallone. L'impatto provoca ad Alcaraz anche una vistosa ferita, che gli costerà tre punti di sutura: un fallo da rigore.

La cronaca però ci porta ad allargare lo sguardo: la Juventus, di tutte e venti le squadre di Serie A, è l'unica a non aver mai avuto nemmeno una On Field Review a proprio favore. Primo in questa classifica c'è l'Hellas Verona, a quota 8 Ofr "pro", seconda l'Inter, a 7 a pari merito con altre due squadre, Fiorentina e Roma. Per quanto riguarda le review che danno esito avverso, in cima alla classifica c'è il Frosinone (a 8), seguito da Cagliari e Lecce (a 6).

Statistiche del genere non dipendono ovviamente solo dagli arbitri e dai Var, ma anche dal tipo di partite e da altre circostanze imprevedibili, insomma da un contorno di elementi non pronosticabili a priori. Di certo, non hanno nulla a che fare con due fattori. Uno: fino a qualche tempo fa si parlava della tendenza di alcuni Var (soprattutto Var Pro) più giovani e meno esperti a non richiamare al monitor colleghi più "autorevoli". Due: gli arbitri più esperti e blasonati non andrebbero volentieri all'On Field Review per non vedere sminuita la propria credibilità e autorità. Due concetti assolutamente fuorvianti; quel che certo, invece, è che l'obiettivo di un arbitro è sbagliare il meno possibile, ed eventualmente correggere il proprio errore davanti al monitor. Se un arbitro come Orsato è andato una volta sola all'Ofr, il motivo è semplicemente che il direttore di gara di Schio è abituato a decidere in campo e a sbagliare, in media, meno dei suoi colleghi. E l'arbitro bravo è proprio quello che decide il più possibile in campo.

Al di là di questo, sussiste sempre un problema di uniformità su un particolare tipo di fattispecie, ovverosia i contatti che si verificano a palla alta. Ne abbiamo già parlato in passato, a proposito del contrasto del Franchi tra Sommer e Nzola (su cui l'arbitro Aureliano diede rigore), e di quello dello Stadium tra Okoye e Milik (che invece non fu sanzionato da Abisso). Restiamo dell'idea che quello di Firenze non fosse rigore; in un contatto alto, qualora l'obiettivo dei due contendenti sia arrivare sul pallone, ciò che conta è chi arriva per primo, e dopodiché tutto quanto accade successivamente passa in secondo piano. Ma il contatto Mina-Alcaraz avviene prima che il colombiano colpisca il pallone: ecco perché il contrasto è irregolare. Ciò che si può e si deve migliorare è la tecnica: ho sempre creduto nella qualità del lavoro tecnico, che non vuol dire sapere il regolamento (altrimenti potrebbero farlo tutti) ma conoscere nei minimi dettagli il gioco del calcio, le dinamiche, i giocatori, le tattiche.

Manca sicuramente una soglia uniforme d'intervento Var, e comunque si è intervenuto troppo spesso, molto più che nelle diverse competizioni europee. Questo perché in Champions, Europa e Conference League si considera solamente il "chiaro ed evidente errore" come da protocollo, ma anche perché la diversa provenienza degli arbitri (campionati diversi, soglie diverse) ha portato la tecnologia a intervenire solo per episodi che fanno davvero "saltare sulla sedia", proprio come dovrebbe essere: una soglia elevatissima insomma, leggibile per tutti.

BIANCONERI A... 0

DECISIONE PRO	OFR
Verona	8
Inter	7
Roma	7
Fiorentina	7
Frosinone	6
Cagliari	5
Napoli	5
Milan	4
Lazio	4
Bologna	4
Sassuolo	4
Genoa	4
Lecce	4
Torino	3
Atalanta	2
Empoli	2
Monza	2
Salernitana	1
Udinese	1
TOTALE COMPLESSIVO	80

BIANCONERI A... 5

DECISIONE CONTRO	OFR
Frosinone	8
Cagliari	6
Lecce	6
Atalanta	5
Sassuolo	5
Udinese	5
Juventus	5
Milan	4
Torino	4
Roma	4
Empoli	4
Bologna	4
Monza	4
Genoa	3
Inter	3
Salernitana	3
Napoli	2
Fiorentina	2
Lazio	2
Verona	1
TOTALE COMPLESSIVO	80

Bilal Touré, 22 anni, e Matteo Ruggeri, 21, festeggiano la vittoria con il Monza

Dopo la sconfitta per 1-0 all'andata, l'Atalanta cerca il riscatto al Gewiss. In palio, non solo la finale, ma anche un pass per la Supercoppa Italiana

Dea: vincere per giocarne un'altra ancora

Oltre alla Coppa Italia, la squadra di Gasperini è in corsa in Europa League e per il 5° posto in Serie A

Fabio Gennari
BERGAMO

Una vittoria con un brivido finale, agguantata al termine di una sfida in cui per 89 minuti l'Atalanta aveva comandato le operazioni, meritando più volte di andare in vantaggio. La Dea di Gasperini, dopo la notte da sogno in cui ha eliminato il Liverpool dall'Europa League, ha superato 2-1 il Monza in trasferta e ha dato una bella botta alla classifica pensando alle prossime coppe. Nemmeno il tempo di godersi il sesto posto (con una partita in meno rispetto a Lazio e Napoli) che i nerazzurri si devono già preparare mentalmente ad un appuntamento di grande, grandissima importanza come la semifinale di ritorno di Coppa Italia.

Domani a Bergamo arriva la Fiorentina. All'andata gli uomini di Italiano hanno vinto 1-0 con gol di Mandragora (sassata all'incrocio dei pali nella prima frazione di gioco) e se per l'Atalanta quella del Gewiss Stadium sarà una gara ancora tutta da giocare, lo deve soprattutto alle splendide parate di Carnesecchi, che ha tenuto a galla i suoi respingendo da campione alcune conclusioni molto pericolose, soprattutto di Nico Gonzalez. Il risultato a favore dei toscani è con il minimo scarto, la Dea per andare in finale (15 maggio a Roma) ha solo un'opzione: la vittoria, ed è anche giusto, oltre che naturale, che sia così. La Fiorentina ce l'ha fatta all'andata, con pieno merito, ora tocca all'Atalanta rispondere sul terreno di gioco di casa. Pensando alle possibili scelte di formazione del tecnico Gasperini, è importante osservare le variazioni nell'undici titolare proposte nella gara di domenica sera contro il Monza. La squadra nerazzurra è andata in campo nel primo tempo tenendo a riposo Djimsiti, Zappacosta, Ruggeri, de Roon, Koopmeiners, Scamacca e Miranchuk. Con Musso, titolare in Europa League ma normalmente non in campionato, fanno 8 giocatori su 11 diversi rispetto alla sfida con il Liverpool. E se non fosse stato per il problema fisico di Toloi, probabilmente ci sarebbe stato un turnover completo per almeno metà di questi giocatori. Tutti ragazzi che contro la Fiorentina potrebbero partire dall'inizio. Il fatto di aver dato minuti importanti a De Ketelaere e Lookman, ma anche a Bilal Touré - autore del secondo gol dei bergamaschi e protagonista di una bella partita - ha permesso al tecnico di cercare risposte (poi ampiamente arrivate) proprio da quel reparto offensivo che nelle prossime settimane sarà decisivo su tutti i fronti che vedranno impegnata la Dea. I due gol di Monza portano la firma del reparto offensivo: Lookman ha fornito i due assist e i compagni hanno timbrato il cartellino contribuendo al successo. Che la corsa in campionato sia decisiva per il finale di stagione che coinvolge l'Atalanta sui tre fronti (Serie A, Europa League e Coppa Italia) è fuori dubbio, il fatto di essere però così vicini all'ultimo atto delle due competizioni che i nerazzurri stanno onorando con risultati così importanti aumenta in modo netto le possibilità di chiudere la stagione come difficilmente si poteva immaginare la scorsa estate. La sfida di domani sera con la Fiorentina mette inoltre a disposizione un pass per la prossima edizione della Supercoppa Italiana (formula a 4), che si giocherà ad inizio 2025 in Arabia Saudita. Giocarla sarebbe l'ennesimo grande traguardo per i bergamaschi.

Contro il Monza i titolari hanno riposato per poter essere al meglio

Per la Viola sarebbe la 2ª finale in due anni

Fiorentina: prima la coppa poi tanti saluti

Con gli addii annunciati di Burdisso e Italiano, la Viola vuole chiudere il ciclo regalando ai tifosi un trofeo

Brunella Ciullini
FIRENZE

Basterebbe anche un pareggio domani a Bergamo. Anche uno 0-0 senza emozioni. Certo, arrivasse una vittoria sarebbe ancor meglio per dirla con il popolo viola, magari come quel 10 febbraio 2022 quando una rete di Milenkovic al '93 regalò alla Fiorentina il pass per le semifinali di Coppa Italia: finì 3-2 come all'andata e l'Atalanta uscì di scena. Stavolta in palio c'è ancora di più, l'accesso alla finale del 15 maggio, per i viola sarebbe la seconda consecutiva dopo quella di un anno fa, poi persa con l'Inter per 2-1. Numeri alla mano Vincenzo Italiano, che recupererà tutti i big esclusi con la Salernitana, ha dimostrato di essere un allenatore che sa esaltarsi nelle sfide da dentro o fuori: domani partirà dall'1-0 conquistato il 3 aprile a Firenze, decisivo l'eurogol di Mandragora. Non è un risultato che permette di dormire sonni tranquilli (di qui i rimpianti per le molte occasioni avute e non sfruttate anche per merito del portiere avversario Carnesecchi), il Gewiss Stadium s'annuncia una bolgia e la forza, il valore, l'ambizione della squadra di Gasperini si stanno confermando anche in questa stagione, in campionato sta lottando per un posto in Champions e ha appena eliminato il Liverpool accedendo alle semifinali di Europa League. Anche la Fiorentina però è sempre protagonista su tutti i fronti (sono le uniche formazioni italiane), la vittoria dell'altro ieri a Salerno - incastonata tra i quarti di Conference e questa semifinale di Coppa Italia - l'ha rimessa in corsa pure in Serie A per un piazzamento europeo. Fra l'altro si tratta della seconda consecutiva dopo quella sul Viktoria Plzen che è valsa l'approdo alle semifinali di Conference. 2-0 giovedì scorso ai supplementari, 2-0 domenica nel finale, segno che lì davanti nessuno molla e la difesa si sta assestando, cosa importante per i viola considerando che domani andrà gestito con accortezza e attenzione il prezioso 1-0 dell'andata ben sapendo di avere due risultati su tre a disposizione. Ma non è solo questo aspetto a far sorridere Italiano, ci sono i precedenti favorevoli contro un collega ostico come Gasperini (due successi in questa stagione, cinque nei 9 confronti totali) e dopo l'ampio turnover varato l'altro ieri con la Salernitana tutti appaiono recuperabili e dunque disponibili, da Nico Gonzalez a Beltran, da Belotti a Bonaventura, tutti pronti per dare il proprio apporto in una sfida che sarà anche nel ricordo di Joe Barone scomparso il 19 marzo per un malore che lo colpì proprio a poche ore dalla gara di campionato a Bergamo. Anche per questo oltreché per spirito di rivalsa dopo la doppia delusione di un anno fa, grande è la voglia da parte di tutti di arrivare all'ultimo atto della Coppa Italia sognando di alzare al cielo un trofeo che a Firenze manca da ben 23 anni. «Siamo tutti concentrati su questo finale di stagione essendo ancora in corsa su tre competizioni - rimarca Italiano - Adesso dobbiamo andare a giocare in casa dell'Atalanta che sta vivendo un ottimo momento di forma. Sarà una partita complicata, quindi servirà una Fiorentina pienamente sul pezzo». Aggiunge il ds viola Daniele Pradè: «A Bergamo sarà una battaglia sportiva, ci faremo trovare pronti sapendo quanto sia importante, l'auspicio è arrivarci in condizioni ottimali, i ragazzi sanno ormai cosa fare e ce la metteranno tutta». Tradotto: ora conta solo il presente, il futuro può attendere anche se gli addii saranno tanti e alcuni s'annunciano già certi, lo stesso allenatore e poi il direttore tecnico Nicolas Burdisso che non rinnoverà il contratto in scadenza con la Fiorentina. Chi gli succederà? Tra i nomi che stanno circolano quelli del ds dell'Empoli Pietro Accardi, da tempo accostato anche al Napoli, e di Eduardo Macia, direttore finanziario dello Spezia cui legato fino al 2026, già in viola dal 2011 al 2015 sotto la gestione Della Valle, prima come collaboratore di Corvino poi come direttore tecnico insieme proprio a Pradè.

La gioia di Mandragora dopo il gol segnato nella gara d'andata

Gli uomini di Italiano hanno già battuto due volte l'Atalanta in questa stagione

L'ANALISI

L'errore pesante commesso a gennaio

Giovanni Tosco

Abbiamo celebrato, sottolineato, evidenziato in ogni modo i diciassette clean sheet del Torino: com'è giusto, visto che su un reparto forte ma anche martoriato dagli infortuni Juric ha svolto un lavoro formidabile, rendendo la fase difensiva l'aspetto migliore delle sue tre stagioni in granata. E però, quando alla fine del campionato mancano cinque giornate, il Toro si ritrova decimo, a tre punti da quell'ottavo posto che può valere l'Europa: e decimo significa lo stesso piazzamento delle due precedenti stagioni di Juric. Molto rumore per nulla? No, il dato resta, ma amplifica la pochezza offensiva, sulla quale l'allenatore non è riuscito a intervenire malgrado il contributo prezioso (e per certi versi sorprendente: ricordate cosa si diceva di lui quando il Toro l'ha acquistato?) di Zapata, come dimostrano le poche e ripetitive soluzioni in attacco, i modesti tentativi nelle conclusioni a rete dei centrocampisti e l'incapacità di sfruttare le palle inattive. Ma qui si aggiunge un'altra riflessione, che chiama in causa le mosse della società a gennaio. Non è arrivato l'esterno che Juric chiedeva (però con Masina e l'avanzamento di Rodriguez si è trovata una soluzione efficace: peccato non sia stata ripetuta nelle ultime quattro partite, nelle quali il Torino ha vinto solo una volta, su rigore contro il Monza), però ancor di più è pesata la mancanza di un'alternativa in attacco, soprattutto perché, quando si è aperto il mercato, Zapata aveva segnato quattro gol, Sanabria due e Pellegri zero. Limitare il potenziale rinforzo a Okereke (due reti in Serie B prima di arrivare al Toro) - a fronte delle sacrosante partenze di Radonjic, Karamoh e Seck - è stato un errore: la crescita del colombiano, infatti, è stata accompagnata dall'involuzione (non prevedibile ma ipotizzabile per mille ragioni) di Sanabria, dall'ennesima serie di problemi fisici di Pellegri e dall'impalpabilità di Okereke, il cui utilizzo ha finito per incidere anche sull'autostima del paraguaiano, già minata a inizio stagione quando Juric lo lasciava fuori per insistere sul modulo a una sola punta. In un campionato nel quale, escluse l'Inter e la rivelazione Bologna, non corre nessuno, il rimpianto è davvero enorme.

Sperare in un posto nelle Coppe 2024-25 è diventato molto difficile: un conto è parlare di ambizioni, un altro scendere in campo per andare a prendersi la qualificazione

JURIC L'EUROPA RIMANE UNA FOLLIA

Il tecnico parlava di «ultima pazzia» per raggiungere l'obiettivo ma i due punti nelle ultime tre partite rendono minime le speranze

Alessandro Baretti
TORINO

Non è l'errore ma la sua reiterazione, accompagnata a quel tendere all'Europa quasi incosciente, da "o la va, o la spacca" ché tanto l'uscita è dietro l'angolo, e mal che vada resta un Toro per la terza volta decimo dopo un sedicesimo e un diciassettesimo posto. Meglio, certo, ma non abbastanza. Si poteva fin qui fare di più: tornando a inizio campionato, nell'accelerare il passaggio di rinuncia agli esterni - almeno nelle declinazioni di Radonjic, Seck o Karamoh - a quello con due punte, e questo nonostante l'apporto carente di Sanabria, e quasi assente di Okereke e Pellegri. Si poteva procedere con qualche variazione tattica in più nel corso della gara, invece che insistere nel cambio ruolo per ruolo. Decimo posto per decimo posto, qualche tentativo di sorprendere avversari e, perché no, tifosi sarebbe potuto arrivare. Juric è stato perfetto per dare stabilità, ottimo anche nel valorizzare i giovani - da Buongiorno al pur infortunato Schuurs, da Ricci con i suoi sali e scendi a Bellanova - dopodiché ha spremuto il massimo da gregari come Djidji, Linetty e il Rodriguez post Milan. Però gli sono mancati tanti allunghi in casa, tra gli 0-0 contro Cagliari, Salernitana, Verona e Frosinone: troppi almeno due su quattro, per l'Europa. Di allunghi ne mancano ancora parecchi, i punti in palio sono 15, ma servirebbe uno scatto di cento metri intenso e lunghissimo: dall'Inter a Bologna e Verona, per poi arrivare al fondo con Milan e Atalanta.

Scatto che troppe volte non è stato prodotto per ritrosia a quella forma di attacco magari anche un filo scomposto, ma veemente e spesso fruttuoso. Un problema che si ingigantisce contro le piccole, contro le avversarie che si chiudono portando il Toro ha una sterile ricerca dello spazio per l'imbucata, mediamente sfociante in un cross innocuo dal limite dell'area. Buon per i granata che sovente sia sceso con rara dote nella corsa e tecnica via via crescente Bellanova, il suggeritore prediletto da Zapata. Per il resto Juric ha faticato da matti a trovare la posizione giusta a Vlasic, e questo dopo il già citato ritardo nel cambio di modulo. Che invece quasi mai si verifica nel corso di una partita: le alternative in panchina ora sono poche per infortuni e squalifiche, ma qualche carta da giocare nel corso della stagione il croato l'avrebbe ben avuta, a disposizione.

Cairo e Vagnati dovevano fare di più, e nel caso completare l'opera a gennaio, perché comunque le milanesi e le romane, il Napoli, la Juve, la Fiorentina e l'Atalanta hanno rose

Contro il Frosinone i soliti problemi: giro palla sterile e cambi scontati

Senza gol non si scala la classifica: in questo Toro segna solo Zapata

Tre stagioni Ivan Juric, 48 anni, è alla terza stagione nel Torino. In questo momento è 10° e 10° ha concluso i due precedenti campionati

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

a differente gradazione, ma comunque più forti di quella a disposizione del tecnico croato. Mettendoci dentro la sorpresa Bologna, ecco il decimo posto del Toro. Che però mai è la sorpresa, o la piccola che lavora bene: una volta tocca all'Udinese, un'altra all'Atalanta o al Bologna, ma dal giro di sorte i granata sono (quasi) sempre esclusi. Juric, e l'arrivo di Zapata legato alla conferma pur sui generis di Buongiorno, potevano far sperare che il ruolo del Bologna se lo prendesse il Torino. Ancora afferrato con le unghie e con i denti alla qualificazione alle Coppe europee, ma certo non più, anzi mai anche solo minimamente speranzoso di andare in Champions, a differenza degli emiliani. Il Toro di e con Juric è cresciuto, ma non è sbocciato. Il primo a saperlo è proprio lo spalatino: «Qui non è come magari a Verona dove a un certo punto il percorso di crescita rendeva la gente felice, qui al Toro si vuole l'Europa, serve uno scatto e noi cerchiamo di fare una follia». Per ora non è arrivata, anzi da Empoli in poi è maturato un crollo: sconfitta al Castellani dopo averla pareggiata nel recupero, pari semideludente nel derby, e pareggio interno - taglia gambe e spirito - contro il Frosinone. Juric ha probabilmente da un po' di tempo ritenuto concluso il ciclo in granata, per questo senza più nulla da perdere ha dialetticamente sparato la squadra oltre le sue possibilità: verso speranze europee che, perdurante un attacco così asfittico, non possono che non essere rispettate.

Il dopo-Juric: si va avanti con un ventaglio di nomi

Non solo Palladino Italiano: sondaggio

Marco Bonetto
TORINO

Spunta anche Vincenzo Italiano nel ventaglio di allenatori che il Torino sta seguendo (o inseguendo: non tutti i tecnici sono considerati sullo stesso piano, ovviamente). L'allenatore in uscita dalla Fiorentina (un aspetto già ampiamente emerso: Italiano è in cerca di nuove motivazioni e anche il club viola ritiene che il suo ciclo a Firenze sia terminato), l'allenatore in uscita dalla Fiorentina, si diceva, è indubbiamente molto apprezzato da Urbano Cairo e Davide Vagnati. Era il 2 marzo, giorno di Torino-Fiorentina (0 a 0, per la cronaca), quando su queste colonne dedicammo un lungo articolo sulla stima che il presidente granata e il suo dt nutrivano (e naturalmente nutrono ancora) per il tecnico viola. Ma già allora prefigurammo una serie di problematiche non facili da superare, in merito. Problematiche che stanno venendo di nuovo a galla in queste ore, costellate da nuovi rumours (sondaggi granata per Italiano, assistito da Ramadani, il potente agente dall'ampio raggio d'azione internazionale che portò Radonjic a Torino). Su Italiano c'è da tempo il Napoli, fin dalla scorsa estate: il trasferimento saltò, in sostanza, perché Commisso e Barone non vollero liberarlo. E Italiano, per rispetto della Fiorentina, si rimise alle decisioni del suo club. Adesso il tecnico desidera spiccare il volo: e l'interesse rinnovato di una big come il Napoli non può che inorgoglirlo, intrigarlo. Ma anche lui deve aspettare qualcuno: De Laurentiis. Che a sua volta sta cercando di battere anche altre piste, in testa Conte. Il presidente del Napoli prenderà una decisione finale su Italiano solo nel caso in cui Conte si defilasse. E così tutti aspettano tutti: De Laurentiis aspetta Conte, Italiano aspetta De Laurentiis, il Torino aspetta di capire cosa succede a Napoli, ma anche il Bologna aspetta le mosse del patron campano. Con il sempre più incredibile Thiago Motta nel mirino di top club non solo in Italia (c'è la Juve, se risolvesse il contratto con Allegri), ma anche all'estero, i vertici del Bologna si stanno guardando attorno. Di qui le mosse dei rossoblù per Italiano, ma anche per Palladino e Gilardino. A loro volta nel ventaglio pure del Torino, si sa. Però l'allenatore del Monza (in scadenza) continua a prendere tempo, sta sperando di accasarsi in una società ambiziosa, già nelle Coppe, o comunque animata da progetti molto ambiziosi. Anche per lui si è mossa la Fiorentina, pur essendosi già portata avanti nelle trattative per Gilardino (a sua volta in scadenza nel Genoa; anche Italiano è in scadenza, pur se, sulla carta, esiste un impegno a rinnovare il legame, in caso di nuovo accesso in Europa: ma non è scritta nel suo destino la permanenza a Firenze, ormai). Gli incroci si moltiplicano. In specie per queste tre società (Torino, Fiorentina e Bologna) relativamente simili come potenza di fuoco sul mercato (molto probabilmente i rossoblù potranno però appoggiare sul tavolo addirittura la Champions, visto il campionato meraviglioso che stanno disputando). Per il Torino resiste poi sullo sfondo la pista Vanoli del Venezia.

Italiano, 46 anni, a Firenze dall'estate 2021

Palladino, 40 anni, al Monza dal 13 settembre '22

L'allenatore viola è in ballo per il Napoli. Il tecnico del Monza chiede altro tempo. La variabile Gilardino

Gli incroci: anche la Fiorentina è in azione su Gilardino e Palladino

E pure il Bologna si è messo in coda per tutti e tre i tecnici, come il Torino

---

L'ULTIMA GARA COL TORO: ELOGI PER IL PATRON, LITE E RIAPPACIFICAZIONE CON JURIC

«Per Cairo ho una stima esagerata»

Alessandro Baretti
TORINO

Gli incroci per l'Europa e in Coppa Italia, gare toste contro Juric chiuse con liti e riappacificazioni, parole al miele verso Cairo: il rapporto tra il club granata e Vincenzo Italiano è denso già prima che una eventuale trattativa possa condurre l'ex centrocampista al Torino. Nell'ultima sfida tecnico viola e dirimpettaio granata hanno dato vita a un confronto acceso pure in panchina, e chiuso dall'allenatore croato con un rosso, e con allegate offese non riportabili e successive scuse a capo chino. Juric avrebbe perso l'opportunità di guidare la squadra dalla panchina a Napoli, come in tante altre occasioni e pure domenica nel pari azzanna entusiasmo in casa contro il Frosinone.

Se tra Italiano e Juric ci sono state scaramucce e abbracci, dal viola verso Cairo i pensieri sono sempre stati leggeri come nuvole: «Ho una stima esagerata di Cairo e gliel'ho ripetuto in campo», diceva il tecnico il 2 marzo a corredo dell'ultima partita tra Torino e Fiorentina. In questa stagione arrancante in campionato come quella dei granata - ma con una gara da recuperare contro l'Atalanta e un punto in più del Toro - tuttavia ancora in corsa e in semifinale sia in Conference che in Coppa Italia. Da una parte c'è il Brugge, dall'altra il ritorno contro l'Atalanta. Punti alti che il club con Cairo non ha mai raggiunto. Detto che un anno fa, Italiano, in entrambe le competizioni ha raggiunto anche la finale: cedendo al West Ham da una parte e all'Inter dall'altra, ma sfiorando in tutte e due le partite la vittoria. Potrebbe essere l'uomo per portare il vento dell'Europa anche al Toro, raccogliendo l'eredità di uno Juric che ha avuto il merito di scollare la squadra dalla retrocessione, ma che sta faticando a dare una dimensione internazionale all'ambiente. Si torna sempre lì: Ivan andrebbe via per le difficoltà a entrare nelle prime sette o otto della classifica, Italiano arriverebbe per colmare suddetto gap.

Urbano Cairo, 66 anni

L'acquisto più caro non è mai decollato

Ilic è il simbolo dei limiti granata

Paolo Pirisi
TORINO

Fortemente voluto da Juric, doveva rappresentare il punto forte del Toro in coppia con Ricci

Quando si rompe qualcosa fra società e allenatore spesso c'è di mezzo un giocatore. Un uomo che divide, il classico terzo incomodo che fa litigare una coppia già fragile. Al Toro è stato spesso così, almeno negli ultimi anni. A cominciare da M'Baye Niang, arrivato a vestire la maglia granata nell'estate 2017 con Sinisa Mihajlovic in prima fila a caldeggiare il suo approdo. L'epilogo se lo ricordano tutti. A Walter Mazzarri, invece, non è stato perdonato il trequartista: Simone Verdi non era la sua prima scelta, eppure quando le cose hanno iniziato a prendere una brutta piega l'approdo di una pedina di fantasia (per niente ottimizzata) gli è stata rinfacciata. Per non parlare di Marco Giampaolo, che quando ha capito che Lucas Torreira non sarebbe mai arrivato ha fatto di tutto per avere Karol Linetty. Peccato che a Cairo, la mezzala polacca dai polmoni d'acciaio, costò come un regista (7.5 milioni, ammortizzati poi dal "recupero" del capitale da parte di Juric). Adesso è il turno di Ivan Ilic, mister 16 milioni. Una cifra esorbitante per la resa effettiva avuta finora sul campo. Stavolta tocca al serbo, dunque, diventare il pomo della discordia fra Cairo e Juric. Normale che sia così: il tecnico croato quindici mesi fa ha pregato il presidente pur di ottenere l'acquisto del suo pupillo ai tempi di Verona. Ma il matrimonio, una volta lasciata l'Arena per la Mole, ha preso quasi subito una brutta piega. Prima per via di una condizione fisica non ottimale, che non ha permesso a Ilic di dare subito il proprio contributo. Poi c'è stata una crescita, proseguita anche nelle primissime battute di questa stagione. Prima di una fase di lento e inesorabile declino tecnico-tattico: la difficoltà ad agire in coppia con Ricci, la mancanza di continuità all'interno delle partite e persino qualche atteggiamento indolente, soprattutto negli allenamenti, che Juric ha perdonato ma non ha dimenticato. Anche perché per Ilic ha messo la propria faccia. Adesso, però, come Icaro che con le proprie ali finì troppo vicino al sole, la credibilità del mister è sul punto di essersi sciolta del tutto. Il pareggio contro il Frosinone - con l'ennesima prestazione incomprensibile di Ilic (impiegato per la prima volta dall'inizio dopo l'infortunio, la lesione al legamento mediale del ginocchio sinistro, che lo ha tenuto ai box per quasi due mesi) - presenta un conto salatissimo al Toro. Colpevole, nell'anno in cui in Europa rischiano persino di andarci le squadre della parte destra della classifica, di sfiorare un flop che sarebbe clamoroso. Inevitabilmente il nazionale serbo classe 2001, che l'anno scorso pur di ritrovare Juric ha persino deciso di rinunciare al Marsiglia, finisce sul banco degli imputati. Creando un effetto domino che coinvolge tutti: la proprietà, ma anche Davide Vagnati e l'allenatore. I colpi da 16 milioni rappresentano, infatti, un rischio che il Toro non potrà più correre, almeno fino a quando non troverà una dimensione europea vagamente simile ad Atalanta e Fiorentina, per esempio. In più, dal punto di vista tecnico, l'approdo di Ilic ha creato un danno collaterale: tarpare le ali a Ricci, la cui assenza contro il Frosinone si è sentita eccome, ma che quando gioca in coppia col serbo sparisce. E pensare che, nei piani di Juric, dovevano diventare la coppia-champagne. I due alfieri di un centrocampo che invece - persino più dell'insipida fascia sinistra - è da considerare a tutti gli effetti l'anello debole del Toro, soprattutto in partite che vanno costruite da cima a fondo. Come quelle casalinghe contro le piccole: i cinque pareggi interni contro Frosinone, Cagliari, Salernitana, Verona e Udinese sono il vero peccato originale della stagione granata: vincendone anche solo due su cinque la classifica avrebbe tutto un altro sapore.

Ha un passo lento, è poco propositivo sia con il pallone tra i piedi, sia senza

A parità di condizione fisica Juric gli preferisce spesso Linetty

Ivan Ilic, 23 anni: il Torino lo ha acquistato dal Verona per 16 milioni

---

RAGAZZE

Dal 25 al 28 il Torneo Cipriani

Da giovedì 25 a domenica 28 va in scena a Mappano, alle porte di Torino, la 3ª edizione del torneo di calcio femminile "Pina Cipriani". Tre le categorie in campo: oltre alle squadre under 15 e under 17, da quest'anno la novità delle under 13. Si comincia giovedì con le partite delle ragazze più grandi: al via Torino, Juventus, Atalanta, Parma, Genoa e Inter. Sabato sarà la volta delle giovani promesse under 15, categoria che vedrà protagoniste Juventus, Parma, Como e Atalanta nel gruppo A, Torino, Monza, Ticino e Genoa nel B. Infine, domenica, in campo le under 13, con Juventus, Atalanta, Parma e Inter nel gruppo A, Torino, Sampdoria, Ticino e Genoa nel B. Il programma prevede l'inizio delle partite di qualificazione alle 9.30 e le finali a partire dalle 16.30. Il torneo ricorda Pina Cipriani, prematuramente scomparsa sei anni fa, colonna portante dell'associazione "Il Sogno di Samuele", che si dedica ai meno fortunati. Sarà l'occasione per ricordare una persona speciale, condividendone l'esempio di una vita dedicata al prossimo. Sulla pagina Facebook della società A.S.D. Mappanese tutti i dettagli del calendario.

IL CENTROCAMPISTA HA SCONTATO IL TURNO DI SQUALIFICA

Contro l'Inter c'è il ritorno di Ricci

Andrea Piva
TORINO

Nei prossimi giorni Ivan Juric potrà capire quanti e quali dei giocatori infortunati riuscirà a recuperare per la trasferta di sabato in casa dell'Inter, la certezza è che riavrà a disposizione Samuele Ricci, che era stato costretto a saltare la partita contro il Frosinone per squalifica. L'assenza in mezzo al campo del numero 28, che una settimana prima era stato tra i migliori nel derby, si è sentita. A centrocampo la coperta resta però corta perché a doversi fermare per un turno questa volta è Karol Linetty (era diffidato e contro i laziali è stato ammonito per un intervento falloso) e i tempi di recupero di Givdas Gineitis sono ancora lunghi.

Il rientro di Ricci, tuttavia, non è importante solo per una mera questione numerica, ma anche per un discorso qualitativo e quantitativo: il Torino contro il Frosinone ha patito la sua assenza anche nei momenti in cui era necessario battagliare per recuperare il possesso del pallone, aspetto nel quale Ricci è certamente cresciuto in questi anni in granata. È inoltre un giocatore che con gli inserimenti può offrire qualche soluzione in più alla squadra in fase offensiva: in questo campionato ha segnato un gol, a Cagliari, ha fornito gli assist per le reti di Schuurs e Buongiorno, rispettivamente contro Milan e Lecce, ha causato l'autorete di Huijsen contro la Roma, si è procurato il rigore, poi trasformato da Sanabria, contro il Monza. In un modo o nell'altro ha contribuito a cinque dei trentuno gol messi a segno dal Torino in questo campionato.

Ricci e compagni torneranno a lavorare oggi per iniziare a preparare la trasferta in casa dell'Inter, dopo il giorno di riposo concesso a Juric. Riposo di cui non tutti hanno beneficiato: ieri infatti al Filadelfia si sono visti i giocatori che non erano convocati per la gara contro il Frosinone per problemi di natura fisica. Come detto in precedenza, questa settimana di lavoro non basterà a Gineitis per tornare a disposizione e lo stesso discorso vale anche per Djidji e Schuurs. Filtra invece ottimismo per quel che riguarda Sazonov, Savva - entrambi fermati da alcuni problemi ai tendini - e Pellegri: l'attaccante può offrire una soluzione in più a un reparto offensivo i cui numeri sono da squadra in lotta per non retrocedere in Serie B.

A Milano mancherà Linetty, che oggi verrà sospeso dal giudice sportivo

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI E SEGUICI

I rossoblù danno spettacolo all'Olimpico, travolgendo la Roma
Tornano a +8 sull'Atalanta e rafforzano la posizione Champions

La grande festa dei giocatori del Bologna davanti ai propri tifosi dopo il 3-1 all'Olimpico sulla Roma

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SINFONIA BOLOGNA

ROMA-BOLOGNA **1-3**

MARCATORI
pt 14' El Azzouzi, 45' Zirkzee; st 11' Azmoun, 20' Saelemaekers

ROMA (4-3-3)
Svilar 5.5; Celik 5 (7' st Karsdorp 5.5), Llorente 5, Mancini 5, Angeliño 5 (7' st Spinazzola 4.5); Cristante 5 (40' st Joao Costa ng), Paredes 5.5, Pellegrini 5; Dybala 6, Abraham 4.5 (7' st Azmoun 6.5), El Shaarawy 5 (27' st Baldanzi 6). A disp. Boer, Rui Patricio, Huijsen, Kristensen, Smalling, Aouar, Bove, Sanches, Zalewski. All. De Rossi 4.5

BOLOGNA (4-1-4-1)
Skorupski 6.5; Posch 7.5 (35' st De Silvestri ng), Beukema 6.5, Lucumi 8, Calafiori 7.5 (35' Kristiansen ng); Freuler 8; Ndoye 7.5 (35' Fabbian ng), El Azzouzi 8 (32' st Urbanski 6.5), Aebischer 7, Saelemaekers 8; Zirkzee 7.5 (24' st Castro 6). A disp. Bagnolini, Ravaglia, Corazza, Ilic, Lykogiannis, Moro, Karlsson, Orsolini. All. Thiago Motta 9

ARBITRO Maresca di Napoli 7.5
NOTE 63.850 spettatori. Ammoniti Angeliño, Pellegrini, El Shaarawy, Freuler, Llorente, Zirkzee, Paredes. Angoli 8-2. Recupero pt 3'; st 6'

	Roma	Bologna
POSSESSO PALLA	53%	47%
TIRI TOTALI	14	11
TIRI IN PORTA	5	3
FALLI COMMESSI	8	12

Dario Marchetti
ROMA

Il sogno sta per diventare realtà, perché il Bologna a cinque giornate dal gong è quarto a +8 sull'Atalanta sesta e addirittura a due punti dalla Juve terza. La Champions è lì a un passo, a sessant'anni dall'unica stagione in cui gli emiliani l'hanno disputata. Il 3-1 dell'Olimpico contro la Roma ha avvicinato sensibilmente quello che - a inizio anno - non era un obiettivo, ma che lo è diventato con il passare dei weekend. Lo era e lo è tuttora per i giallorossi, nonostante il terzo ko della gestione De Rossi non permetta ancora di fare calcoli. Uno appena il punto di vantaggio sull'Atalanta che, come la Roma, ha una partita da recuperare, ma nel frattempo i giallorossi si leccano le ferite di una partita nella quale la discontinuità l'ha fatta da padrone. E a poco è servito schierare l'artiglieria pesante con Dybala, Abraham ed El Shaarawy in attacco perché, pronti via, sono i rossoblu ad andare in vantaggio. Pallone perso di Pellegrini e azione che regala l'1-0 al quarto d'ora grazie alla mezza rovesciata di El Azzouzi. Una rete non senza polemiche perché l'olandese, esultando sotto la Curva Sud, finisce per innervosire una gara accesa da subito con il doppio giallo di Maresca a Paredes e Zirkzee. Al triplice fischio, infatti, gli ammoniti totali saranno sette (cinque romanisti e due emiliani) con il fischietto di Napoli preso di mira per tutta la partita dall'Olimpico che canta anche "sei uno zingaro" a El Azzouzi. All'intervallo, però, il Bologna ci va sul 2-0, perché a raddoppiare è Zirkzee, con la Roma che non riesce a sfruttare le occasioni di El Shaarawy e Paredes per pareggiare. De Rossi nella ripresa prova anche il tutto per tutto inserendo Karsdorp, Spinazzola e Azmoun per Celik, Angelino e Abraham. Una mossa che genera la rete dell'iraniano dell'1-2. Un gol che fa credere ai giallorossi di poter rimontare, salvo poi prendere il 3-1 di Saelemaekers con un pallonetto a scavalcare Svilar. Il poker di Castro (entrato per un affaticamento muscolare di Zirkzee) viene annullato invece per fuorigioco con i due allenatori che gestiscono il finale con i cambi.

Al triplice fischio, poi, scatta la festa sotto il settore ospiti ma a Thiago Motta non parlate di Champions più vicina. «Penso solo a quello che abbiamo fatto qui - ha sottolinea il tecnico rossoblù -. Oggi il nostro presente è bello e voglio godermelo, il resto arriverà a suo tempo». Nel frattempo l'orgoglio di allenare questo Bologna è tanto: «Siamo venuti in un campo difficile e abbiamo fatto una prestazione di grande livello, questo mi lascia soddisfatto». Contento anche delle prestazioni di Ndoye e Zirkzee che per diventare un campione «non dovrà smettere di avere fame». Di tutt'altro umore De Rossi che, però, non vede nell'arbitraggio di Maresca la causa del ko: «L'arbitro può aver sbagliato i primi due gialli, ma poi ha diretto bene. Non possiamo farci innervosire così e portarci dietro le scorie del passato - l'esordio dell'allenatore giallorosso in conferenza -. La corsa per il campionato è lunga, non usciamo distrutti. Ma se vogliamo continuare questa rincorsa dobbiamo essere bravi a gestire i momenti».

Oggi, intanto, la ripresa degli allenamenti per preparare la sfida di giovedì contro l'Udinese, poi il Napoli e la prima delle due semifinali dell'Europa League. Insomma, non c'è tempo per fermarsi e guardarsi indietro.

Motta: «Una prova di alto livello». De Rossi: «La corsa è ancora lunga»

Oussama El Azzouzi, 22 anni

LE PAGELLE di Stefano Budriesi

El Azzouzi, gol strepitoso
Abraham non è Lukaku

ROMA
Svilar 5.5 Niente da fare sui gol, seppure sul secondo riesca a toccarla.
Celik 5 Trova un brutto cliente davanti a sé: Saelemaekers lo batte più volte. **Karsdorp** (7' st) **5.5** Firma l'ultimo tiro: meta trasformata...
Llorente 5 Affonda con il resto della linea difensiva dei giallorossi.
Mancini 5 Una prova davvero anonima.
Angeliño 5 In grande difficoltà a contenere Ndoye. **Spinazzola** (7' st) **4.5** Non dà alcun apporto rilevante.
Cristante 5 Non trova spazio vitale. Perde nettamente il duello con Aebischer. **Joao Costa** (40' st) **ng**.
Paredes 5.5 Accentua subito un contatto ravvicinato con Zirkzee. Sbaglia a tu per tu con Skorupski. Cresce nella ripresa, ma non determina alcunché per i suoi.
Pellegrini 5 Non è rilevante come in tante altre occasioni da quando c'è De Rossi. Spara alto un pallone buono nel finale.
Dybala 6 Stavolta non trova il guizzo, ma è chiaramente di livello superiore rispetto al resto della compagnia.
Abraham 4.5 Isolato e poco incisivo. Dimostra nei fatti quanto pesi l'assenza di Lukaku. **Azmoun** (7' st) **6.5** Al terzo tentativo consecutivo infila la Skorupski.
El Shaarawy 5 Manca la porta nel primo tempo da ottima posizione. **Baldanzi** (27' st) **6** Prova a dare vivacità all'attacco giallorosso.
All. De Rossi 4.5 Roma nervosa e a tratti isterica nel primo tempo. Il tecnico rivitalizza nell'intervallo, ma dura poco contro i blaugrana emiliani.

BOLOGNA
Skorupski 6.5 Si scotta solo sulle fiammate giallorosse in avvio di ripresa.
Posch 7.5 Chirurgico contro il temutissimo Faraone. Salva dolorosamente di faccia sulla linea un missile di Elsha. **De Silvestri** (35' st) **ng**.
Beukema 6.5 Funzionale al resto della retroguardia rossoblù.
Lucumi 8 Nel complesso ha buon gioco su Abraham. Monumentale leader della difesa.
Calafiori 7.5 Assist al bacio per El Azzouzi. Partita di enorme sostanza, sempre a testa alta. **Kristiansen** (35' st) **ng**.
Freuler 8 Ministro del centrocampo. Detta tempi e modi. È l'uomo chiave del miracolo firmato Bologna nell'anno di grazia 2024.
Ndoye 7.5 Sgusciante sulla fascia destra. Inarrestabile. **Fabbian** (35' st) **ng**.
El Azzouzi 8 Strepitoso gol in acrobazia: da icona per le buste delle figurine. In grande fiducia in seguito, fino alla sostituzione per un problema muscolare. **Urbanski** (32' st) **6.5** Sul pezzo nei pochi minuti giocati.
Aebischer 7 È l'equilibratore di un reparto che gira come un orologio svizzero. Appunto.
Saelemaekers 8 Entra pian piano in partita, diventa una spina nel fianco per la Roma. Becca l'incrocio dei pali, segna il tris con un pallonetto delizioso.
Zirkzee 7.5 Disegna calcio lontano dall'area. Poi segna pure e serve l'assist a Sale. E il suo valore si impenna. **Castro** (24' st) **6** Fuori giri per troppa voglia.
All. Thiago Motta 9 Sceglie El Azzouzi (che non gioca mai) per Ferguson. L'ennesima magata. Per il resto l'ha spiegata a De Rossi, dominando il match-ball Champions. Scrive all'Olimpico la storia del club.

ARBITRO
Maresca 7.5 Tre ammonizioni nel primo quarto d'ora: spegne così i bollenti spiriti potenziali. Eccellente direzione.

Luca Gotti, 56 anni, è subentrato a D'Aversa sulla panchina del Lecce lo scorso 13 marzo

Da quando è arrivato, i giallorossi, con quattro clean sheet su cinque, viaggiano a una media di due punti a partita

Lecce a ritmo Champions
Impazza la Gottimania

La zona retrocessione dista sette punti. In caso di salvezza, Corvino vuole tenersi stretto l'ex Spezia in vista della prossima stagione

Nicolò Schira

Sui social il suo stile calcistico è diventato talmente iconico da essere stato ribattezzato, quasi come fosse un movimento artistico-filosofico, con l'epiteto di Gottismo. Un termine ormai diventato sempre più di moda in Salento, dove nel giro di un mese e mezzo ha conquistato tutti. E pensare che il suo arrivo era stato accolto con un po' di scetticismo dalla tifoseria giallorossa, scottata dalla traumatica fine dell'esperienza D'Aversa e da una serie di risultati negativi che facevano presagire il peggio. Ovvero il rischio di retrocedere in Serie B. Uno scenario da incubo che invece Luca Gotti sta spazzando via settimana dopo settimana. A suon di brillanti risultati. Dal suo avvento, infatti, il Lecce ha giocato 5 gare conquistando la bellezza di 10 punti. Insomma, i giallorossi viaggiano ora a ritmo Champions League con una media di 2 punti a partita. Tanta roba, verrebbe da dire. Lo sa bene anche il tecnico di Adria che predica calma e non si scompone. Mai sopra le righe e sempre misurato nei giudizi. Un modo di fare che ha fatto breccia nella passionale torcida leccese e soprattutto nei giocatori, apparsi totalmente rigenerati dal suo arrivo. La cura Gotti ha fatto effetto in particolare nel reparto difensivo, diventato praticamente insuperabile dal suo arrivo. Tanto da aver collezionato ben 4 clean sheet in 5 giornate. L'unica volta che il Lecce targato Gotti ha preso gol è coincisa anche con l'unica sconfitta della sua gestione: 2 settimane fa a San Siro contro il Milan. Un 3-0 che ha rappresentato il classico incidente di percorso su una tabella di marcia pressoché perfetta. I salentini, infatti, hanno conquistato 3 vittorie in altrettanti scontri diretti contro le concorrenti per la salvezza. Mentre si può rubricare alla voce "punto guadagnato" il pari interno per zero a zero contro la lanciatissima Roma di Daniele De Rossi. In particolare i successi contro Salernitana, Empoli e Sassuolo hanno contribuito a scavare il solco in classifica con le rivali, portando i pugliesi a quota 35 punti con 7 lunghezze di vantaggio sulla zona retrocessione. Mica male a 5 turni dalla fine del campionato. Quasi una mezza ipoteca sulla salvezza. E in tal senso una mano può arrivare pure dal calendario, visto che domenica il Lecce ospiterà un Monza senza particolari stimoli di classifica. L'occasione giusta per fare ulteriori passi in avanti. Dopodiché in programma ci saranno due scontri diretti: prima la trasferta sul campo del Cagliari e poi la sfida tra le mura amiche del Via del Mare contro l'Udinese. Gare delicate nelle quali però i salentini avranno a disposizione due risultati su tre per muovere la classifica e arrivare alla fatidica quota 38, che di solito garantisce la permanenza in Serie A. Una salvezza che profumerebbe di rinnovo per Luca Gotti. Nel contratto, infatti, è stata inserita un'opzione che la dirigenza giallorossa intende esercitare a prescindere. Il dg Pantaleo Corvino vuole, infatti, tenersi stretta la sua ennesima intuizione vincente in panchina e proseguire nella prossima stagione all'insegna del Gottismo. Lo stile calcistico che ha riacceso l'entusiasmo del popolo leccese, spingendo la squadra giallorossa a vele spiegate verso il traguardo salvezza.

PRIMAVERA

Gol di Daka e il Lecce è al sicuro

LECCE-SAMPDORIA 1-0

Marcatori pt 25' Daka

Lecce (4-4-2) Leone; Minerva (31' st Dell'Acqua), Davis, Esposito, Addo; McJannet, Samek, Yilmaz, Daka; Winkelmann (20' st Metaj), Burnete. A disp. Verdosci, Casciano, Agrimi, Basaric, Zivanovic, Helm, Jemo, Kodor. All. Coppitelli

Sampdoria (3-5-2) Tantalocchi; Malanca, D'Amore, Lotjonen; Georgiadis (41' st Sa Gomes), Conti, Alesi, Uberti (34' st Genovese), Langella (34' st Ovalle); Pozzato (34' pt Leonardi), Polli. A disp. Gentile, Valisena, Costantino, Chiesa, Buyla, Zeqiraj, Marchese. All. Pastorino

Arbitro Sacchi di Macerata

Note ammoniti Daka, Yilmaz, Alesi. Recupero tempo pt 1'; st 6'

Davanti a patron Sticchi Damiani (presente in tribuna con il tecnico Gotti e i calciatori Gallo e Berisha), il Lecce batte la Sampdoria con un gol di Daka (sinistro chirurgico su invinto di Burnete) e archivia la partica salvezza. Per i blucerchiati solo un paio di tentativi sballati di Polli e capitan Conti.

30ª GIORNATA

Sabato Atalanta-Juventus 0-1, Genoa-Fiorentina 3-2, Inter-Cagliari 3-0, Roma-Sassuolo 4-0. **Domenica** Empoli-Verona 2-2, Monza-Lazio 1-1, Torino-Frosinone 4-2. **Ieri** Lecce-Sampdoria 1-0. **Mercoledì 1 maggio ore 15** Bologna-Milan. **Prossimo turno Venerdì ore 18** Fiorentina-Inter. **Sabato ore 11** Lazio-Atalanta; **ore 13** Milan-Monza; **ore 15** Sassuolo-Bologna, Verona-Genoa. **Domenica ore 11** Juventus-Torino; **ore 13** Cagliari-Lecce; **ore 15** Frosinone-Empoli. **Lunedì ore 14.30** Sampdoria-Roma. **Classifica** Inter 60; Roma 57; Lazio 54; Atalanta 52; Torino 48; Milan 46; Sassuolo 45; Verona 42; Genoa 41; Cagliari 40; Empoli 37; Juventus, Fiorentina 36; Lecce 35; Sampdoria 28; Bologna, Monza 27; Frosinone 24

Fabio Cannavaro guida il primo allenamento a Udine (UDINESE.IT)

UDINESE | IERI LA PRIMA SEDUTA CON IL NUOVO TECNICO. GIOVEDÌ C'È LA ROMA

Cannavaro comincia dalle teste

Ieri pomeriggio è ufficialmente scattata la missione salvezza in casa Udinese. Toccherà al debuttante in Serie A Fabio Cannavaro condurla e cercare di portarla a termine. L'occasione giusta per il Campione del Mondo 2006 per dare la svolta alla propria carriera di allenatore. Almeno in Italia, dove finora ha allenato, con modesti risultati, solamente il Benevento per 4 mesi nella scorsa stagione. Un'esperienza da dimenticare e che ha visto l'ex capitano della Nazionale tra i protagonisti in negativo di un'annata terminata con la retrocessione della squadra giallorossa in C. Cannavaro è pronto ora a mettersi in gioco nella massima serie per gli ultimi 470 minuti dell'annata friulana. Non c'è più tempo da perdere per evitare di sprofondare in Serie B dopo 29 anni consecutivi in A. A partire dal recupero degli ultimi 20 minuti della sfida contro la Roma. Una gara sospesa domenica scorsa a causa del malore di N'Dicka: giovedì sera al BluEnergy Stadium si ripartirà dall'1-1. Obiettivo fare punti per muovere la classifica e staccarsi dall'attuale terzultimo posto occupato dai bianconeri in coabitazione col Frosinone. Cannavaro e il suo staff, composto dal fratello Paolo, dal fidato collaboratore Ciccio Troise e dalla bandiera del club friulano Giampiero Pinzi, hanno già iniziato dal primo allenamento di ieri a preparare la sfida contro la Roma. L'ex difensore di Juve e Real Madrid apprezza il 3-4-2-1 e studierà la fattibilità di una ristrutturazione tecnico-tattica dell'Udinese, anche se la sensazione è che non si andrà incontro a grossi stravolgimenti per i 20 minuti con i giallorossi. Nella gara di dopodomani si dovrebbe però ripartire dal 3-5-2 con magari alcuni interpreti spostati di posizione. Ad esempio capitan Pereyra potrebbe tornare a giostrare in mezzo al campo invece che da seconda punta a supporto di Lucca come l'ha schierato Cioffi nelle ultime settimane. Cannavaro lavorerà soprattutto sulla testa dei giocatori, cercando di ricaricare il gruppo e provando a riaccendere l'entusiasmo di una tifoseria apparsa sfiduciata e un po' depressa negli ultimi tempi. Un'iniezione d'entusiasmo per tentare di ripartire di slancio e acciuffare così l'obiettivo salvezza. Il tecnico napoletano ci crede e vuol lasciare il segno. Per questo ha accettato di scommettere su se stesso, firmando un contratto fino al 30 giugno con opzione per la stagione successiva. Dalla permanenza in Serie A dell'Udinese passerà anche il suo futuro. Un impatto brillante e vincente alla guida della formazione bianconera gli varrebbe la riconferma.

L'ex capitano azzurro al lavoro con il fratello Paolo e la bandiera Pinzi

N.S.

Momento di stallo nella trattativa

Progetto forte O Gilardino lascia il Genoa

Non è solo questione di soldi Il tecnico resta in attesa: piace a Fiorentina, Torino e Bologna

Marco Bisacchi
GENOVA

Il rebus Gilardino è ancora da risolvere. I rossoblù sono salvi da settimane, ma il futuro dell'allenatore - protagonista di una promozione in A al primo colpo e poi di un campionato più che tranquillo alla sua prima esperienza nella massima serie - è tutto da scrivere. I contatti tra il club e il procuratore Alessandro Moggi sono frequenti - dopo un primo incontro avvenuto nelle settimane scorse a Villa Rostan - però finora non si è entrati nei dettagli contrattuali e nelle eventuali cifre, considerando che Gilardino ha un contratto in scadenza a giugno.

Nei prossimi giorni potrebbe andare in scena un nuovo incontro tra le parti ma questa - va detto - resta una fase d'attesa soprattutto per l'allenatore di Biella che (non è un mistero) viene seguito con attenzione anche da altre società come Fiorentina, Torino e Bologna. Non è solo una questione di cifre (attualmente Gilardino guadagna 500.000 euro all'anno) o di alternative in ballo, quanto soprattutto del progetto tecnico per la prossima stagione da parte del club rossoblù L'accordo di ristrutturazione del debito con l'agenzia delle entrate (nell'ultimo bilancio il rosso della società è sceso da 62 a 32 milioni) impone il mercato a saldo attivo per il Genoa anche nella prossima sessione estiva, dunque almeno un pezzo pregiato sarà ceduto. La sensazione è che il nome in rampa di lancio possa essere Albert Gudmundsson - il grande protagonista della stagione genoana con 13 gol - ed è chiaro che in caso di partenza dell'islandese, su cui si sono mosse diverse società, la squadra avrà necessità di agire immediatamente per trovare rinforzi importanti nel reparto offensivo.

Pur nel contesto di una società ambiziosa che non nasconde nel futuro prossimo anche l'idea di provare a lottare per le zone europee del campionato, in queste ultime settimane sono arrivati tanti messaggi più o meno diretti da parte di Gilardino che ha lasciato intendere la necessità di sedersi al tavolo con i dirigenti e capire nei dettagli quelli che saranno gli scenari tecnici anche a livello di mercato.

Finora le prime mosse - come i rinnovi di Vasquez e Frendrup, aspettando quello in corso di valutazione di Badelj - sembrano andare in una direzione che sposa la continuità, però le variabili sono molte e si dovrà mantenere per forza di cose una certa sintonia tra il tecnico e la società: che mantiene come priorità quella di andare avanti con Gilardino, pur iniziando a guardare a possibili alternative per la panchina rossoblù.

Alberto Gilardino, 41 anni, ha portato il Genoa in A e alla salvezza

LA TOCCANTE RICHIESTA DELL'EX ROSSOBLÙ

Corradi è malato: l'appello «Portatemi sotto la Nord»

GENOVA. La sua storia sta emozionando e commuovendo il mondo rossoblù. Sidio Corradi - che compirà 80 anni a novembre e che è stato una bandiera del Genoa negli Anni 70 - sta lottando contro una malattia che lo sta mettendo in grande difficoltà. Il suo più grande desiderio - per uno come lui che ha sempre indossato con orgoglio i colori rossoblù con una lunga militanza anche da allenatore del settore giovanile - è ora quello di tornare sotto la Gradinata Nord e riabbracciare i suoi tifosi insieme al presidente Zangrillo, a cui lo stesso Corradi ha inviato un messaggio via social. «Buongiorno presidente Zangrillo, lei conosce la mia patologia. Mi disse che potevo curarla ma non guarire. Mi sta seguendo un ottimo cardiologo, Edoardo Casati. Purtroppo ci sono momenti di grande difficoltà e sono 5 giorni che non riesco a uscire di casa. Vorrei chiederle un desiderio - scrive Corradi - se mi date la possibilità di fare una foto con lei nella prossima partita casalinga, sotto la gradinata Nord che è stata la mia tifoseria. Sarebbe il mio desiderio e credo che dopo 50 anni di Genoa, 7 circa da calciatore e 42 anni da istruttore del settore giovanile, sempre del Genoa, se lo vorrete esaudire, è l'ultima cosa che chiedo alla vita, ve ne sarò grato. Se non lo potete fare me ne farò una ragione. Grazie». Un messaggio commovente a cui il Genoa e lo stesso Zangrillo cercheranno di dare seguito da qui a lunedì sera per la gara col Cagliari o per la partita immediatamente successiva (l'11 maggio col Sassuolo). Sidio Corradi in carriera ha vinto due campionati di B col Genoa nel '73 e nel '76, venne promosso in A anche col Varese nel '70. Il suo successo più prestigioso rimane quello conquistato a 19 anni con la maglia del Bologna: una sola presenza nell'anno dello scudetto (1964) vinto dagli emiliani nello spareggio con l'Inter.

M.BIS.

Sidio Corradi, 80 anni

L'EVENTO

FacolCup '24: Var e finale al Viola Park

La FacolCup, torneo di calcio tra rappresentative delle facoltà dell'ateneo fiorentino, la manifestazione sportiva universitaria più importante a livello nazionale, è pronta a diventare un unicum, in quanto sarà il primo torneo non professionistico a introdurre il Var. È questa la grande novità della 3ª edizione, oltre al fatto che la finale, venerdì 7 giugno, si giocherà allo Stadio Astori, all'interno del Viola Park (biglietti in vendita su vivaticket.com), alla presenza di personalità dello sport, delle istituzioni e della cultura. «Poter disputare la finale del nostro torneo all'interno del centro sportivo più grande d'Italia è per noi motivo di grande orgoglio ed è un chiaro segnale della crescita dell'iniziativa - spiega Enea De Vita, presidente della associazione Amici di Kairos, organizzatrice del torneo che scatterà il 25 aprile a Bagno a Ripoli - e per questo sento di esprimere gratitudine verso la Fiorentina che lo renderà possibile». Alla base della crescita della manifestazione ci sono passione e cura dei dettagli: De Vita e Leonardo Giusti, con l'aiuto dei ragazzi dello staff, in soli due anni hanno posto le basi perché la FacolCup divenisse un palcoscenico importante, facendo breccia nell'entusiasmo degli studenti che hanno risposto in massa. «Ci stupiva al principio come chiamassero un po' da tutta Italia per la affiliazione o la sinergia con altri atenei - sottolinea De Vita -. Non immaginavamo potesse divenire in così breve tempo una manifestazione di tale portata». Tutte le info su www.facolcup.com e sul profilo Instagram @facolcup.

G.T.

De Vita, creatore FacolCup

I CALCIATORI

L'Aic rielegge Calcagno presidente

Umberto Calcagno, 54 anni, presidente Aic

MILANO. L'assemblea dell'Aic (Associazione italiana calciatori) ha rieletto alla presidenza per il secondo mandato consecutivo Umberto Calcagno. L'avvocato, ex giocatore della Sampdoria dello scudetto, era l'unico candidato. Sono stati riconfermati anche Davide Biondini (vicepresidente vicario), Sara Gama e Giorgio Gaggioli (vicepresidenti), oltre a Gianni Grazioli nel ruolo di direttore generale. Umberto Calcagno invoca una distribuzione più equa delle risorse economiche verso le categorie inferiori, citando anche un dato preoccupante: «Negli Anni 90 il mercato di Serie A e B verso la C valeva circa 60 milioni all'anno, adesso alla Lega Pro non vanno più di 5 milioni in acquisti di calciatori ogni stagione. Bisogna ripensare anche i settori giovanili delle società di Serie C. Il piano di Gianfranco Zola va proprio in questa direzione».

ST.SC.

ASSEMBLEA DI A | CALCIATORI E LEGHE MONDIALI: TROPPE GARE, SERVONO SOLUZIONI

Problemi Nazionali, lettera alla Fifa

Stefano Scacchi
MILANO

Un pacchetto di richieste alla Fifa per decongestionare il calendario internazionale sempre più intasato. È stato l'argomento principale dell'assemblea della Lega Serie A che si è svolta ieri in videoconferenza. I vertici di Via Rosellini e i club hanno fatto il punto prima della due giorni di riunioni, in programma questa settimana a Londra. Primo round giovedì con l'assemblea delle Leghe europee. Secondo incontro venerdì con il board dell'associazione delle Leghe mondiali. Al secondo appuntamento parteciperanno anche i delegati della Fifpro, il sindacato mondiale dei calciatori (per l'Aic ci saranno Umberto Calcagno e Davide Biondini). In questo caso le visioni di atleti e club coincidono. Le società auspicano che la Fifa accorpi le finestre per gli impegni delle Nazionali, in modo da ridurre viaggi e interrompere meno i campionati. Altro suggerimento è quello di cancellare le amichevoli o in subordine consentire ai club di non rilasciare i tesserati per impegni non ufficiali, diversi da qualificazioni a Mondiali o Europei. Senza dimenticare la possibilità di aumentare il contributo economico per i calciatori convocati. I rappresentanti degli atleti pongono l'accento anche sul rischio infortuni sempre più elevato per chi scende in campo ogni tre giorni. Leghe mondiali e Fifpro elaboreranno un documento comune che sarà poi inviato alla Fifa. Non viene considerato un rimedio la riduzione da 20 a 18 squadre della Serie A, proposta da Inter, Juventus, Milan e Roma, già bocciato dal resto della massima divisione. Le Leghe temono che lo spazio liberato da queste quattro giornate in meno per ogni campionato sarebbe subito fagocitato dall'ampliamento dei tornei internazionali. Sulla stessa linea l'Aic. Durante l'assemblea di Lega i club hanno anche approvato la cessione dei diritti tv esteri di campionato, Coppa Italia e Supercoppa 2024/27 a Grecia e Cipro per due milioni a stagione.

Casini, presidente Lega di A

Stasera Tudor sfida Allegri, in palio c'è la finale di Coppa Italia. Aria di Under per i bookie

LAZIO-JUVE MULTIGOL 2-3

LAZIO - JUVENTUS

STADIO OLIMPICO, ROMA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Lazio	Ris.	Data	Juventus	Ris.
19/4	Genoa-LAZIO	0-1	19/4	Cagliari-JUVENTUS	2-2
12/4	LAZIO-Salernitana	4-1	13/4	Torino-JUVENTUS	0-0
6/4	Roma-LAZIO	1-0	7/4	JUVENTUS-Fiorentina	1-0
2/4	Juventus-LAZIO	2-0	2/4	JUVENTUS-Lazio	2-0
30/3	LAZIO-Juventus	1-0	30/3	Lazio-JUVENTUS	1-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	2.85	3.15	2.45	1.58	2.25
play.it	2.95	3.25	2.50	1.58	2.22
SNAI	2.90	3.20	2.50	1.60	2.25

Luis Alberto, 31 anni, fantasista della Lazio

In Premier League si recupera il derby Arsenal-Chelsea, i Gunners sono favoriti

di Federico Vitaletti
ROMA

Per la terza volta nel giro di una ventina di giorni Lazio e Juventus si trovano l'una di fronte all'altra. All'Olimpico di Roma questa sera si gioca per staccare il biglietto per la finale di Coppa Italia, nel match di andata la squadra di Allegri ha battuto 2-0 i biancocelesti. Pochi giorni prima invece in campionato il fattore campo era stato alleato dei capitolini, vittoriosi con un gol di Marusic all'ultimo assalto. Da segnalare una curiosità statistica, in casa la Lazio non fa registrare la somma gol 2 dal 17 dicembre, data del ko contro l'Inter per 2-0. In Coppa Italia i biancocelesti hanno messo a referto un triplo No Gol più Under 2,5, di contro la Juve nella competizione ha vinto le tre gare giocate con almeno due gol di scarto. Secondo i bookmaker Lazio-Juventus terminerà con massimo due reti al 90' (Under 2,5) mentre tra Gol e No Gol gli operatori sono abbastanza indecisi. Ipotizzabile che, a prescindere dall'esito della sfida, possano vedersi due o tre reti totali. Il Multigol 2-3 è offerto a 1.95.

FARI SUL DERBY DI LONDRA
Midweek dedicato ai recuperi di Premier League, stasera è in programma il derby Arsenal-Chelsea. La squadra di Arteta è tornata a vincere contro i Wolves (2-0 esterno) tornando provvisoriamente in vetta alla classifica. Il Chelsea nel weekend è stato sconfitto dal Manchester City in semifinale di Fa Cup, vedendo così sfumare il grande obiettivo di questo finale di stagione. I Blues proveranno a risalire dal 9° posto in classifica sfruttando i recuperi ma è chiaro che la spinta delle motivazioni è nettamente più forte per l'Arsenal, che si sta giocando il titolo con Liverpool e City.
I Gunners hanno fatto registrare il No Gol in ben 8 delle ultime 10 partite giocate. Di contro, il Chelsea viene da due No Gol mentre nelle precedenti sette gare erano sempre usciti Gol e Over 2,5. Per le quote è favoritissimo l'Arsenal ma occhio all'attacco dei Blues, capaci di andare a segno 61 volte in 31 partite (52 i gol subiti). Almeno una rete per parte nel derby di Londra (esito Gol) paga 1.55.

JACKPOT 2001

ARSENAL - CHELSEA

EMIRATES STADIUM, LONDRA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Arsenal	Ris.	Data	Chelsea	Ris.
20/4	Wolves-ARSENAL	0-2	20/4	Man City-CHELSEA	1-0
17/4	Bayern-ARSENAL	1-0	15/4	CHELSEA-Everton	6-0
14/4	ARSENAL-Aston Villa	0-2	7/4	Sheffield Utd-CHELSEA	2-2
9/4	ARSENAL-Bayern	2-2	4/4	CHELSEA-Man Utd	4-3
6/4	Brighton-ARSENAL	0-3	30/3	CHELSEA-Burnley	2-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.52	4.60	5.10	1.55	2.30
play.it	1.51	4.65	5.50	1.57	2.25
BETTER	1.52	4.60	5.10	1.55	2.30

Leandro Trossard, a segno nel 2-0 dell'Arsenal al Wolverhampton

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH IN PROGRAMMA

Leicester-Southampton, probabile il Gol

Le due squadre cercano punti importanti in chiave promozione

di Marco Sasso
ROMA

Riflettori puntati sul "King Power Stadium" per il recupero della 38ª giornata di Championship tra il Leicester e il Southampton. Le "Foxes" si trovano al primo posto della classifica con 91 punti e se dovessero mantenere la posizione verranno promosse al termine della stagione in Premier League. Differente il discorso legato ai "Saints" che attualmente occupano il quarto posto a quota 84. La squadra di Russel Martin sogna il secondo posto per cercare di evitare i playoff promozione. Il Leicester in casa è reduce da 3 vittorie consecutive nelle quali ha però sempre subito esattamente un gol, le "Foxes" prima del doppio successo per 2-1 ottenuto contro West Brom e Birmingham avevano battuto per 3-1 il Norwich. La squadra di Enzo Maresca complessivamente al "King Power Stadium" ha fatto registrare 16 successi, un pareggio e 4 sconfitte. Southampton temibile in trasferta, con 31 reti realizzate i "Saints" fuori casa viaggiano a una media di 1,47 reti segnate a partita. Per le quote è il Leicester a partire con i favori del pronostico, il segno 1 è in lavagna a circa 2.05 mentre la doppia chance X2 si gioca mediamente a 1.70. Il Gol al triplice fischio dell'arbitro è proposto a 1.45.
Il Manchester United dopo aver pareggiato per 2-2 sul campo del Bournemouth va a caccia di un successo che manca ormai da 4 giornate consecutive.
I "Red Devils", nel recupero della 29ª giornata di campionato in programma domani, si apprestano a ricevere uno Sheffield Utd inchiodato all'ultimo posto in classifica con 16 punti. Il fanalino di coda della Premier League in questa stagione ha fatto registrare soltanto 3 vittorie, poi 7 pareggi e 23 sconfitte (31 gol fatti e ben 88 subiti). All'Old Trafford il Manchester United fa registrare 8 successi, 2 pareggi e 5 sconfitte, 15 partite condite da 23 reti realizzate e 22 al passivo. Per i bookmaker non sembra esserci partita, il segno 1 al novantesimo moltiplica una qualsiasi puntata soltanto per 1.28 mentre il "2" è in lavagna a circa 8.50.
Da segnalare che i "Red Devils" nelle precedenti 6 gare di campionato disputate davanti al proprio pubblico hanno fatto registrare in 5 occasioni il Multigol Casa 2-3, un esito proposto a 1.95.

JACKPOT 2001

LEICESTER - SOUTHAMPTON

CHAMPIONSHIP - 38ª GIORNATA
KING POWER STADIUM, LEICESTER
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	2.10	3.70	3.25	1.46	2.50
Sisal	2.05	3.60	3.20	1.40	2.75
William Hill	2.05	3.70	3.20	1.50	2.50
play.it	2.05	3.55	3.10	1.45	2.48

MANCHESTER UTD - SHEFFIELD UTD

PREMIER LEAGUE - 29ª GIORNATA
OLD TRAFFORD, MANCHESTER
DOMANI ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	1.26	6.25	8.60	3.10	1.32
play.it	1.30	6.00	8.50	3.00	1.34
GoldBet	1.28	6.05	8.15	3.05	1.33
BETTER	1.28	6.05	8.15	3.05	1.33

Jamie Vardy, 15 gol in questo campionato con il Leicester

Barça: Laporta furioso per i torti col Real, il tecnico è con lui

"Clasico" da rigiocare? Xavi guida la protesta e medita di restare

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

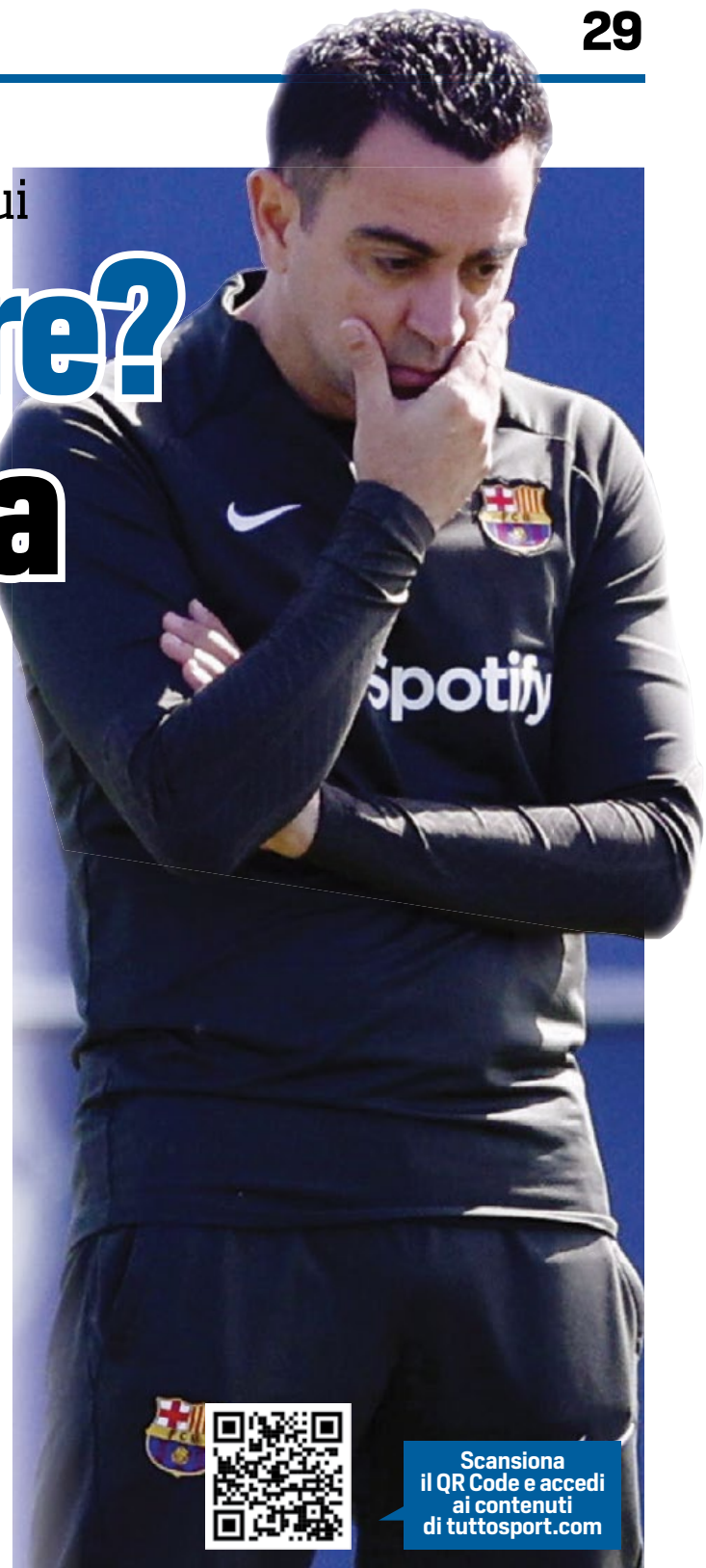
Zeru titoli, per citare un allenatore che a Barcellona e al Barcellona non ha lasciato un buon ricordo. E, probabilmente, José Mourinho se la starà ridacchiando di gusto pensando ai guai del club blaugrana che chiuderà la stagione 2023-2024 senza nessun trofeo da celebrare. Ebbene, a star a sentire Joan Laporta e Xavi Hernández è tutta colpa degli arbitri perché loro hanno «giocato meglio» e avrebbero «meritato di più» sia contro il Paris Saint Germain che con il Real Madrid. E così, dall'espulsione «esagerata» di Ronald Araujo nel ritorno dei quarti di finale di Champions League si è passati al gol fantasma di Lamine Yamal nel Clásico di campionato: «Mi sembra vergognoso che non riescano a trovare un'inquadratura per verificare se la palla sia entrata o no. Questo mondo muove molti soldi e non capisco davvero che si sia deciso di non spenderne per adottare una tecnologia utilizzata negli altri campionati», ha ammesso un amareggiato Marc André Ter Stegen invocando la goal-line technology.

Alla misurata e legittima riflessione del portierone tedesco è, però, seguito l'oramai solito sfogo di Xavi Hernández che, per lo meno, è riuscito a non farsi espellere durante il Clásico, ma non ha potuto fare a meno di fare la propria rituale arringa contro il Sistema (martedì scorso era la Uefa, domenica sera la Liga) in sala stampa: «Tutti l'hanno visto (che era gol, ndr) e se vogliono possono anche sanzionarmi. La sensazione che ho è che abbiamo subito un'enorme ingiustizia, non voglio ingannare nessuno, men che meno i tifosi. L'hanno detto tutti». Tutti tranne il Var che ha confermato via audio all'arbitro di campo, Soto Grado, che dalle immagini a sua disposizione era impossibile essere certi: «Cesar, non abbiamo nessuna evidenza che il pallone sia entrato e pertanto riprendi con il corner». Ma anche su questo punto, il Barça non è d'accordo. Ed è per questa ragione che, come annunciato dal presidente Laporta, il club catalano vuole «avere la sicurezza di sapere cosa sia successo e per questo abbiamo chiesto al Comitato arbitrale e alla Federcalcio spagnola tutte le immagini e tutti gli audio relazionati con l'azione. Se una volta analizzata la documentazione capiremo che è stato commesso un errore nell'interpretazione, che è ciò che pensiamo, avvieremo tutte le azioni necessarie e, nel caso in cui caso dovesse essere confermato che era gol, chiederemo la ripetizione della partita».

Presidente e allenatore sono talmente allineati che, a questo punto, non è da escludere che Xavi possa davvero fare dietrofront: «Non è il momento di parlare del mio futuro. Dobbiamo digerire questa sconfitta e pensare alla prossima partita. Ne mancano ancora sei e abbiamo tanto lavoro davanti a noi. Lottare per il titolo è complicato, ma ci teniamo ad arrivare secondi perché l'obiettivo è quello di partecipare alla prossima Supercoppa», ha assicurato il tecnico catalano che, invece di chiudere il discorso una volta per tutte, continua a lasciarlo aperto. Così aperto che la stampa locale non sembra avere dubbi: «Xavi si riunisce con il club e sembra intenzionato a restare». Ma come lo spiegherà ai propri calciatori? Ricorrerà alla stessa strategia l'anno prossimo se le cose cominceranno ad andare male? E con che credibilità lo farà?

Il presidente: «Accerteremo che Yamal aveva segnato e poi chiederemo di tornare in campo»

Le immagini del gol non assegnato a Lamine Yamal col Real

Il tecnico non parla del suo futuro e le indiscrezioni si intensificano

Xavi Hernández, 44 anni, tecnico del Barça dal 2021

32ª GIORNATA:
Dopo la vittoria di settimana scorsa contro Las Palmas, l'ambiente a Siviglia ha avuto modo di rasserenarsi. Ieri sera gli uomini di Quique ne hanno dato conferma con la vittoria per 2-1 contro il Maiorca. Successo centrato nella ripresa grazie alle reti di En Nesyri e Romero.

Alaves-Atletico Madrid 2-0, Almeria-Villarreal 1-2, Athletic Bilbao-Granada 1-1, Celta Vigo-Las Palmas 4-1, Getafe-Real Sociedad 1-1, Girona-Cadice 4-1, Rayo Vallecano-Osasuna 2-1, Real Madrid-Barcellona 3-2, Siviglia-Maiorca 2-1 (st 16' En Nesyri, 30' Romero, 45' Prats), Valencia-Betis Siviglia 1-2

Classifica Real Madrid 81; Barcellona 70; Girona 68; Atletico Madrid 61; Athletic Bilbao 58; Real Sociedad 51; Betis Siviglia 48; Valencia 47; Villarreal 42; Getafe 40; Osasuna 39; Las Palmas, Siviglia 37; Alaves 35; Rayo Vallecano 34; Maiorca, Celta Vigo 31; Cadice 25; Granada 18; Almeria 14.

I RECUPERI

Domani c'è il derby di Liverpool

RECUPERI 29ª GIORNATA
Oggi ore 21 Arsenal-Chelsea. **Domani ore 20.45** Wolverhampton-Bournemouth; **ore 21** Crystal-Palace-Newcastle, Manchester United-Sheffield Utd, Everton-Liverpool, Brighton-Manchester City

Classifica Arsenal, Liverpool 74; Manchester City 73; Aston Villa 66; Tottenham 60; Newcastle, Manchester Utd 50; West Ham 48; Chelsea 47; Brighton 44; Wolverhampton 43; Bournemouth, Fulham 42; Crystal Palace 36; Brentford 35; Everton (-8) 30; Nottingham Forest (-4) 26; Luton 25; Burnley 23; Sheffield Utd 16

Mikel Arteta, 42 anni

PREMIER | ARSENAL-CHELSEA TRA CLASSIFICA E RICORDI

Arteta sfida l'amico Pochettino

Alessandro Aliberti
LONDRA

Per le tre squadre in lotta per il titolo ormai ogni errore potrebbe rivelarsi quello fatale. Con cinque gare rimaste in calendario e un solo punto a dividere Arsenal, Liverpool e Manchester City (che è terzo a -1, ma con una gara in più da giocare rispetto alle altre due), nessuna delle tre può più concedersi il lusso di sbagliare. Stasera, dopo la vittoria di sabato in casa del Wolverhampton, toccherà nuovamente ai Gunners scendere in campo. E non sarà affatto una partita normale, visto che la squadra di Arteta attende all'Emirates il Chelsea del suo ex compagno di squadra ai tempi del Paris Saint-Germain, Mauricio Pochettino, per un derby che, soprattutto per la squadra del Nord di Londra, potrebbe valere una stagione. «Ho una grande ammirazione per Mauricio perché lo conosco da 23 anni, e gli auguro davvero tutto il meglio - ha detto Arteta alla vigilia. È un manager incredibile, è un grande leader e guiderà il club a ottenere ciò che vuole, questo è certo. Nell'ultimo periodo sono migliorati davvero molto. Penso che meritino di essere in una posizione molto più alta in campionato, e che il lavoro che sta facendo Mauricio sia davvero impressionante». E in effetti il Chelsea degli ultimi tempi, come per la verità si è visto anche nella recente sconfitta in semifinale di FA Cup contro il Manchester City, è una squadra diversa da quella abulica e vulnerabile di un paio di mesi fa: non è un caso infatti che l'ultima sconfitta in Premier dei Blues risalga ai primi giorni di febbraio (in casa contro il Wolverhampton). Da allora sono arrivati 8 risultati utili consecutivi che hanno pian piano contribuito a costruire una classifica migliore: i Blues, infatti, sono ora a sole 3 lunghezze da Manchester United e Newcastle, e possono ancora sperare di ottenere un posto in Europa. Il simbolo assoluto di questa crescita è ovviamente l'ex fantasista del Manchester City, Cole Palmer, colui che arrivato quasi in sordina questa estate e pagato una somma tutto sommato "normale" (55 milioni di euro) se comparata ad altre sborsate per calciatori più acclamati ma che per il momento hanno deluso le aspettative (si pensi per esempio a Mudryk e Caicedo), è esploso in modo fragoroso su questa Premier League, guadagnandosi anche la convocazione da parte di Southgate. Il capocannoniere del campionato (20 i gol segnati, a cui si aggiungono 9 assist) è però in forte dubbio per la sfida dell'Emirates. «Lo valuteremo domani mattina (oggi, ndr)», ha ammesso Pochettino parlando delle possibilità di vederlo in campo contro i Gunners. «Oggi direi no, ma vedremo all'ultimo se sarà migliorato e in condizioni di giocare. Con o senza di lui noi comunque crediamo di poter vincere», ha sottolineato il cinquantaduenne allenatore argentino.

Quattordici squadre restano in bilico tra paradiso e inferno

È una Serie B da paura nel pazzo pazzo mondo di playoff e playout

A 360' dalla fine, solo il Parma è quasi in A e il Lecco quasi in C: per tutte le altre è battaglia aperta

Cristiano Tognoli

Quattordici squadre, quattordici club, quattordici piazze ancora in bilico tra inferno e paradiso a quattro giornate dalla fine della regular season di Serie B. Abbiamo provato a ragionare con il Parma virtualmente in A, pensando che per il Lecco ormai non ci sia più nulla da fare, che Palermo e Catanzaro abbiano in tasca i playoff e che il duo Modena-Reggiana sia virtualmente salvo senza poter più ambire agli spareggi per la Serie A. Una scrematura dettata dalla logica, non ancora dall'aritmetica, ma su qualcosa bisogna pur fare perno per uscire dall'ovvio. Anche se il bello della B è proprio l'incertezza che regna sovrana fino all'ultimo e così sarà anche quest'anno. In testa e in coda i primi verdetti potrebbero arrivare a breve. Il Parma può iniziare a festeggiare già il prossimo week end: se batte il Lecco al Tardini e il Venezia perde in casa con la Cremonese, i punti di vantaggio degli emiliani sul terzo posto sarebbero nove a tre giornate dalla fine. Tra Parma e Venezia gli scontri diretti sono pari, la differenza reti globale in questo momento dice + 3 Parma: con le combinazioni di cui sopra, la Serie A per gli uomini di Pecchia sarebbe ormai cosa fatta. A sua volta, il Lecco sa che se perde a Parma non potrà più recuperare i 10 punti che lo separano dalla zona playout e quindi farebbe immediato ritorno in C con ancora tre partite da giocare.

La vera lotta, scivolosa e profonda per dirla con De Andrè, è per il secondo posto, gli ultimi due disponibili per i playoff e per evitare due retrocessioni immediate e il playout. Per accompagnare il Parma, il Como è in pole position e potrebbe persino avvantaggiarsi dallo scontro diretto in programma venerdì sera tra Venezia e Cremonese, a patto s'intende di fare risultato in casa di una Sampdoria in lotta per il playoff. Il calendario degli uomini del duo Roberts-Fabregas resta comunque più abbordabile rispetto a quello delle due competitor. Osian Roberts dice: «Abbiamo la fortuna di non dover guardare gli altri risultati». Anche l'allenatore del Venezia Paolo Vanoli non vuole fare calcoli, pur sapendo che non dipende solo dalla sua squadra: «Vinciamo le ultime quattro e poi vedremo cosa sarà successo». L'esterno della Cremonese Luca Zanimacchia ha una certezza: «Tutte e tre arriveremo all'ultima giornata ancora in corsa per salire direttamente».

Nella volata playoff, Brescia e Sampdoria cominciano gli ultimi quattro giri di valzer con un leggero vantaggio su Pisa, Cittadella e Sudtirol. Le Rondinelle sono l'unica squadra che potrà affrontare avversarie alle proprie spalle. Di più: quattro squadre attualmente negli ultimi sei posti con il "bonus" Lecco. Il portiere Luca Lezzerini ammette: «Dopo la grande cavalcata, pensando che a dicembre eravamo in zona retrocessione, non riuscire ad acciuffare i playoff sarebbe un peccato». Senza i due punti di penalizzazione, la Sampdoria sarebbe davanti al Brescia, ma stando così le cose deve difendersi dagli assalti di Pisa, Cittadella e Sudtirol. Andrea Pirlo argomenta: «Conosciamo bene il nostro obiettivo ora che abbiamo capito la categoria, non occorre ripeterlo ogni volta». Il Pisa sembra avere il calendario più difficile, ma con il Sudtirol è stata l'unica tra le cinque in lotta per le ultime due poltrone ad aver ottenuto 4 punti nelle ultime 2 partite e sotto la Torre pendente è tornata la fiducia, anche perché la rosa è la più attrezzata. Il centravanti Stefano Moreo non si nasconde: «Il nostro obiettivo è chiaramente raggiungere i playoff e se siamo quelli visti nel primo tempo a Bari sono sicuro che ce la faremo». Cittadella e Sudtirol, dopo essersi sfidate nell'ultimo turno impattando in uno dei sei 0-0 di giornata, potrebbero essere già contento così perché a 43 punti c'è la salvezza, ma arrivati fin qui non avrebbe senso accontentarsi. Il centrocampista dei veneti Simone Pavan è di questo avviso: «Avendo un solo punto da recuperare è doveroso fare un pensierino alla seconda fase» e per il Cittadella sarebbe un ritorno ai playoff dopo due anni di assenza.

Pisa, Cittadella e Sudtirol sognano ancora. Cosenza e Ternana tremano

C'è poi la bagarre salvezza. La Feralpisalò ha il calendario più brutto, è a meno cinque dal quart'ultimo posto e deve fare un'impresa: non può più perdere, deve riuscire conquistare almeno 10 punti, se ci riesce entra nella storia. Ad Ascoli il patron Pulcinelli ha deciso il ritiro in vista del decisivo match di Terni e chiede aiuto ai tifosi: «Venire in albergo prima di una partita per urlare in faccia ai giocatori o addirittura esplodere dei petardi a pochi centimetri da loro non aiuta...». Il Cosenza è rinato, mettendosi quasi al sicuro con il poker a Reggio Emilia: meglio così perché il calendario non è un alleato. Sta bene la Ternana, tornata dalla doppia trasferta Cremona-Brescia con 4 punti. Breda predica umiltà: «Con l'Ascoli dobbiamo mettere a frutto quanto fatto nelle ultime due gare per non rovinare tutto». C'è poi lo psicodramma Bari. In 10 mesi è passato dall'essere a pochi secondi dalla Serie A a vedere la Serie C molto vicina: non vince da nove partite (solo 3 pareggi), Federico Giampaolo è l'ultima speranza.

Fabio Pecchia, 50 anni, se la può (quasi) ridere: al suo Parma manca davvero poco per ottenere la certezza di essere promosso in Serie A

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	70	34	20	10	4	59	32
Como	67	34	20	7	7	54	37
Venezia	64	34	19	7	8	62	39
Cremonese	60	34	17	9	8	43	28
Catanzaro	56	34	16	8	10	53	42
Palermo	52	34	14	10	10	58	48
Brescia	46	34	11	13	10	38	35
Sampdoria(-2)	45	34	13	8	13	47	48
Pisa	44	34	11	11	12	45	46
Cittadella	44	34	11	11	12	37	40
Südtirol	43	34	11	10	13	40	41
Modena	40	34	8	16	10	37	44
Reggiana	40	34	8	16	10	34	42
Cosenza	39	34	9	12	13	39	38
Ternana	37	34	9	10	15	38	45
Bari	36	34	7	15	12	33	43
Spezia	36	34	7	15	12	31	46
Ascoli	34	34	7	13	14	33	38
FeralpiSalò	31	34	8	7	19	40	59
Lecco	26	34	6	8	20	32	62

IN SERIE A — AI PLAYOFF — AI PLAYOUT — RETROCESSIONE

MARCATORI - 20 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO

VENERDÌ 26/4

Pisa-Catanzaro	ore 20.30
Venezia-Cremonese	ore 20.30

SABATO 27/4

Brescia-Spezia	ore 14
Modena-Südtirol	ore 14
Parma-Lecco	ore 14
Ternana-Ascoli	ore 14
Cittadella-FeralpiSalò	ore 16.15
Cosenza-Bari	ore 16.15
Palermo-Reggiana	ore 16.15
Sampdoria-Como	ore 16.15

PROSSIMO TURNO

MERCOLEDÌ 1/5

Cremonese-Pisa	ore 12.30
Ascoli-Cosenza	ore 15
Catanzaro-Venezia	ore 15
Como-Cittadella	ore 15
Spezia-Palermo	ore 15
Südtirol-Ternana	ore 15
Bari-Parma	ore 18
FeralpiSalò-Brescia	ore 18
Lecco-Sampdoria	ore 18
Reggiana-Modena	ore 18

FRATTURA

Bari nei guai: Puscas sarà operato

(l.g.) Un'altra tegola si abbatte sul Bari e ancora una volta sul reparto offensivo: George Puscas contro il Pisa si è procurato una frattura scomposta del quarto metacarpo della mano sinistra. La società, in accordo con il Genoa, sottoporrà il calciatore a intervento chirurgico. La prognosi è di almeno un mese, quindi Puscas rischia di terminare in anticipo il campionato.

AHI CATANZARO: GHION E D'ANDREA KO

(r.cr.) Due tegole per il Catanzaro: dopo D'Andrea, lesione al menisco e costretto all'intervento, anche per Ghion il campionato è finito per il ritorno del problema alla coscia sinistra per il quale era stato fermo tre mesi.

LA VOLATA PER IL 2° POSTO

		35ª giornata (26/27 aprile)	36ª giornata (1 maggio)	37ª giornata (5 maggio)	38ª giornata (10 maggio)
1) **PARMA**	70 punti	LECCO	**Bari**	**CREMONESE**	Reggiana
2) **COMO**	67 punti	Sampdoria	CITTADELLA	Modena	COSENZA
3) **VENEZIA**	64 punti	**CREMONESE**	Catanzaro	FERALPISALÒ	Spezia
4) **CREMONESE**	60 punti	**Venezia**	PISA	Parma	CITTADELLA

In MAIUSCOLO le gare in casa - In **neretto** gli scontri diretti — Promossa in A — Ai playoff

LA VOLATA PLAYOFF

		35ª giornata (26/27 aprile)	36ª giornata (1 maggio)	37ª giornata (5 maggio)	38ª giornata (10 maggio)
7) **BRESCIA**	46 punti	SPEZIA	Feralpisalò	LECCO	Bari
8) **SAMPDORIA**	45 punti	COMO	Lecco	REGGIANA	Catanzaro
9) **PISA**	44 punti	CATANZARO	Cremonese	**SUDTIROL**	Ascoli
10) **CITTADELLA**	44 punti	FERALPISALÒ	Como	BARI	Cremonese
11) **SUDTIROL**	43 punti	Modena	TERNANA	**Pisa**	PALERMO

In MAIUSCOLO le gare in casa - In **neretto** gli scontri diretti — Ai playoff

LA VOLATA SALVEZZA

		35ª giornata (26/27 aprile)	36ª giornata (1 maggio)	37ª giornata (5 maggio)	38ª giornata (10 maggio)
14) **COSENZA**	39 punti	**Bari**	**ASCOLI**	**Spezia**	COMO
15) **TERNANA**	37 punti	**Ascoli**	SUDTIROL	Catanzaro	**FERALPISALÒ**
16) **BARI**	36 punti	**COSENZA**	Parma	CITTADELLA	Brescia
17) **SPEZIA**	36 punti	BRESCIA	Palermo	**COSENZA**	Venezia
18) **ASCOLI**	34 punti	**TERNANA**	**Cosenza**	PALERMO	Pisa
19) **FERALPISALÒ**	31 punti	CITTADELLA	Brescia	VENEZIA	**Ternana**
20) **LECCO**	26 punti	PARMA	Sampdoria	BRESCIA	Modena

In MAIUSCOLO le gare in casa - In **neretto** gli scontri diretti — Ai playout — Retrocesse in C

Come hai fatto fino ad ora?

Sfumata in extremis la possibilità a Trieste, adesso è dura

Serve l'incastro giusto per salvare il Novara

Per non finire ai playout deve battere il Fiorenzuola, poi sperare che la Pro Sesto non vinca e che la Pergolettese perda

Guido Ferraro
NOVARA

Il diciannovesimo pareggio, subìto sabato sul campo della Triestina (2-2), gol dell'attaccante finlandese Vertainen al 94', è il più amaro per il Novara. Gli azzurri sono la squadra che ha pareggiato di più tra le 100 società nei professionisti in Italia. Il rammarico è notevole, considerato che al 93' Ranieri e compagni erano virtualmente quint'ultimi, con un vantaggio di quattro lunghezze sulla Pergolettese, di dieci sulla Pro Sesto, che stava perdendo 3-0 a Caravaggio contro l'Atalanta U23. Pergolettese "sotto" di una rete in casa con l'AlbinoLeffe, capace di recuperare (1-1) con l'ottavo gol dell'attaccante spagnolo Guiu Villanova, top scorer dei cremaschi.

Vincendo la terza partita in trasferta (seconda nel girone di ritorno) con la Triestina, che tornava dopo oltre 4 mesi al "Rocco", spinta da 8.000 tifosi, il Novara sarebbe stato padrone del proprio destino domenica nell'ultima gara delle regular season, al "Piola" contro il Fiorenzuola. Con i rossoneri allenati da Luca Tabbiani, certi del terz'ultimo posto, sarebbero giunti a Novara senza alcuna velleità. Vincendo con i piacentini il Novara sarebbe stato certo della salvezza a prescindere dai risultati della Pergolettese, essendo in vantaggio nei confronti diretti, con un vantaggio di dieci punti sulla Pro Sesto che attende al "Breda" la Pro Patria già salva e "fuori" dalla corsa ai playoff.

Novara che invece rimane quart'ultimo a due lunghezze dalla Pergolettese, che affronterà la vicina trasferta di Gorgonzola contro la Giana Erminio, certa del settimo posto essendo in vantaggio negli scontri diretti nei confronti di Lumezzane (vinto entrambe le gare 3-1 e 2-1) e Pro Vercelli (perso 2-3 e vinto 3-0), con la possibilità di superare il Legnago (vinto 2-1 in Veneto, perso 1-2 in casa) se il Legnago perde a Mantova, malgrado gli scaligeri siano in vantaggio nella differenza reti: +7 sulla Giana +3.

Giacomo Gattuso, 55 anni, tecnico del Novara

Il Novara non si salva anche se vince col Fiorenzuola e la Pergolettese non vince ma pareggia o perde sul campo della Giana. Vincendo la Pro Sesto con la Pro Patria, il Novara andrebbe ai playout contro la Pro Sesto, la squadra di Giacomo Gattuso con la gara di ritorno in casa e due risultati su tre a favore. Mentre nell'altro playout la Pergolettese, gara di ritorno al "Voltini", affronterebbe il Fiorenzuola. Ma nello stesso tempo gli emiliani del ds Marco Bernardi (24 punti nel girone di ritorno col ritorno di mister Tabbiani) vincendo domenica a Novara, scavalcano gli azzurri e si garantiscono la miglior posizione nei playout. Saranno quindi 90' che possono avere un peso notevole in un campionato dove il Novara 25 punti ottenuti nel girone di ritorno non è ancora certo della salvezza, soprattutto per le troppe rimonte subite.

(CREAZ)

A 90' DALLA FINE

Catania: tutti in ritiro per evitare i playout

(g.f.) La sconfitta numero 17 subita domenica a Sorrento (3-2) ha messo il Catania a rischio playout. La dirigenza dei siciliani ha deciso di portare la squadra in ritiro per tutta la settimana, dopo l'allenamento odierno sino a sabato per la gara casalinga contro il Benevento, che si gioca il secondo posto. Catania che ha vinto la Coppa Italia, ammesso alla fase nazionale dei playoff, ma solo se non deve disputare i playout.

GIRONE A

Domenica ore 16.30 AlbinoLeffe-Lumezzane, Alessandria-Vicenza, Arzignano-Atalanta U23, Giana Erminio-Pergolettese, Mantova-Legnago, Novara-Fiorenzuola, Padova-Triestina, Pro Sesto-Pro Patria, Trento-Renate, Virtus Verona-Pro Vercelli. Classifica Mantova 79; Padova 74; Vicenza 68; Triestina 64; Atalanta U23 58; Legnago 55; Giana Erminio 53; Pro Vercelli, Lumezzane 50; Trento 48; Virtus Verona 47; Pro Patria 46; AlbinoLeffe, Renate 45; Arzignano 43; Pergolettese 42; Novara 40; Fiorenzuola 38; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 20

GIRONE B

Domenica ore 20 Ancona-Lucchese, Arezzo-Sestri Levante, Carrarese-Pontedera, Cesena-Perugia, Entella-Recanatese, Fermana-Pescara, Gubbio-Rimini, Olbia-Spal, Pineto-Torres, Vis Pesaro-Juventus Next Gen. Classifica Cesena 93; Torres 74; Carrarese 70; Perugia 63; Gubbio 56; Juventus Next Gen 54; Pescara, Pontedera 52; Arezzo, Rimini 50; Spal 46; Lucchese, Pineto, Sestri Levante 44; Entella 42; Ancona 41; Recanatese 38; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 26

GIRONE C

Sabato ore 18.30 Avellino-Crotone, Brindisi-Turris, Casertana-Sorrento, Catania-Benevento, Cerignola-Giugliano, Juve Stabia-Picerno, Latina-Taranto, Monopoli-Messina, Monterosi-Foggia, Potenza-Francavilla. Classifica Juve Stabia 76; Avellino, Benevento 66; Casertana, Taranto (-4) 62; Picerno 58; Giugliano 53; Crotone 52; Latina 51; Cerignola 50; Foggia, Sorrento 48; Messina 45; Potenza, Catania 42; Turris 41; Monopoli 39; Francavilla 34; Monterosi 32; Brindisi (-4) 25

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Lazio-Juve, idea Multigol 1-2 primo tempo

Quote ok per l'Atalanta nella seconda semifinale di Coppa Italia

Tudor oppure Allegri, chi va in finale di Coppa Italia? Il verdetto arriverà stasera dopo il match dell'Olimpico di Roma: qui si riparte dal 2-0 dello Stadium in favore dei bianconeri. Un vantaggio importante per i bianconeri, reduci dal 2-2 in campionato sul campo del Cagliari: sesta trasferta di fila senza vittorie per Chiesa e compagni (3 pareggi e 3 ko). La Lazio ha bisogno di segnare diverse reti, poco incoraggiante il fatto che i biancocelesti abbiano realizzato più di un gol in 2 delle ultime 10 partite giocate. Di più, anche in 2 degli ultimi 10 scontri diretti con la Vecchia Signora la Lazio ha messo a segno più di una rete (un 2-1 un anno fa in campionato e un 2-2 a maggio 2022 sempre in Serie A). Visto il risultato dello Stadium la Juve ha un piede in finale ma l'esito di questo match di ritorno per i bookie è a dir poco incerto. Il 2 vale mediamente 2.50, il pareggio è quotato a 3.20 mentre l'1 biancoceleste si gioca a 2.95. Il match verrà sbloccato nella prima frazione? Da valutare l'esito Multigol 1-2 primo tempo, in lavagna a 1.63. Se entrambe le squadre dovessero andare a segno (esito Gol) l'offerta prevista è pari a 1.90.

PLANETWIN365.news

Domani sarà la volta della seconda semifinale, l'Atalanta deve rimontare l'eurogol messo a segno dal viola Mandragora lo scorso 3 aprile. Nel weekend sia la Dea che la Fiorentina hanno tenuto a riposo diverse pedine, senza però lasciare punti per strada. I bergamaschi hanno battuto 2-1 il Monza, vittoria esterna anche per i toscani: 2-0 a Salerno. Da notare come il bilancio degli ultimi 10 scontri diretti andati in scena a Bergamo sia piuttosto equilibrato, con... schieramento "4-3-3": 4 vittorie dell'Atalanta, 3 pareggi e 3 affermazioni della Viola. Il fattore campo è dalla parte dei bergamaschi, il pronostico anche. L'offerta media prevista per il segno 1 al 90' è pari a 1.85, più alte le quote assegnate al pareggio (3.80) e alla vittoria della Fiorentina (3.90). Occhio al dato. In 6 delle ultime 10 partite casalinghe disputate dall'Atalanta, tra campionato e coppe, la squadra di Gasperini è andata a segno 2 o 3 volte. Tradotto, occhi puntati sull'esito Multigol Casa 2-3 a 2.15. Con riferimento alla classe di esito "Risultato esatto multiplo" intriga la giocata "2:0/2:1/3:0/3:1" a quota 2.85.

JACKPOT 2001

Dusan Vlahovic, Juventus

RECUPERI DI PREMIER LEAGUE

Arsenal-Chelsea, Gunners favoriti

L'Arsenal per tenere vive le speranze di vincere la Premier League, il Chelsea per risalire dal 9° posto dopo aver mancato l'accesso alla finale di Fa Cup. Derby che pesa stasera a Londra (recupero della 29ª giornata), i Gunners hanno le quote dalla loro parte ma il Chelsea ha le carte in regola per colpire. Dopo due Under 2,5 di fila in casa ci sta un ritorno all'Over 2,5 per l'Arsenal: ipotesi in lavagna a 1.42. Domani la "risposta" del Liverpool, atteso dall'Everton nel sentitissimo derby del Merseyside. Sempre No Gol negli ultimi 4 precedenti: il Gol in controtendenza paga 1.62.

ANTEPOST EUROPA LEAGUE

2.98

Roma in finale

Un anno dopo sarà ancora il doppio confronto tra Roma e Bayer Leverkusen a decidere la finalista di Europa League. I tedeschi, ancora imbattuti in stagione, partono favoriti nel testa a testa. Il Bayer in finale paga 1.36 mentre la Roma che elimina i tedeschi paga 2.98

1.48

La Dea elimina l'OM

Tra l'Atalanta e la finale di Europa League è rimasto un ultimo ostacolo: il Marsiglia. Dopo aver compiuto l'impresa contro il Liverpool ora la Dea pretende i favori del pronostico contro il Marsiglia, giustiziere del Benfica. L'Atalanta che elimina l'OM vale 1.48, a 2.53 il trionfo francese

Martin in vantaggio per la Ducati ufficiale

Lotta aperta sul mercato dei top driver

Anche l'Aprilia sta cercando un pilota di alto livello. La scelta alla fine potrebbe ricadere su Bastianini

Mirco Melloni

La MotoGP ha già corso a Portimao, ma come da tradizione è l'approdo a Jerez a rappresentare l'inizio della "campagna europea" e, secondo molti, della vera stagione. Perché il circuito dedicato ad Angel Nieto spesso offre condizioni ideali e "coerenti", che vengono poi replicate in buona parte dei circuiti del Vecchio Continente, in cui il Motomondiale resterà nei prossimi quattro mesi e mezzo, con una sola capatina (a meno di una nuova cancellazione) in Kazakistan. Accanto all'inizio del filotto di gare che dovrebbero definire in modo più fedele i valori del Mondiale, si apre una fase decisiva anche per il mercato in ottica 2025, che ha ancora parecchio da dire: l'Aprilia vincitrice ad Austin deve stabilire il quartetto di piloti per il 2025, la Ducati è chiamata a decidere il nome dell'ufficiale che affiancherà Pecco Bagnaia, le stesse Yamaha e Honda cercano un pilota a testa per il team interno (a differenza di KTM già sistemata con Brad Binder e Pedro Acosta, destinato a essere promosso dall'attuale collocazione in GASGAS-Tech 3). E tra i piloti in ballo ci sono nomi pesanti, da Jorge Martin a Enea Bastianini e Maverick Viñales (i primi tre in classifica) nonché Marc Marquez, il più vittorioso in attività. Senza dimenticare Marco Bezzecchi, rivelazione del 2023.

La Ducati sfoglia la margherita, da qui al 2 giugno, quando si correrà il GP d'Italia al Mugello, è attesa la decisione, che avrà un effetto-domino: chi non diventerà ufficiale lascerà Borgo Panigale. A eccezione forse di Marc Marquez, il quale tratta per un posto in Ducati-Pramac, che gli garantirebbe - a differenza del presente - una Desmosedici analoga alle ufficiali. Di certo, Marc non sembra volersi staccare dalla moto italiana: «Fossi rimasto in Honda, ne avrebbe sofferto la mia salute mentale, l'ho detto ai tecnici della squadra HRC e agli sponsor per spiegare la mia scelta di cambiare» ha ammesso l'otto volte iridato a TNT Sports. «Non è la stessa cosa affrontare un weekend pensando di essere tra i primi 10, oppure lottare per il podio come oggi».

Se Marquez dovesse rimanere su una Ducati satellite, la Casa bolognese perderebbe "soltanto" uno tra Martin e Bastianini, e al momento lo spagnolo - vice campione e attuale leader del Mondiale - appare decisamente in vantaggio nella corsa alla sella ufficiale. Bastianini potrebbe a quel punto scegliere tra almeno due opzioni da ufficiale: in primis l'Aprilia, poi la Yamaha. La Casa veneta lavora per confermare il più possibile l'attuale pacchetto di piloti, anche se per Viñales - sulla cresta dell'onda dopo la doppietta texana - si registra l'interessamento della Honda (difficilmente però il catalano vorrà staccarsi dall'Aprilia), mentre Aleix Espargaro, a quasi 35 anni, deve decidere se continuare. Da stabilire anche il futuro di Bezzecchi, che sta faticando sulla GP23: il Team VR46, spinto dagli investimenti del nuovo sponsor Pertamina, è vicino al rinnovo con la Ducati e lavora per migliorare il trattamento tecnico. E con moto analoghe alle ufficiali, la squadra di Valentino Rossi avrebbe ulteriori possibilità di trattenere Bezzecchi. Tra i nodi da sciogliere, uno riguarda proprio i team satellite: la Yamaha, supportata dalla Dorna, punta a ritrovare una seconda squadra, ma né Pramac né VR46 hanno mostrato particolare interesse. Dettaglio che sarà chiarito da qui al Mugello.

Jorge Martin, 26 anni ANSA

FORMULA 1 Dopo la delusione nel Gran Premio di Cina

Ferrari: le due vie per ritornare in alto

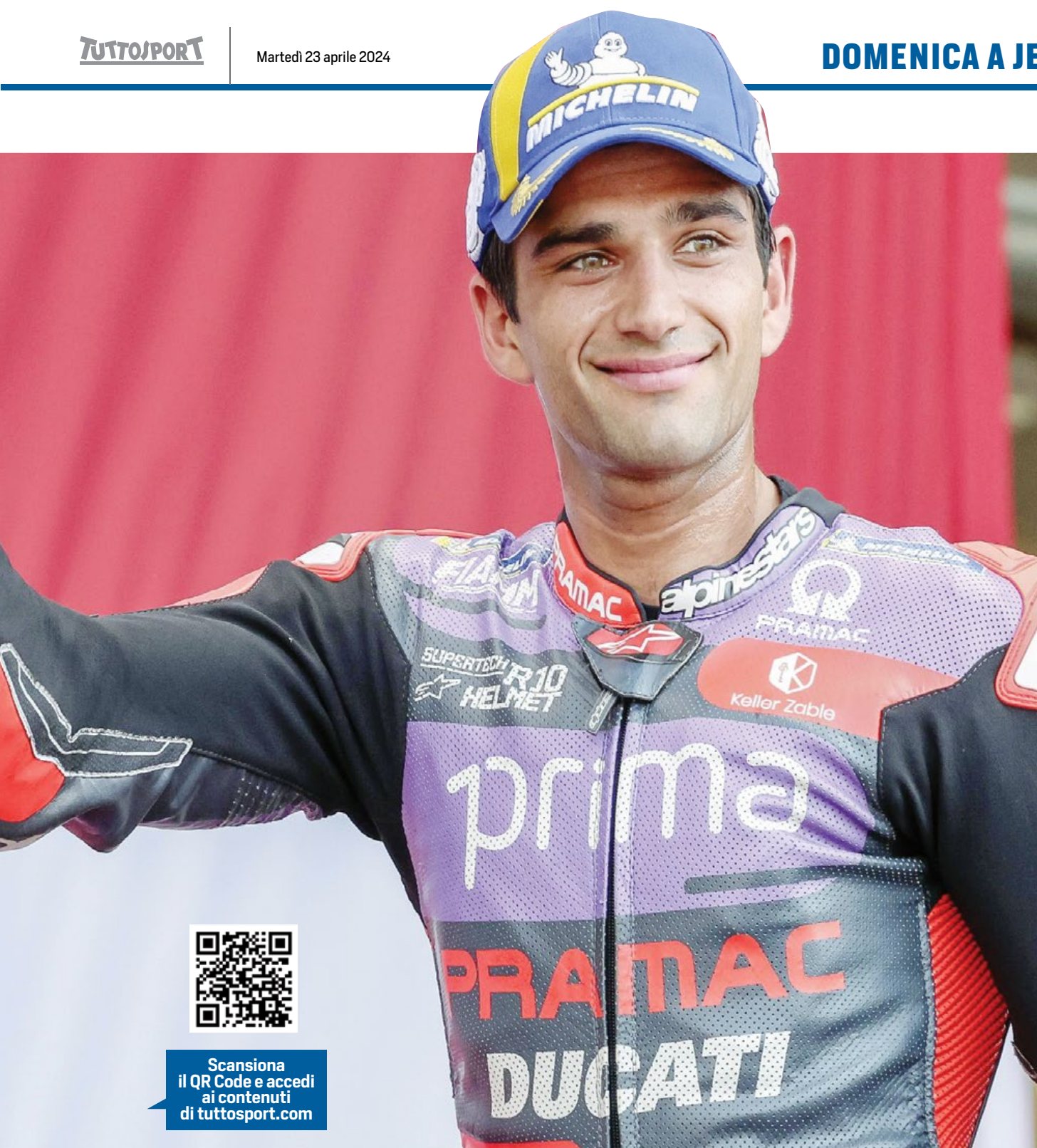
La SF-24 ha un bisogno urgente di aggiornamenti e Vasseur deve spegnere la rivalità Leclerc-Sainz

Giandomenico Tiseo

Ottimizzare e aggiornare. La Ferrari dovrà prevedere questi due verbi nel proprio vocabolario se vorrà rendere la tappa di Shanghai solo una perentesi negativa. Sul circuito cinese che non si vedeva da cinque anni, il bitume diffuso per compattare il manto d'asfalto ha causato una sorta di "crisi allergica" alla SF-24. Da che in Giappone l'enigma delle gomme era stato tale solo per le qualifiche, nel quinto appuntamento del Mondiale 2024 di F1 si è allargato a macchia d'olio anche al GP. In altre parole, Charles Leclerc e Carlos Sainz si sono trovati a guidare una macchina che non riusciva a far funzionare le mescole, specialmente le dure, al contrario della McLaren di Lando Norris, secondo alle spalle di Max Verstappen e davanti all'altro alfiere Red Bull, Sergio Perez. «Ci aspettavamo di finire 35" dietro le Ferrari e invece…», così ha ammesso Lando ai microfoni dopo la gara.

La sensazione più che concreta è che a Maranello, nel primo week end della Sprint Race, ci abbiano capito poco in termini di messa a punto. Le parole di Fred Vasseur sono state chiare: «Abbiamo fatto troppi errori, prima e durante il fine settimana, non riuscendo così ad estrarre il vero potenziale dalla SF-24». Pacchetto inespresso quello della Rossa, che magari avrebbe permesso di recitare il ruolo del Norris della situazione, ma nello stesso tempo ci sono criticità tecniche della macchina su piste come quella asiatica. In un atto di estrema sincerità ne ha parlato Sainz nel post GP: «Sapevamo dai dati al simulatore che in Cina avremmo fatto fatica, per la difficoltà nella percorrenza dei lunghi curvoni veloci. La Red Bull ha introdotto un pacchetto in Giappone e noi, su tracciati di questa tipologia, facciamo fatica». Concetti chiari quelli espressi dal madrileno, tali anche da smentire in qualche modo Vasseur, che ha attribuito solo ai compiti a casa fatti male i motivi della debacle ferrarista. In vista del prossimo weekend di Miami (3-5 maggio), che prevede lo stesso format con la Sprint Race, sarà necessario avere un metodo di lavoro più adatto alle circostanze e pensare a qualche upgrade funzionale al circuito in Florida.

Partire almeno in seconda fila sarà la condizione necessaria, al fine di far funzionare meglio le gomme e impostare il proprio ritmo. Si parla di novità al fondo per la gara negli States, si vedrà. In tutto questo anche i piloti dovranno smettere di farsi reciproci dispetti e pensare al bene della squadra. In Cina le questioni personali sono venute prima di quella della scuderia. Nella Sprint, la staccata da straccio di licenza di Sainz all'ingresso di curva-14 su Leclerc era ben al di là del rischio calcolato. «Lotta più con me che con gli altri in pista», il team-radio infuocato del monegasco. Le scuse davanti ai microfoni c'erano state e si pensava a un chiarimento avvenuto nelle segrete stanze. Nei fatti, però, Charles al via della gara di Shanghai aveva il dente avvelenato e ha pensato bene di allargare la traiettoria in curva-1, per non far passare Carlos, lasciando un portone spalancato per George Russell (Mercedes) e Nico Hulkenberg (Haas). «Preferisco non commentare quella manovra, ma è chiaro che quella mossa c'è costata due posizioni. Non ha aiutato nessuno dei due», le parole dell'iberico. Urgerà spegnere i bollenti spiriti e magari precisare alcuni aspetti tra chi in Ferrari resterà e chi invece dal 2025 sarà altrove.

Charles Leclerc, 26 anni, e Carlos Sainz, 29 anni ANSA

LA CRISI

Giapponesi, un anno senza vincere

Il digiuno delle Case giapponesi in MotoGP ha superato l'anno: l'ultimo successo, infatti, risale al GP delle Americhe del 2023, con il trionfo di Alex Rins ad Austin. Curiosamente, il catalano ha lasciato la Honda del team di Lucio Cecchinello per salire sulla Yamaha ufficiale, e quindi nessuno meglio di Rins conosce la crisi tecnica delle due Case che un tempo (non lontano) monopolizzavano il vertice della classe regina e ora invece lottano per evitare la maglia nera nel Mondiale costruttori. Nei primi tre weekend stagionali, i sei piloti di Yamaha e Honda hanno totalizzato appena 36 punti, che per combinazione sono gli stessi ottenuti dal grande esule della Honda, Marc Marquez, la cui partenza dalla Casa di Tokyo (con un anno d'anticipo sulla scadenza del contratto) è stata un simbolo della crisi dei costruttori giapponesi. E, va sottolineato, i 36 punti di Marc sono persino pochi, poiché risentono delle cadute nelle gare lunghe di Portimao e Austin. I vantaggi derivanti dalle concessioni regolamentari non si sono per ora concretizzati, se è vero che la Yamaha ha ottenuto una sola Top 10 nelle tre gare domenicali, mentre la Honda con le sue quattro moto ha spesso occupato le ultime quattro posizioni delle sessioni di prove, spedendo di frequente a terra i propri piloti. Se in Yamaha hanno incassato la fiducia di Fabio Quartararo - complice un'offerta impareggiabile a livello economico - e attendono i benefici della gestione tecnica affidata a Max Bartolini, in Honda - dove cercano il top rider per il 2025 - la luce in fondo al tunnel nemmeno si scorge. Emblematica la situazione di Luca Marini, che ha lasciato la Ducati del team di famiglia per l'occasione da ufficiale HRC: il fratello di Valentino Rossi ha viaggiato spesso in ultima posizione, e non ha ancora ottenuto il primo punto in classifica. Quantomeno la sfera personale fornisce al pesarese un buonissimo motivo per sorridere: nelle ultime ore Marini e la moglie Marta (sposata l'estate scorso dopo un lunghissimo fidanzamento) hanno annunciato l'imminente arrivo del primogenito.

M.M.

Il sorteggio di Madrid, da prima testa di serie, lo porta a disputare un'eventuale semifinale con Tsitsipas o Medvedev. Possibile esordio contro Sonego

Sinner a lezione di n. 1 ma non deve avere fretta

Jannik potrebbe arrivare in cima al ranking se vincesse in Spagna e a Roma, due tornei ravvicinati. Però forse è meglio puntare su Parigi

Daniele Azzolini

In fondo, è sempre meglio saperlo in anticipo, che cosa accade quando sei lassù, sulla vetta del tennis. Dicono si avverta un'aria diversa, più fine, rarefatta, ma rigenerante. Un'aria da alta montagna, che Jannik Sinner ben conosce. Ma è più gravoso il peso delle aspettative, e non tutti lo sopportano allo stesso modo. Cambiano, anche, le condizioni psicologiche. Da lassù basta sporgersi per osservare gli inseguitori che arrancano, e si può allungare una mano per avere la sensazione di toccare il cielo con un dito, ma cadere fa male due volte, perché il tonfo lo avvertono tutti e le ferite, quelle mentali soprattutto, sono più difficili da curare.

Eppure, da qualche parte, il nostro Semola doveva pur cominciare, è scritto nel programma degli apprendisti numeri uno. E Madrid è torneo di assoluta nobiltà, per un italiano (la dicitura è sempre la stessa che segue l'evolversi della storia agonistica di Sinner, "il primo a esservi riuscito") al debutto da testa di serie numero uno in un Masters 1000. Del resto, se manca Djokovic tocca al numero due della classifica farne le veci, e poco importa se questo apprendistato si stia rivelando una marcia a tappe forzate, quasi il tennis avesse fretta di mettere il nostro alla prova delle molteplici situazioni che un numero uno si trova a gestire. Come ti comporti quando ti fanno sparire da sotto il naso un punto che con ogni probabilità sarebbe valso la vittoria, del match e del torneo? Come te la cavi quando hai intenzione di giocare un torneo per completare l'allenamento in vista degli impegni che ti servono di più, e per la prima volta ti trovi a guidare il gruppo, come prima testa di serie? E qual è il giusto atteggiamento quando hai programmato la possibilità di essere in testa alla classifica nel corso della stagione e i tuoi avversari più celebrati ti invitano a esserlo subito, facendosi di nebbia nei tornei che dispensano più punti per la classifica? Tante domande, tanti nuovi dubbi. E aspettative esagerate, come sempre quando c'è di mezzo Sinner.

Ma i fatti sono noti. Djokovic è alla ricerca di se stesso, e la scelta di saltare Madrid significa che ancora non si è ritrovato, non del tutto quanto meno. Alcaraz invece è iscritto, numero due in tabellone, ma chissà se poi giocherà davvero dopo l'infortunio al braccio destro (zona gomito) che già l'ha costretto a saltare Montecarlo e Barcellona, torneo quest'ultimo in cui era campione uscente (proprio come a Madrid). E infatti, le possibilità che Sinner, sfruttando il momento, possa diventare

Giulio Zeppieri, 22 anni, numero 141 del ranking Atp GETTY

QUALIFICAZIONI | GIGANTE, NAPOLITANO E VAVASSORI SUBITO FUORI

Zeppieri avanza, ora trova Bagnis Errani supera Erriera in rimonta

Roberto Bertellino

Sono scattate le qualificazioni nel Masters 1000 di Madrid, secondo appuntamento stagionale sulla terra rossa e quarto di questo livello dopo Indian Wells, Miami e Montecarlo. A testimonianza del fatto che ormai nessun incontro sia scontato sono subito cadute, sia nel draw maschile che in quello femminile, le due prime teste di serie. Nulla da fare infatti per lo spagnolo Pedro Martinez, numero 55 della classifica ATP, fermato in due agili set dal moldavo Albot, 34 anni e ormai da diverso tempo fuori dai top 100. Nell'occasione Albot ha trovato una giornata perfetta e ha imposto il proprio ritmo alla partita lasciando solo cinque game all'iberico.

Tra le donne la colombiana Osorio Serrano ha trovato la strada sbarrata dalla serba Danilovic, figlia d'arte classe 2001, che ne ha sgretolato la resistenza in due frazioni.

Il romano e l'argentino non si sono affrontati mai in precedenza

Diversi gli azzurri impegnati nel draw maschile. A centrare il passaggio al turno decisivo, in programma oggi, è stato il romano Giulio Zeppieri, n° 141 della classifica ATP pubblicata ieri. Il mancino che si allena da circa un anno e mezzo con Max Sartori, ed è rientrato alle gare da alcune settimane dopo un infortunio, ha eliminato in due set il tedesco Maximilian Marterer, testa di serie numero 13 e 100 ATP, contro il quale non c'erano precedenti. La chiave del match è stata la grande efficacia del servizio di Zeppieri che ha chiuso con 8 ace e l'80% di punti vinti quando ha messo in campo la prima palla. Nel primo set decisivo il break conquistato dal romano all'ottavo gioco con palla del contro-break annullata nel successivo. Nel secondo l'azzurro si è trovato a rincorrere in avvio ma dopo aver recuperato lo svantaggio è salito sul 5-2 per poi chiudere al 12° game.

Oggi troverà per salire in tabellone l'argentino Facundo Bagnis, terraiolo puro, sulla carta abbordabile, mai affrontato prima in carriera.

Jannik Sinner, 22 anni e Carlos Alcaraz, 21, numeri 1 e 2 del tabellone di Madrid GETTY

rapidamente numero uno sono in costante aumento. Ma la via più breve passa comunque per due imprese ravvicinate e consecutive, di fatto estremamente complicate: la vittoria a Madrid e subito dopo quella a Roma. Questa è l'unica condizione per debellare in un sol colpo Djokovic e Alcaraz senza concedere repliche agli avversari. Alla fine della giostra, vincendo entrambi i "1000", Jannik raggiungerebbe 9.660 punti dopo l'eventuale successo a Madrid, a soli 330 punti dal Djoker (9990), e salirebbe a 10.570 punti con la vittoria romana, con Djokovic a 10.410 nell'ipotesi migliore, quella di un suo approdo alla finale.

L'impresa è nelle corde di Sinner, ma il rischio è oltremodo alto. Vale la pena spremersi per un obiettivo che potrebbe presentarsi più comodo al giro di giostra successivo? A Parigi Djokovic mette in palio i duemila punti vinti un anno fa, mentre Jannik ha appena 45 punti da scartare. L'unica variabile è che il successo a Madrid gli venga donato senza affannose spremiture di energie da parte sua, quasi senza colpo ferire insomma. «Roma, Parigi e le Olimpiadi sono gli obiettivi. A Madrid penserò a giocare qualche buon match e completare la preparazione», aveva detto Sinner, prima della nomination a testa di serie numero uno. Insomma, la leadership del tennis è un traguardo sacrosanto, ma non l'unico. La fretta, si sa, è un motore importante per gli appassionati, ma non una buona consigliera per i campioni. Sta a Jannik e ai suoi compagni di cordata scegliere il percorso giusto.

Tanto più che Madrid è da sempre un torneo sdrucciolo, in altura, palle veloci su una terra scivolosa, campi tagliati a metà dalla luce del sole, in un impianto molto bello, molto moderno e molto sbagliato. E poi, è davvero difficile pensare che gli avversari abbiano voglia di regalare qualcosa a Sinner. Dalla sua parte il sorteggio ha posto Kachanov e Jarry per gli ottavi, Ruud (in gran forma, lo si è visto nella finale a Barcellona) e Dimitrov per i quarti, Medvedev o Tsitsipas per la semifinale. Con il probabile derby con Sonego - il quinto dal febbraio 2023, il primo sul rosso, ma 4-0 i precedenti – a dare il via ai giochi.

Alcaraz non sta meglio. C'è Musetti in terzo turno (3-1 i testa a testa), Struff o Humbert negli ottavi, Rune o Rublev nei quarti, prima di una semifinale con Hurkacz o Zverev, che a Madrid ha giocato tre finali e vinte due.

Fuori Berrettini per influenza (finalista a Madrid nel 2021, battuto proprio da Zverev) la rappresentanza italiana, oltre a Sonego e Musetti di cui ho detto, punta su Cobolli (opposto a Tabilo, poi a Jarry), Arnaldi (O'Connell, e dopo Medvedev) e Darderi (Monfils, poi Fritz).

Via all'esperimento sul gioco di coppia

«Non è singolo contro doppio»

Bortolotti, n. 3 d'Italia: «Mi piace la riduzione delle pause, ma non ci saranno più singolaristi nei tornei»

Gianluca Strocchi

Il Masters 1000 di Madrid ha il... doppio dei motivi di interesse. Battute a parte, come annunciato dall'Atp, sui campi della Caja Magica andrà in scena una sperimentazione con l'obiettivo di rendere questa specialità più attraente per il grande pubblico. Quindi sui 32 posti in tabellone ce ne saranno almeno 16 riservati a coppie che s'iscriveranno attraverso il ranking di singolare, il torneo durerà 5 giorni, da martedì a sabato della seconda settimana, tra un punto e l'altro la pausa sarà ridotta a 15" se lo scambio è terminato entro i tre colpi e si ridurranno i cambi campo, mentre i tifosi potranno muoversi liberamente. A esprimersi sul nuovo format è Marco Bortolotti, da qualche stagione dedito a tempo pieno proprio al doppio (è il terzo italiano nella classifica di specialità dietro Simone Bolelli e Andrea Vavassori, con cui in novembre a Maia ha conquistato il suo 7° titolo challenger). «Quello di Madrid è una prova, poi saranno scelti altri tornei per riproporlo - spiega il 33enne nato a Guastalla, nel reggiano - Mi piace l'intenzione di ridurre i tempi morti per rendere più dinamica la partita, ma 15" mi pare esagerato, meglio 20" fissi. L'idea di diminuire i giorni della competizione è corretta, ma non ritengo illuminante la narrativa "Single vs Double" perché la maggior parte dei singolaristi gioca il doppio soltanto per guadagnare qualche dollaro in più o allenarsi. E proponendolo nella seconda settimana pochissimi singolaristi si schiereranno: chi perde va al Challenger 175, chi sarà al 3° turno non incorrerà in ulteriori fatiche. I doppisti invece prendono assai sul serio la disciplina: c'è tanto lavoro tecnico e tattico nel gioco, ben più articolato del singolare. Se il prodotto doppio non vende è perché non viene proposto televisivamente e non c'è marketing a supporto. Ben venga questo test, che in parte non funzionerà ma sta suscitando notevole curiosità».

Marco Bortolotti FITP

Fra la dirompente ascesa di Jannik Sinner, gli exploit di Jasmine Paolini e il rientro vincente di Matteo Berrettini è passato sotto traccia l'ingresso nella Top 100 mondiale di doppio proprio di Bortolotti (ora n.110). «Sul piano personale è una grossa soddisfazione, ci ero arrivato vicino a fine 2022. Poi quanto a programmazione, quindi anche da un punto di vista economico, cambia poco o nulla. Il cut-off di coppia per entrare in tabellone negli Slam è sul 140-150, mentre per i Masters 1000 è ancora più basso considerando che ci sono 32 posti e si può utilizzare il ranking di singolare. Insomma, per svoltare in doppio bisogna arrivare almeno fra i primi 70 della classifica. Ed è proprio questo il prossimo obiettivo, significa fare ancora tanta strada nei challenger per raccogliere punti».

L'emiliano, tornato a far coppia con il mancino spagnolo Sergio Martos Gornes dopo aver tentato nella passata stagione il binomio con Andrea Pellegrino, segue con passione il calcio, con un debole per la Juventus. «Con il passare degli anni sto diventando un amante del gioco più che un tifoso, se le partite non mi divertono fatico a guardarle. Apprezzo lo spirito di attaccamento che Allegri ha portato nello spogliatoio bianconero, anche se la squadra crea poco rispetto alla modernizzazione del gioco che noto ad esempio nell'Inter o nella Roma targata De Rossi. Partite dal vivo? Risiedo a Peschiera e sono stato due volte al Bentegodi di Verona, per il prossimo challenger di Torino spero di recarmi allo Juventus Stadium».

«Ben venga il test, però mancano la visibilità in tv e un marketing»

Pedro Martinez e la Osorio Serrano fra gli eliminati eccellenti

Nulla da fare invece per un altro mancino romano, Matteo Gigante, rientrato alle gare dopo il ritiro a Marrakech. Opposto all'americano Kovacevic si è arreso in due set anche a causa di una condizione non ancora ritrovata appieno.

Anche il biellese Stefano Napolitano, reduce da un ottimo momento di forma e dal best ranking della scorsa settimana, ha dovuto inchinarsi ad un ex top ten e da sempre talento di Francia come Richard Gasquet. Nel primo set al piemontese non è bastato il recupero dal 2-5 al 4-5 e servizio.

Stop poi per Andrea Vavassori, che contro l'argentino Comesana ha ceduto in due set non capitalizzando nel secondo il vantaggio di 5-3 e servizio.

In campo femminile ha vinto in rimonta Sara Errani sull'argentina Riera, fresca di titolo nel 75.000 $ di Chiasso.

Sara Errani, 36 anni

RISULTATI

1° turno qualificazioni maschili

Bagnis (Arg) b. Goffin (Bel) 6-2 2-6 6-3; Albot (Mda) b. Martinez (Spa) 6-2 6-3; Bautista Agut (Spa) b. Omarkhanov (Kaz) 6-2 6-1; Klein (Svk) b. Martin Tiffon (Spa) 6-3 6-2; Monteiro (Bra) b. Pouille (Fra) 4-6 6-4 6-4; Tirante (Arg) b. Droguet (Fra) 6-3 7-5; Carabelli (Arg) b. Zapata Miralles (Spa) 6-4 6-4; Kovacevic (Usa) b. Gigante (Ita) 6-3 6-3; Zeppieri (Ita) b. Marterer (Ger) 6-3 7-6 (5); Nakashima (Usa) b. Bennani (Mar) 6-1 6-7 (5) 6-1; Ramos Vinolas (Spa) b. Schwartzman (Arg) 3-6 7-6 (3) 6-2; Thiem (Aut) b. Meligeni Alves (Bra) 6-2 3-6 7-5; Shelbayh (Gio) b. Kopriva (Cze) 6-1 1-6 6-1; Vacherot (Mon) b. Rodionov (Aut) 6-3 2-6 6-2; Kokkinakis (Aus) b. Barrere (Fra) 6-2 6-2; Gasquet (Fra) b. Napolitano (Ita) 6-4 6-3; Ajdukovic (Cro) b. Herbert (Fra) 7-5 7-5; Comesana (Arg) b. Vavassori (Ita) 6-4 7-5.

1° turno qualificazioni femminili

Minnen (Bel) b. Semenistaja (Lat) 3-6 6-2 6-4; Bai (Cin) b. Burillo Escorihuel (Spa) 6-2 6-7 (5) 6-3; Bejlek (Cze) b. Wickmayer (Bel) 6-1 6-4; Arango (Col) b. Rakhimova (Rus) 6-4 6-1; Gracheva (Fra) b. Maristany Zuleta (Spa) 6-2 6-3; Mandlik (Usa) b. Ponchet (Fra) 6-4 6-2; Niemeier (Ger) b. Parrizas Diaz (Spa) 7-6 (9) 7-5; Danilovic (Srb) b. Osorio (Col) 6-3 7-5; Saville (Aus) b. Zakharova (Rus) 6-1 5-7 6-2; Cristian (Rom) b. Kessler (Usa) 7-6 (4) 6-4; Dart (Gbr) b. Sasnovich (Blr) 0-6 6-3 7-6 (1); Vichery (Usa) b. Masarova (Spa) 6-4 4-6 6-1; Zarazua (Mex) b. Parx (Usa) 6-1 6-1; Sharma (Aus) b. Volynets (Usa) 4-6 6-1 6-4; Carle (Arg) b. Preston (Usa) 6-2 7-5; Errani (Ita) b. Riera (Arg) 2-6 6-0 6-2.

A BERLINO

Laver Cup, per Nadal sarà l'addio?

Rafael Nadal ha annunciato che farà parte del Team Europa alla Laver Cup in programma alla Uber Arena di Berlino dal 20 al 22 settembre 2024. Annunciata anche la presenza, insieme al maiorchino, del numero 3 del mondo Carlos Alcaraz, del numero 4 Daniil Medvedev e del numero 5 Alexander Zverev. Nadal ha già partecipato tre volte alla Laver Cup, manifestazione a squadre che mette di fronte Europa e Resto del Mondo sul modello della Ryder Cup di golf. Era in campo nell'edizione inaugurale a Praga nel 2017, a Ginevra nel 2019 e nel 2022 a Londra. In quella edizione ha disputato accanto a Roger Federer in doppio l'ultima partita in carriera dello svizzero, co-organizzatore della manifestazione. L'immagine dei due amici-rivali commossi fino alle lacrime uno accanto all'altro resta impossibile da dimenticare. E non è difficile immaginare che la scena possa ripetersi quest'anno a Berlino, perché la Laver Cup potrebbe coincidere con l'addio al tennis di Nadal, ormai afflitto da troppi problemi fisici.

Il Coni ha scelto i portabandiera: Tamberi per l'atletica che mancava da Mennea ed Errigo

È l'Italia di Gimbo e Arianna

Piero Guerrini

Una bella coppia per rappresentare il volto migliore dell'Italia. Perché in un mondo conflittuale, ripiegato su se stesso e sullo smartphone, gli sportivi rappresentano il migliore esempio per chi di esempi bisogno ha: non soltanto i giovani. A portare il tricolore una donna e un uomo come nei precedenti Giochi (quando toccò a Jessica Rossi ed Elia Viviani) seguendo l'indicazione del Cio. E nel caso dell'Italia è pure una foto precisa perché a livello numerico ci sarà la parità azzurra nei partecipanti. Due ragazzi ormai maturi, quasi vecchi per lo sport che pur ha prolungato l'aspettativa di vita agonistica. Due persone che hanno vinto e rivinto, dato l'esempio e superato ostacoli, difficoltà. Tra i maschi era corsa a due: Gimbo Tamberi e Greg Paltrinieri, amici veri che si frequentano nella quotidianità e condividono iniziative, anche sociali. Giovanni Malagò ha scelto Gimbo, per tributo all'atletica che a Tokyo conquistò 5 dei nostri 10 ori. A noi viene da pensare che l'immagine unica che Gimbo e l'amico Barshim diedero al mondo: condividere la vittoria perché alla competizione può esserci un limite. Tre le donne toccherà ad Arianna Errigo, fuoriclasse delle pedane nella miniera d'oro dello sport italiano, la scherma. Una che a un certo punto ha deciso di gareggiare in due armi, pur di rompere la quotidianità e darsi nuovi stimoli. Il 13 giugno, giorno successivo al termine degli Europei di atletica nella capitale, Tamberi&Errigo riceveranno i tricolori dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Porteranno orgogliosi ed emozionati la bandiera in una cerimonia unica nella storia il 26 luglio. Non all'interno di uno stadio ma sfilando in barca lungo la Senna davanti a centinaia di migliaia di spettatori. Un'imbarcazione per ogni Paese e telecamere su di essa per far vivere agli spettatori tv ogni attimo. La parata terminerà dopo 6 km davanti al Trocadero, dove la cerimonia proseguirà.

Gianmarco Tamberi, 31 anni, e Arianna Errigo, 35

Malagò: «Sono due ori. Ho pensato all'atletica, perciò il no a Paltrinieri. La schermitrice è anche mamma»

Gimbo e Arianna, per non perdere il filo con i trionfi eclatanti (40 medaglie) dell'edizione precedente. Rispondono entrambi al primo requisito: avere l'oro olimpico. Eppure Malagò ha dovuto spiegare nei dettagli la scelta, sviscerarla: «Si è fatto un ragionamento di buon senso e oggettivo. Mi auguro che chi arriverà dopo di me ascolti il suggerimento del Cio. Tamberi ha continuato a vincere, è stato capitano di una squadra che ha vinto la Coppa Europa, col tendine rotto ha passato l'estate di Rio ai Giochi, ha un attaccamento particolare all'Olimpiade. Paltrinieri? Con 5 medaglie d'oro credo fosse più logico che l'atletica avesse un suo rappresentante. Era poi dal 1988 che non c'era un portabandiera dell'atletica. Tamberi dice che gli spiace per Paltrinieri? Ne abbiamo parlato, sono le cose win win. Il resto di conseguenza: Palmisano fuori per l'atletica, le ragazze d'oro del tiro pagano dazio per Jessica Rossi che lo ha fatto a Tokyo. Nel doppio pl del canottaggio sono due e si devono qualificare, Vanessa Ferrari non ha vinto l'oro e la Banti, vela, è stata la prima a dire "Noi siamo in due". Per Arianna Errigo ha pesato il fatto che ha vinto l'oro a squadre, argento e bronzo olimpico, Mondiali e coppe ovunque e pochi mesi fa è diventata mamma. Il premio è nei confronti di una donna testimonial di atleti di vertice che vogliono continuare senza rinunciare al desiderio di essere mamma». I campioni, cittadini del mondo che sanno cosa sia casa.

L'emozione di Tamberi in aeroporto in Turchia: «Sicuro toccasse a Greg»

«Un sogno immenso All in per l'oro di Parigi»

Gimbo si lascia intercettare per una conferenza via zoom all'aeroporto di Istanbul mentre cammina per chilometri verso la coincidenza verso Antalya, il raduno per l'Europeo. Da entusiasta capace di grandi emozioni offerte al mondo e sprigionate dal suo essere non trattiene la gioia, la manifesta in ogni parola, a ogni risposta. Ripetendo più volte apprezzamenti per Greg Paltrinieri, l'altro fenomeno battuto in questa gara che non è gara. Apprezzamenti e dispiacere per l'amico: «Lo ripeto, io mi aspettavo che fosse Greg e lui diceva che sarei stato io. Ne abbiamo parlato negli ultimi giorni. Ero convinto fosse lui perché ho sempre visto Paltrinieri come un fenomeno di riferimento, Ci siamo ispirati a vicenda nei rispettivi momenti difficili. Lui ha saputo mettersi in gioco gareggiando anche in acque libere. È un fuoriclasse strepitoso e una persona speciale. Non c'è di certo invidia o disaccordo tra noi. Io sarei stato felicissimo per lui e Greg sono certo lo sia per me. Pur con un po' di rammarico che avrei provato io nella sua condizione». E infatti Paltrinieri in serata lancia un post di felicitazioni, nonostante la fidanzata e schermitrice Rossella Fiamingo ne avesse fatto uno leggermente polemico: «Oggi è successo qualcosa di bellissimo, un mio grande amico e un atleta che stimo tantissimo è stato scelto per fare il portabandiera alle prossime Olimpiadi e io non posso che essere strafelice per lui»

Ma ovviamente per Tamberi prevale la propria gioia che come ha detto Arianna Errigo, i due si sono urlati via telefono appena ricevuta la notizia. «Davvero non ho parole. Sapevo di essere in gioco, ma ci credevo poco. Sono orgoglioso è un sogno che si aggiunge ai tanti sogni vissuti e realizzati negli ultimi anni. Rappresenterò una squadra di atleti straordinari, come un capitano, insieme con Arianna che è altrettanto formidabile. Immagino che avrò gli occhi lucidi, i brividi. E dopo pochi giorni scenderò in pedana. Non ho ancora deciso se mi fermerò a Parigi. Più probabilmente mi isolerò per tenere la concentrazione massima. Devo ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicino, mi hanno sostenuto anche nei momenti difficili quando con la caviglia a pezzi tutto sembrava finito. Cercherò di essere all'altezza. In Italia lo sport sta crescendo tantissimo, questa mentalità di dare tutto per la disciplina che si pratica. Io sono così da quando ho capito di essere un privilegiato nel fare ciò che amo».

Sportivi che sono l'esempio migliore per la gioventù e per chi magari ha momenti difficili. Consci di esserlo: «In questo momento il campione ha un ruolo importante, non è che prima non si sapesse, ma non c'erano i social, non c'era questa comunicazione continua e interazione, è un ruolo importante ed è importante trasmettere messaggi positivi, con il comportamento dentro e al di fuori della competizione, mostrando anche le nostre emozioni. E noi abbiamo tanti esempi positivi». A cominciare dal suo modo di essere, spontaneo, corretto, entusiasta. Passando dal suo gesto indelebile, la condivisione della medaglia d'oro del salto in alto con Barshim a Tokyo. Un'Olimpiade memorabile, ma Gimbo pensa che si possa anche fare meglio: «Abbiamo tanti campioni, l'atletica è tornata grande, propone tanti campioni ed è un onore per me succedere a Pietro Mennea. Siamo vincenti in tanti sport, c'è il nuoto, ci sarà Sinner, potrebbero essere Giochi stellari».

Con un Cerimonia diversa: «Sarà incredibile anche questo, sono curioso, sul fiume, circondati dalla folla». L'olimpiade sempre al centro delle sue emozioni: «Sto passando dai 7 ai nove passi nella rincorsa. La mia è fatta di undici, stiamo lavorando al meglio in proiezione Parigi. Magari non sarò al meglio a Roma. Ecco, gli Europei per me sono da vincere. I Giochi io voglio vincerli. Sarebbe il coronamento perfetto. Perciò ho programmato tutto per fare "all in". La più grande emozione a spalti gremiti della mia vita l'ho vissuta a Londra 2012, un turbinio dentro di me, mai provato in altri stadi. E visto che a Rio non ho potuto per infortunio e che a Tokyo il pubblico non poteva esserci, non vedo l'ora di gareggiare».

Tanto che non si lascerà distrarre dal Dream Team Nba, dal basket sua passione. Ho detto no a tante opportunità nella mia vita per dare tutto all'atletica, nei dieci giorni prima della gara nulla potrà distoglermi».

Ma siccome Gianmarco ha un cuore enorme, se gli chiedi come si aspetti i Giochi in tempi di conflitti la risposta arriva precisa come una freccia: «La mia grande speranza, con poche certezze di vederla realizzata è che come a volte è successo, l'Olimpiade fermi i conflitti nel mondo».

P.G.

> L'Italia ha tanti esempi positivi, tanti campioni e può fare meglio che a Tokyo

> La mia grande speranza è che l'Olimpiade riesca a fermare i conflitti nel mondo

IL 9 GIUGNO

La Roma 10k per correre con i campioni

Correre tra le bellezze di Roma con i campioni delle gare su strada. L'appuntamento è domenica 9 giugno, quando i Campionati Europei di Atletica Leggera Roma 2024 riuniranno atleti, runner e amatori provenienti da tutto il mondo per partecipare alla Roma 10K, una gara di 10 km competitiva e non competitiva con partenza e arrivo ai Fori Imperiali dove, poco prima, prenderà il via la mezza maratona ufficiale degli Europei. Le iscrizioni alla Roma 10K sono aperte sul sito icron.it (link diretto all'evento: shorturl.at/epFZ8). Nel pacco gara gli iscritti troveranno una sorpresa speciale: a tutti i partecipanti sarà infatti consegnato un voucher valido per entrare gratis allo Stadio Olimpico e assistere alle gare degli Europei nella sessione mattutina di sabato 8 giugno. Il percorso ricalcherà in parte quello della mezza maratona degli Europei. La chiusura delle iscrizioni per la Roma 10K competitiva è il 3 giugno, mentre l'8 giugno scadrà il termine per la gara non competitiva.

La Unahotels Reggio Emilia va sotto di 20, risale, infine cede alla qualità di Bologna

La Virtus di squadra si prende il primato

Banchi concede maggiore spazio ai panchinari dopo gli impegni di Eurolega. Decisivi i lunghi: Shengelia, Polonara e Zizic

Tornik'e Shengelia, 32 anni 15 punti CIAMILLO

Stefano Budriesi
BOLOGNA

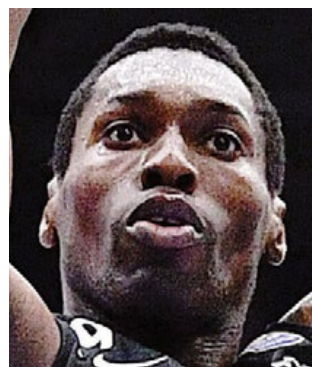
Avrebbe dovuto essere la settimana delle guerre stellari col Real. Invece la Virtus si è dovuta accontentare di scaricare la rabbia su Reggio Emilia, tornando al primo posto in A, che se mantenuto varrebbe il fattore campo nei playoff. Potrà mantenerlo per meriti soltanto suoi: se vincesse anche le ultime due con Tortona e Trento, Bologna non sarebbe scalzabile né da Brescia, né dall'Olimpia con le quali è abbondantemente in vantaggio nei confronti diretti. E una delle due ne vincerà solo una. Luca Banchi riparte nelle sue parole dagli sforzi di un'Eurolega conclusasi nei Paesi Baschi: «E' stata un'importante vittoria al termine di un ciclo di gare dure e molto intense. Abbiamo prodotto 20' di rara qualità, costruendo un vantaggio poi risultato determinante. Nella ripresa la Virtus ha accusato un calo di lucidità, fatica e ha pagato anche la situazione dei falli. Alla fine comunque li abbiamo contenuti».

La Reggiana non era partita male (21-16 all'8') contro Bologna priva di Pajola febbricitante, e con 4 panchinari in quintetto. Da lì è iniziato a grandinare, in omaggio a una primavera travestita da inverno. La Virtus in costante accelerazione ha chiuso il primo quarto con 29 punti a referto e 12/17 dal campo: chiaro che con tale produttività la squadra di Priftis andasse fuori giri. I bianconeri hanno continuato a "mostrare i fari" in corsia di sorpasso a chiunque anche nel secondo periodo: all'intervallo erano già +16, con 57 punti totali a bersaglio (16/19 da due!) e 7 triple in carniere, contro le 2 degli ospiti. Ci fosse stato un arbitro sul seggiolone avrebbe potuto già annunciare il game-set-match. Il problema è che i terzi periodi sono materiale radioattivo da trattare per le V Nere. Come accaduto a Vitoria e in tante altre occasioni, questa frazione ha visto i bolognesi smarrirsi. Dopo aver doppiato la boa del ventello, la Virtus non ha più segnato per 6', beccando uno 0-9 che ha rimesso Reggio Emilia in fiducia: 8-17 il salatissimo conto del tavolo bianconero. Nell'ultimo periodo Bologna si è ridestata quando si è vista la Reggiana piombare a -5 (65-60 al 31'), per poi condurre la nave in porto con discreta mano ferma. Certo le dormite dopo l'intervallo devono essere oggetto di un'analisi interna: nei playoff potrebbero risultare un peccato capitale. Curiosa la distribuzione a tabellino: ben 13 giocatori totali tra i 7 e i 15 punti di Shengelia, il migliore di qua, come Weber lo è stato di là. Vinta di squadra, persa di squadra, mai come stavolta.

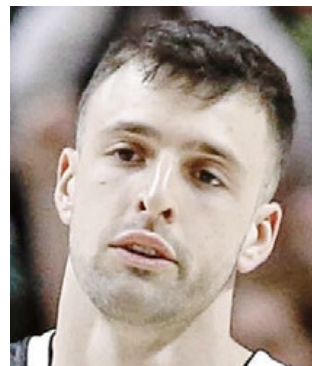
In caso di arrivo in parità a tre o a due la Segafredo sarà in pole nei playoff

A coach Dimitris Priftis e ai suoi manca un successo per assicurarsi la post-season e domenica c'è Napoli: «Abbiamo avuto due facce differenti. Troppi punti subìti nel primo tempo; ben 31 in meno nella ripresa. La questione risiede nell'approccio in difesa. Prima siamo stati sì aggressivi ma molto più lenti della Virtus, di gambe e di testa. Nel secondo tempo ci siamo corretti».

V. BOLOGNA-REGGIANA 83-73
VIRTUS SEGAFREDO Hackett 8 (1-3 2-5), Lundberg 8 (1-1 2-4), Abass (0-1 0-2), Polonara 10 (4-5 0-1), Zizic 11 (4-5); Cordinier (2-2 1-1), Belinelli 12 (1-3 2-9), Mascolo 5 (1-4 1-1), Shengelia 15 (3-4 1-2), Mickey 6 (3-4 0-2). N.e. Dobric, Baiocchi. All. Banchi
UNAHOTELS REGGIO EMILIA Weber 14 (4-6 2-2), Galloway 12 (2-3 1-7), Vitali 8 (2-3 1-4), Chillo 7 (3-4), Faye 4 (2-5); Smith 4 (1-2 0-1), Uglietti 7 (1-1 1-1), Atkins 2 (1-2 0-2), Black 11 (4-8), Grant 4 (2-6 0-1). N.e. Bonaretti, Cipolla. All. Priftis
ARBITRI Baldini, Giovannetti, Bartolomeo
NOTE parziali 29-23, 57-41, 65-58. Da 2 B 20-32, R 22-40. Da 3 B 9-27, R 5-18. Riri liberi B 16-24, R 14-16. Rimbalzi B 33 (12 of), R 31 (10 of, Black 8). Recuperi B 5, R 3. Perse B 13, R 14. Assist B 22, R 14. F.Tecnici: Banchi al 27' (proteste). Spett. 7000

ITALIANI TOP

Paul Biligha, 33 anni, 20 punti (10-14), 2 stoppate, 3 assist, 2 recuperi: Trento ai playoff

Nico Mannion, 23 anni 24 punti, 4 triple e 11 assist E Varese è quasi salva

Andrea Pecchia, 26 anni 16 punti, 5 assist, 2 recuperi E Cremona ferma Brescia

Tommaso Baldasso, 26 anni, 23 punti con 6 triple e 4 assist. Per Tortona, vittoria da playoff

LA VOLATA IN TRE PER IL PRIMO POSTO, IN 4 PER LA SALVEZZA. DOMENICA QUASI DECISIVA

Primato e salvezza, tutto in gioco

Piero Guerrini

Tutto ancora in gioco, a due giornate dal termine. Proviamo ad analizzare ogni situazione importante di equilibrio. La questione pole position è semplice da dirimere. In caso di arrivo in parità a tre è prima la Virtus Bologna grazie all'1-1- ma più 7 su Milano nella differenza canestri e al 2-0 su Brescia. Tra Brescia e Milano si gioca tutto domenica in casa dell'Armani. La Germani all'andata ha vinto di 10 punti (72-62), una vittoria le darebbe il 2-0, una sconfitta con ogni probabilità la terza posizione.

Molto intricata la lotta per non retrocedere. Varese si è avvicinata ma non è sicura. La Openjobmetis ha 22 punti, Treviso 20, Pesaro e Brindisi 18

ARRIVO IN 4 A 22 PUNTI
Domenica si gioca Varese-Nutribullet e l'unica possibilità per un arrivo a 4 è che Treviso vinca. Ma Varese sarebbe salva comunque in ragione del 2-0 nei confronti di Pesaro. La classifica avulsa vedrebbe Varese con 4-2; Treviso e Brindisi 3-3 Pesaro 2-4, ma Brindisi seconda retrocessa.

ARRIVI IN 3 A 22 PUNTI
Fra Varese, Treviso e Brindisi, Varese dovrebbe limitare la sconfitta con Treviso a 19 punti di scarto, Brindisi retrocessa. Fra Varese, Pesaro e Brindisi la seconda retrocessa dopo Treviso sarebbe Pesaro in virtù dello 0-2 con Varese

ARRIVI IN 3 A 20 PUNTI
Fra Treviso, Pesaro e Brindisi, retrocederebbero Treviso e Brindisi per la differenza nei confronti diretti.

MILANO VICINA A NEBO PLAYOFF D'EUROLEGA
Secondo notizie pubblicate dalla stampa spagnola, l'Olimpia Milano sarebbe vicinissima all'ingaggio del centro 26enne del Maccabi Josh Nebo. Il lungo 2,06 è seguito dall'Armani da tempo, ma dipende ovviamente dalla cifra. Oggi intanto cominciano i playoff di Eurolega con gara 1 Panathinaikos-Maccabi Tel Aviv (19.30) e Real Madrid-Baskonia (ore 21). Domani Monaco-Fenerbahce e Barcellona Olympiacos. Tutte le partite in diretta su Sky Sport Arena, Now e Dazn

CLASSIFICA (dopo 28 giornate) Virtus Bologna*, Brescia* e Milano* 40 punti; Venezia* 38; Trento* e Reggio Emilia 30; Pistoia e Tortona 28; Napoli 26; Cremona, Sassari e Scafati 24; Varese 22; Treviso 20; Pesaro e Brindisi 18
NOTA Con (*) le qualificate ai playoff, cui accedono 8 squadre. Le ultime due retrocedono in A2
PROSSIMO TURNO (streaming Dazn) Domenica 28 tutte le partite alle ore 18.15 Ea7 Emporio Armani Milano-Germani Brescia (tv DMax); Bertram Derthona Tortona-GeVi Napoli; Carpegna Prosciutto Pesaro-Vanoli Cremona; Happy Casa Brindisi-Umana Reyer Venezia; Openjobmetis Varese-Nutribullet Treviso (tv Eurosport 2); Dolomiti Energia Trento-Estra Pistoia; Giova Scafati-Banco di Sardegna Sassari

Frank Vitucci, 61 anni: domenica con Treviso a Varese CIAMILLO

Capitan De Vico torna per i quarti contro Trieste

«Torino rigenerata ai playoff»

«Veniamo da un periodo difficile Ogni partita sarà una battaglia Ora potrà succedere di tutto»

Giovanni Teppa
TORINO

Con l'ultimo turno della fase a orologio, che si spera sia andata definitivamente in soffitta con il ritorno al girone unico della A2, si è conclusa la stagione regolare. Dal 4 maggio scatteranno i quarti di finale dei playoff dei due tabelloni, oro e argento. La Reale Mutua Torino è inserita in quello oro, e nel primo turno affronterà in una serie al meglio delle cinque partite la Pallacanestro Trieste, con le prime due sfide che si giocheranno al Pala Gianni Asti. I torinesi si affacciano alla post season in precarie condizioni. A confermarlo il passo falso nell'ultimo turno con Verona, il quarto consecutivo, arrivato dopo i ko con Orzinuovi, Rimini e Fortitudo Bologna. Contro la "Effe" Torino era tornata a giocare al completo come da tempo non succedeva. Ma con gli scaligeri è tornata ad avere i problemi che l'hanno tormentata per buona parte dell'annata.

A fermarsi questa volta è stato Capitan Niccolò De Vico, per un problema alla spalla destra. «Mi sono fatto male a seguito di un trauma nel corso della partita con Orzinuovi – racconta l"esterno torinese -. Mi sembra soltanto di aver subito un colpo e niente di più. Ma il mattino dopo era come se non avessi più il braccio. Ho giocato ancora le due partite successive, facendo le terapie e scendendo in campo infiltrato. Ma il dolore continuava a essere forte. La risonanza magnetica ci ha detto che era arrivato il momento di fermarsi in modo da arrivare nelle migliori condizioni possibili ai playoff». De Vico si è comunque seduto domenica scorsa sulla panchina per dare sostegno morale ai compagni. Così ha avuto modo di farsi un'idea dal suo osservatorio dello stato attuale della squadra, che ha dovuto incassare anche la scavigliata di Pepe di cui se ne saprà qualcosa di più oggi: «Non abbiamo fatto una bella impressione. Siamo i primi a non essere soddisfatti. Siamo in difficoltà, mi sembra sia evidente. L'anno scorso avevamo avuto un calo ma in un periodo diverso. Ora siamo in procinto di iniziare la fase decisiva. Visto che ormai i risultati delle ultime partire erano ininfluenti, lo staff ha deciso di fare un lavoro in prospettiva playoff. Abbiamo pensato insomma a noi per rimetterci nelle migliori condizioni possibili. Poi c'è anche da ricordare che le nostre difficoltà sono stare rese ancora più evidenti dalle avversarie che abbiamo incontrato, davvero di qualità e in grande forma».

Niccolò De Vico, 29 anni, capitano della Reale Mutua. Terza stagione a Torino: recupererà dall'infortunio per i quarti CIAMILLO

Nel primo turno dei playoff la Reale Mutua incrocerà i destini della Pallacanestro Trieste, affrontata nella fase a orologio giusto un mese fa e con la quale ha ottenuto l'ultima affermazione in stagione regolare. «Con Trieste disputammo una gran partita. L'ultima prestazione in cui giocammo solidi e con intensità, nonostante l'assenza di Kennedy. Trieste è squadra temibile, fisica, strutturata e profonda. Averli già battuti potrebbe darci maggiore fiducia. Ma sappiamo che nei playoff ogni partita è una battaglia. Fondamentale sarà l'approccio che avremo. Le alte sfide? Trapani è una delle ovvie favorite, ma nei playoff sappiamo che può succedere di tutto. Squadre a esempio come Cividale e Vigevano possono diventare molto pericolose».

Il via il 4 maggio Le prime due gare con i friulani al Pala Gianni Asti

Dopo Biella anche Monferrato saluta la A2. In Piemonte rimangono soltanto in A la Bertram Tortona e in A2 la Reale Mutua: «Mi spiace molto. Io sono cresciuto a Biella, ho vissuto i derby con Casale e Torino. C'era tanto entusiasmo, il Forum di Biella andava tutto esaurito. Biella ha scelto di chiudere con il passato. Adesso Casale è retrocessa. In alcuni casi è meglio ripartire piuttosto che arrancare».

B INTERREGIONALE

Serravalle salva Così coach Gatti cammina 44 km

In pieno inverno e sul groppone sei sconfitte consecutive il 62enne Edoardo Gatti, coach di Serravalle Scrivia, militante in Serie B interregionale, disse al suo presidente, Riccardo Lera: «Se ci salveremo camminerò da casa mia fino al palasport». Una promessa che sembrava difficile da mantenere visto il difficile momento che stava attraversando la sua squadra. Ma nei playout, grazie anche al recupero dei tanti infortunati, Serravalle è riuscita nell'impresa. Così a Gatti non è restato altro che mantenere quella promessa.

Bisogna considerare un particolare però: il 62enne coach abita ad Acqui Terme, il palasport di Serravalle è a oltre 44 chilometri di distanza. Non proprio dietro l'angolo! Il 13 aprile scorso prima dell'ultima gara casalinga, coach Gatti, ha mantenuto fede all'impegno. Al mattino accompagnato dall'amico Enrico Digani è partito per Serravalle. Lo ha fatto nella prima giornata d'estate anticipata. A percorrere i 44 chilometri ha impiegato otto ore e 45' e al suo arrivo ad aspettarlo c'era lo staff tecnico e dirigenziale, la squadra e tantissimi tifosi. Poi la partita ha visto Serravalle prevalere su Savigliano (78-61). «Da 6 anni alleno a Serravalle, ho ottenuto due promozioni ma questa salvezza vale molto di più. Questi 44 chilometri li ricorderò per le emozioni che mi hanno regalato le tante persone che mi hanno sostenuto. In futuro spero però di non dover fare altre promesse. Stavolta non ho avuto neanche una sola vescica. L'anno prossimo potrei non essere così fortunato».

G.T.

IL PIEMONTE RESTA CON UNA SOLA SQUADRA IN A2 DOPO LA RETROCESSIONE DELLA NOVIPIÙ CASALE

Monferrato, tanti errori da non ripetere in futuro

Ha pesato l'infortunio di capitan Niccolò Martinoni DALLA ZUANNA

La sfida con Chiusi era l'ultima spiaggia. La Novipiù è arrivata all'ultimo appuntamento per evitare la retrocessione diretta in serie B Nazionale in riserva di energia e con il simbolo della squadra, il capitano Niccolò Martinoni, in panchina per onor di firma a sostegno morale dei compagni e senza poter dare il suo contributo a causa infortunio a una caviglia rimediata la settimana precedente con Cividale. I monferrini sono riusciti a tenere testa alla maggiore vitalità dei toscani per quasi tre quarti di gara, poi nel finale sono andati in debito d'ossigeno. E così dopo diciannove anni consecutivi Casale Monferrato deve salutare i campionati con la A maiuscola.

Non bastasse, la retrocessione senza passare dai playout costa cara alla società monferrina che non riceverà il premio che le sarebbe spettato per l'utilizzo dei giovani, una bella somma che le sarebbe servita per rimpolpare il budget per la stagione a venire. Un dispiacere in ogni caso per la città e per l'intero movimento cestistico piemontese che dopo Biella perde in A2 un'altra delle piazze storiche. La stagione della Novipiù che aveva preso subito una piega sbagliata. Non era bastato l'avvertimento della stagione precedente in cui aveva ottenuto la salvezza in extremis. La squadra monferrina ha cambiato aspetto più volte nel corso dell'anno. Senza mai trovare quello giusto. Con il senno di poi la scelta di affidarsi al rookie statunitense Christopher James Kelly consigliato all'ex coach Fabio Di Bella dal compianto Brandon Hunter non ha pagato. L'esterno uscito l'anno scorso dalla UCF Knights ha dimostrato di possedere grande talento sul piano offensivo, ma di essere ancora poco maturo per poterlo esprimere con continuità. Senza contare che a volte è apparso avulso dal gruppo e che in difesa non dato un grande contributo. Ci sono poi stati i cambiamenti dovuti alle partenze di Zucca, Poom, e Fabi, quest'ultimo in grande difficoltà fisica. E gli innesti di Romano e Kadjvidi. E a pesare certamente anche la scelta di salutare Fabio Di Bella. Eppure, nonostante le difficoltà e i tanti cambiamenti, la Novipiù era riuscita a ottenere vittorie di prestigio anche nette come quella contro la Fortitudo Bologna. Ma alcune battute d'arresto di misura, sicuramente evitabili e dal sapore di beffa, l'hanno costretta a giocarsi all'ultimo respiro e senza il suo totem la salvezza. Ieri in casa monferrina si respirava molta amarezza, e la voglia di parlare era davvero poca. Ora è il momento di riflettere, analizzare e prendere consapevolezza di cosa non ha funzionato, far tesoro dell'esperienza per poi ripartire con rinnovato entusiasmo. Il basket piemontese ha bisogno di piazze storiche.

Usa inesperto, tanti cambi, l'esonero del coach. La città in B dopo 19 anni

G.T.

Playoff 5° posto, le semifinali: un altro flop di Piacenza

Verona, l'esuberanza Orgoglio Civitanova

Luca Muzzioli

Veneti senza affanni con Modena La Lube soffre e vince al tie break Sabato la finale che vale l'Europa

Sabato la finale dei playoff per il 5° posto di Superlega, una porta che si spalanca sull'Europa, sarà tra Rana Verona e Cucine Lube Civitanova. È il verdetto delle semifinali in cui i due club hanno eliminato rispettivamente Valsa Group Modena (in una delle peggiori annate degli ultimi anni, con un approccio a questo torneo quasi vacanziero e con Juantorena nemmeno in panchina) e una Gas Sales Bluenergy Piacenza arrivata a sancire in maniera definitiva il totale fallimento stagionale: 5 obiettivi erano, 5 mancati. Nella semifinale scaligera, la Rana Verona di Radostin Stoytchev ha superato Modena 3-1 (25-22, 25-22, 23-25, 25-19) al termine di una gara controllata, anche se nel finale del terzo set Modena è riuscita ad avere lo spunto finale con un uno-due di Davyskiba risolutivo. L'unico degli emiliani a impressionare con continuità in questa stagione, con una ultima gara con un bottino di 24 punti per lui, 50% in attacco, 3 muri, 1 ace, 20 ricezioni senza errori. Verona però, seppur senza la sua stella Rok Mozic, indisponibile (due brevi ingressi e 3 ricezioni per lui), ha volato alto con una percentuale di attacco corale al 54% con gli uomini di banda tutti in doppia cifra. Benissimo l'aquila del Mali Noumory Keita, eletto MVP, bene l'iraniano Amin Esmaeilnezhad e Donovan Dzavoronok: 21, 19, 16 punti rispettivamente. I 12 muri della squadra veneta hanno poi contribuito a chiudere la semifinale. Va così avanti la squadra di Stoytchev che, in un vero e proprio cortocircuito, ha messo lui il punto all'esperienza italiana del brasiliano Bruno, all'addio.

A Piacenza, la Cucine Lube Civitanova, dopo aver vanificato due match ball nel quarto set, ha conquistato il suo pass per la finale del torneo al tie break 2-3 (18-25, 24-26, 25-21, 27-25, 12-15) con Bottolo, in campo al posto di Nikolov infortunato, eletto MVP con i suoi 25 punti: «È stata una partita complessa, una maratona. Bravi a recuperare il secondo set che ci ha dato tranquillità». Sabato la finale, una finale affrontata dalle due squadre con umori assai differenti, da una parte per la squadra veronese c'è euforia per un traguardo, la possibile qualificazione alla Challenge Cup, che costituirebbe un ulteriore passo avanti nella crescita della nuova società. Dall'altra una Lube desiderosa di non perdere il treno europeo dopo una stagione di troppi alti e bassi.

RISULTATI Semifinali Rana Verona-Valsa Group Modena 3-1 (25-22, 25-22, 23-25, 25-19); Gas Sales Bluenergy PC-Cucine Lube Civitanova 2-3 (18-25, 24-26, 25-21, 27-25, 12-15)
Finale 27/04/2024 Ore 18 Rana Verona-Cucine Lube Civitanova

Lorenzo Cortesia, 24 anni, centrale di Verona LVM

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

ITALIANI A SEGNO

Lavarini campione in Turchia, ma salta

Diego De Ponti
TORINO

La scuola dei tecnici italiani continua a mietere successi. Il fine settimana passato è stato prodigo di riconoscimenti per gli allenatori italiani all'estero. Primo fra tutti Stefano Lavarini che ha portato il Fenerbahce, squadra turca di Istanbul, a vincere lo scudetto. Vittoria in gara 5 contro l'Eczacibazi di Tijana Boskovic, miglior marcatrice con 22 punti. Un successo netto quello del Fener che si è imposto per 3-0 e conquista così il secondo titolo consecutivo. Per il tecnico di Omegna è un successo amaro, perché non basta a garantirgli la conferma sulla panchina della squadra turca. Sarà sostituito da un altro tecnico italiano, Marco Fenoglio, che si è da poco laureato campione di Polonia con il Chemik Police. Lavarini paga anche l'eliminazione, in semifinale di Champions League, ad opera dell'Allianz Vero Volley Milano di Paola Egonu. Si dice che Fenoglio sia stato voluto dalle big della squadra gialloblù. In Brasile invece è Nicola Negro a fare festa, dopo aver vinto il titolo della Superliga con il Gerdau Minas di Belo Horizonte. In Francia, invece, Alessandro Orefice va in finale scudetto contro il Nantes. Sempre in terra transalpina, nel maschile, il tecnico Roberto Serniotti ha portato il Cannes alla promozione nella massima serie dopo un a durissima battaglia contro l'Aiaccio.

Il tecnico di Asti è stato la spalla di coach Bebeto a Parma e in Nazionale. Ha portato l'Egitto alle Olimpiadi, ma è stato esonerato. Da poco ha vinto il titolo ucraino

Gulinelli: «In Ucraina lo scudetto di guerra»

«Un super torneo di qualificazione con la nazionale egiziana Con il Prometey tutto ok, solo una volta è suonato l'allarme»

Piero Giannico

Con Bebeto aveva fatto le fortune della Maxicono Parma dei sogni, vincendo anche due scudetti e un mondiale per club, replicando poi i successi in nazionale azzurra, sempre al fianco del ct brasiliano conquistando anche un Mondiale e una World League. Così Flavio Gulinelli, 65 anni sulla carta d'identità, uno dei coach più apprezzati a livello internazionale, partito da Asti con la tuta della gloriosa Voluntas Asti di Mauro Venturini, oggi continua a mietere successi fuori dall'Italia sia alla guida dell'Egitto sia al timone degli ucraini del SC Prometey vincendo il campionato nazionale ucraino 2024. All'orizzonte l'Olimpiade con l'Egitto finita ancora una volta davanti al tribunale della FIVB.

Ma cosa è realmente accaduto con la Federazione egiziana?
«Non l'ha capito nessuno in realtà. Avevo già portato la nazionale egiziana alla qualificazione per Rio nel 2016 e subito dopo l'allora presidente federale mi dette il benservito perché per sue questioni politiche: doveva andare all'Olimpiade con un tecnico locale. E ho messo in mezzo la FIVB per recuperare i soldi del contratto. Quando mi hanno richiamato a giugno 2023 ho comunque accettato, facendo inserire nel contratto una clausola che prevedesse la mia partecipazione alle Olimpiadi nel caso in cui avessi condotto la nazionale alla qualificazione. Si immagini che l'ultimo successo dell'Egitto fu in Coppa d'Africa con me nel 2015. A ottobre 2023 in Giappone disputiamo un torneo di qualificazione straordinario che ci ha permesso di qualificarci a Parigi 2024. E ora siamo allo stesso punto del 2016».

In Ucraina invece che campionato ha trovato?
«Campionato di buonissimo livello. I giocatori sono fisicamente di livello assoluto e sono come quelli del campionato russo, battuta e muro sono di altissimo livello. Bella esperienza allenare il Prometey, la squadra di Dnipro. Sono subentrato a stagione in corsa, passando da direttore dell'area tecnica a primo allenatore e abbiamo vinto il titolo nazionale, in 4 partite tirate, contro l'Epicentr-Podolyany».

Avete risentito della guerra in corso?
«Il campionato si è disputato tutto nello stesso impianto e nella stessa città, Cernivci, e si trova ad una trentina di chilometri dalla frontiera rumena. La mia esperienza diretta? La prima sera che sono arrivato a Dnipro è suonato l'allarme. Non sapevo come comportarmi per cui mi sono mi sono chiuso in bagno, era l'unica stanza che avesse almeno i muri più spessi. E sono stato al telefono con mia moglie Oriana Arduino, fino a che non è risuonato l'allarme. Solo nel corso di una partita c'è stata un'interruzione perché ha suonato l'allarme. Adesso le altre squadre hanno chiesto di poter riaprire il campionato alle diverse sedi sempre considerando delle distanze ragionevoli e sicure da quelle che sono le zone sotto il fuoco. Vediamo gli sviluppi. Le partite interne delle coppe europee le abbiamo giocate in Romania a Mioveni, a 130 km da Bucarest, e considerando che gli spazi aerei sono tutti chiusi in Ucraina viaggiare significava mettersi in autobus per ore e ore».

Flavio Gulinelli, 65 anni, ha vissuto l'epopea della Maxicono Parma a fianco di Bebeto. Poi ha vinto, sempre da secondo del tecnico brasiliano, il Mondiale nel 1998
LVM

SERIE C MASCHILE

Gulliver Novi favorito nella corsa verso la B

Novi ha chiuso il girone a punteggio pieno

Archiviata la regular season della Serie C maschile, dal prossimo fine settimana, per tre sabati consecutivi si disputano i playoff promozione, due poule con le prime 4 squadre dei due gironi, che sceglieranno le finaliste che si giocheranno l'unico posto a disposizione del Piemonte per accedere alla Serie B della prossima stagione. Favorito d'obbligo sarà il Gulliver Novi, già vincitore a gennaio della 40ª "Coppa Piemonte Trofeo fratel Giovanni Dellarole", che ha chiuso il girone B a punteggio pieno a quota 54 in 18 partite, lasciando per strada solo 4 set, confermando le ambizioni di ritornare prontamente nei campionati nazionali, da cui è sceso al termine della passata stagione, come hanno confermato sia la presidentessa Elena Selmi che il tecnico Ernesto Volpara: «Non ci nascondiamo, abbiamo una rosa esperta di categoria superiore. Nel girone di ritorno abbiamo riconfermato i risultati dell'andata, ora tutto sarà deciso dai playoff, dove conterà essere al massimo». Affronterà in casa il Vbc Mondovì e l'Ascot Lasalliano Torino, 2º e 3º del girone A, e l'Altiora Camping Isolino, 4º del proprio raggruppamento, che sarà la prima avversaria sabato alle 17 a Verbania.

Nell'altra poule, testa di serie è la capolista del girone A, la torinese Linguì To.Volley, formazione costituitasi a settembre nel gruppo del Pgs Pallavolo San Paolo e composta da molti ex giocatori di Serie B, guidati in panchina da Roberto Durantini, che hanno perso solo 2 partite nella stagione regolare, conquistando 47 punti. Se la vedranno in casa con Cetip Makhymo La Bollente Acqui e i torinesi del Volley San Paolo con cui esordiranno sabato alle 21 in via Fea a Chieri.

B.B.D.

Foto di gruppo per le giocatrici dell'Issa Novara

B2 FEMMINILE | L'ACROBATICA È GIÀ CERTA DEL PASS, L'ISSA ALLUNGA NEL SUO GIRONE

Alessandria aspetta Novara in finale

Bruno Bili

A tre giornate dal termine della regular season della Serie B2 femminile arrivano i primi verdetti in vetta, che riguardano le 2 formazioni piemontesi che guidano i propri gironi: l'Acrobatica Group Alessandria, vincendo 0-3 nel posticipo domenicale sul campo varesino dell'Orago, ha conquistato la certezza della finale per la 1ª promozione in B1 come 1ª classificata del girone A; il Direma Pizza Issa Novara superando 0-3 nel derby regionale di Lessona le biellesi del Bonprix TeamVolley Cossato ha centrato la sicurezza dell'ingresso ai playoff, allungando al momento a +4 sulla più diretta inseguitrice, il Coop Novate Diavoli Rosa Brugherio, già battuta 3-0 nel confronto diretto della prima di ritorno.

La formazione alessandrina di Marco Ruscigni ha confermato i 9 punti di margine (col vantaggio del quoziente set anche in caso di tre sconfitte finali) sull'inseguitrice Florens Vigevano e si prenota quindi per lo scontro diretto con le vincitrici del girone B, che a differenza del termine del girone d'andata, potrebbero non essere le brianzole, già affrontate e superate nel triangolare di qualificazione alla Final Four di Coppa Italia, bensì le lanciatissime novaresi dell'Issa, alla 16ª vittoria consecutiva, 21 finora in 23 giornate. Sabato scorso le bianconere di Daniele Adami hanno espugnato il campo delle biellesi controllando sempre il match, chiudendo a 22-23-22 i tre set, dimostrandosi più determinate nei momenti caldi della partita. «È stata una partita combattuta fin dall'inizio - commenta Marta Prinetti, opposta novarese, premiata Mvp della partita- anche questa è una vittoria fondamentale per raggiungere i playoff. Un successo centrato con impegno e costanza. Sono sicura che continuando con determinazione riusciremo a raggiungere l'obiettivo che stiamo inseguendo». Sull'altro fronte, il Bonprix TeamVolley di coach Fabrizio Preziosa è vicinissimo all'obiettivo salvezza, 8° con 31 punti a +8 sull'11ª, la milanese Mtv Guffanti, traguardo a cui può puntare sabato prossimo sul campo milanese del Gorgonzola: «Non so se guardare al bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto - afferma il tecnico cossatese - I favori del pronostico pendevano a favore di Novara e non avevamo niente da perdere: la qualità del gioco, l'intensità e la resistenza erano gli obiettivi che mi ero proposto e li abbiamo raggiunti. Dopo aver giocato per lunghi tratti del 2° e del 3° set la miglior pallavolo del ritorno, vedo un passo in avanti di buon auspicio per il match di sabato prossimo con Gorgonzola, che avrà un valore speciale».

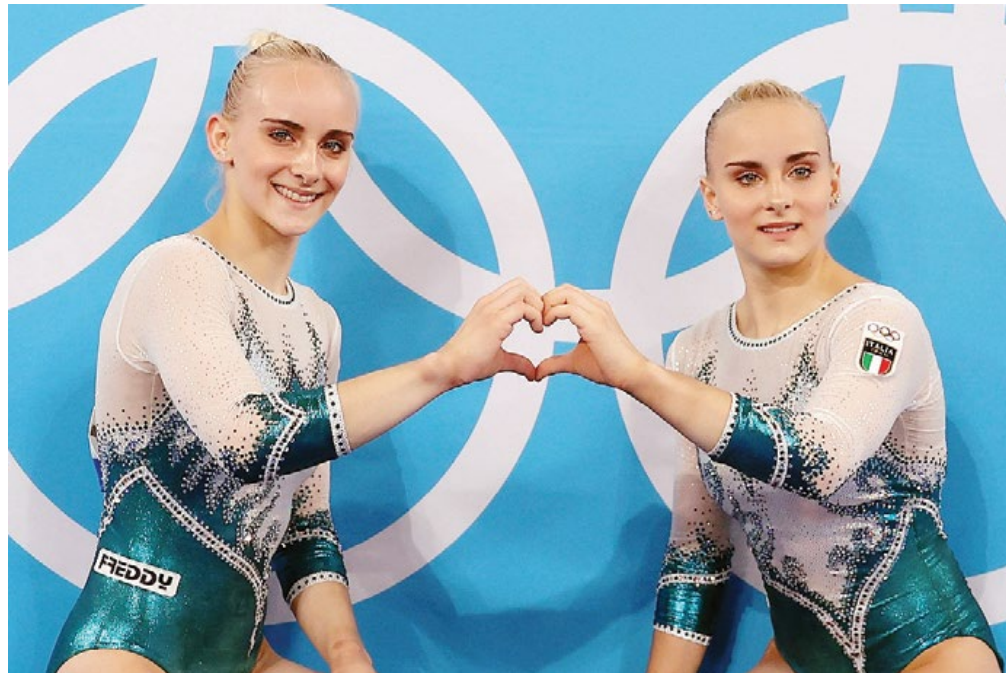
Prinetti, opposta delle novaresi «È un obiettivo che si può realizzare»

Asia e Alice sono proiettate verso gli Europei di Rimini

Le gemelle D'Amato «Noi stakanoviste»

Stefano Budriesi

Le Fate sono pronte. La loro polverina magica è il magnesio per la presa sugli attrezzi. A Jesolo, il weekend passato, le ragazze azzurre hanno imboccato decise la strada verso gli Europei di Rimini in agenda dal 2 al 5 maggio, dopo le prove maschili da domani al 28 aprile. L'Italia ha vinto il concorso generale, con le gemelle D'Amato prima e terza nell'individuale. Che Alice sia stata la migliore e Asia a ruota è un dettaglio. Le aspettative sono alte per questi Europei e a maggior ragione per i Giochi di Parigi, a cui la Nazionale si è qualificata nei Mondiali 2023. Le Fate puntano all'oro continentale. «Per Parigi non sappiamo ancora - dicono le due D'Amato in stereofonia, con un pizzico di scaramanzia - è ancora tutto in forse, non si sa. Adesso stiamo caricando molto il lavoro per arrivare più in forma possibile agli Europei. La squadra si è già qualificata per i Giochi. È chiaro che alle medaglie puntano tutti...».

Le due ragazze genovesi, 21 anni compiuti a febbraio, hanno brillato a Jesolo con le loro compagne Manila Esposito, Elisa Iorio e Angela Andreoli, mentre era assente l'altra azzurra Giorgia Villa, fermata da un'influenza. Il volume degli allenamenti per arrivare al top è di conseguenza. Del resto la ginnastica artistica è una delle discipline più esigenti, come sottolineano Alice e Asia: «Siamo in palestra per sei giorni alla settimana. Per quattro di essi sono previste sedute sia al mattino sia al pomeriggio. Negli altri due giorni facciamo allenamento soltanto alla mattina. Gli standard sono più o meno gli stessi della squadra maschile. Cominciamo alle 8.30 e finiamo verso l'una, poi dalle due fino alle quattro presso l'accademia di Brescia».

Asia e Alice D'Amato, 21 anni, qui ritratte ai Giochi di Tokyo 2020 IMAGE SPORT

«Palestra, 6 giorni alla settimana Standard simili a quelli maschili La medaglia è il nostro obiettivo»

Diciamo che lavoro e gratificazioni economiche sono inversamente proporzionali (molto inversamente...) al benchmark italiano per qualunque altro sport, ovvero il mondo del calcio. Non è un luogo comune che solo con una passione sfrenata e un'applicazione militaresca si possa arrivare a questi livelli assoluti. Asia e Alice D'Amato sorridono nei ritratti ufficiali della Federginnastica con la tuta della Polizia, essendo nel gruppo sportivo delle Fiamme Oro, allenate in passato da Silvia Pezzati e oggi da Enrico Casella. Sono tra i volti di "Genova 2024 Capitale dello Sport!, e furono tra le protagoniste come Nazionale nel 2020 degli spot Tampax per la campagna #decidoio, icone di adolescenti che non si fanno influenzare dai giudizi comuni. Su Instagram sono sempre sorridenti: è evidente che ciò che fanno le rende felici.

«Non pensiamo a Parigi. Il lavoro è tutto modulato per questo evento»

Il quarto posto a squadre alle Olimpiadi di Tokyo 2020 (slittate al 2021) rimane il miglior risultato azzurro dopo l'argento di Amsterdam nel 1928. È passato quasi un secolo, sarebbe il momento di dare una spolverata al medagliere dell'artistica femminile. Alice e Asia ora si focalizzano con le altre Fate sugli Europei: l'anno scorso ad Antalya fu 2° posto, mentre la squadra maschile centrò l'oro. L'obiettivo è una storica doppietta, per ottenere la quale la Fiera di Rimini sarà stracolma di tifo. Poi? «Poi penseremo a Parigi - dicono le D'Amato - e più avanti non guardiamo proprio. Se ne riparlerà». Hanno il mondo davanti a loro.

PALLANUOTO

Brescia ospita Barceloneta in Champions

Emanuele Mortola

Si disputa tra oggi e domani la 4ª 3giornata dei quarti di finale della Champions League con prospettive ormai già ben delineate per il Recco e per il Brescia. Il Recco, capolista del girone A, è praticamente sicuro di giocare la Final Four in programma a Malta dal 5 al 7 giugno, mentre il Brescia, ultimo del girone B, è altrettanto sicuro di esserne escluso. Queste infatti le classifiche: girone A, Recco 8, Novi Beograd 7, Marsiglia 3, Jadran Spalato 0. Girone B Ferencvaros Budapest 9, Olympiacos Pireo 6, Barceloneta 3, Brescia 0. E stasera scende in vasca il Brescia, galvanizzato dalla conquista a sorpresa della Coppa Italia, che alle 20 ospita il Barceloneta con un obiettivo comunque ben preciso: quello di ottenere un successo di prestigio contro i campioni di Spagna. Ed è questa l'ultima occasione per la squadra lombarda, attesa poi da due trasferte molto difficili, se non proibitive: ad Atene e a Budapest. Domani sera toccherà invece al Recco che, sempre alle 20, farà visita al Marsiglia dei tre grandi ex Bodegas, Prlainovic e Velotto ed anche la squadra ligure avrà un chiaro obiettivo: quello di difendere il 1° posto del girone che consentirebbe nella semifinale della Final Four di affrontare la 2ª del girone B. E come sempre in Champions League il Recco potrà disporre del montenegrino Ivovic, non utilizzabile in campionato. Per le partite del Brescia e del Recco è prevista la diretta tv su Sky Sport Arena.

IN BREVE

ATLETICA

FRATTURA AL PIEDE PER STANO

Il campione olimpico della 20 km di marcia Massimo Stano si è sottoposto a risonanza magnetica e tac all'Istituto di Medicina e Scienza dello sport del Coni, a Roma, per valutare l'entità dell'infortunio rimediato ad Antalya. è risultato un episodio distorsivo del piede sinistro con frattura della base del quinto metatarso.

RUGBY

AUTUMN SERIES, IL CALENDARIO

(w.b.) Prenderà il via sabato 2 novembre l'edizione 2024 delle Autumn Nations Series. Sono 21 le partite, tre per gli azzurri: Italia-Argentina (sabato 9 alle ore 18.40), Italia-Georgia (domenica 17 alle 14.40) e Italia-Nuova Zelanda (sabato 23 alle ore 21.10). Sedi da decidere.

CICLISMO

ROMANDIA, OGGI IL PROLOGO

(al.bra.) Oggi a Payerne con un cronoprologo da apnea, solo 2,280 chilometri, scatta il Giro di Romandia catalogato World Tour. Al via Damiano Caruso e Giulio Ciccone. Domani la 1ª tappa in linea, Chateau d'Oex-Friburgo (165, 7 km). Federica Venturelli (Uae Development) ha vinto a Castelnuovo della Daunia, in Puglia, la 4ª tappa (96 km) del "Giro del Mediterraneo in Rosa" internazionale elite.

CANOTTAGGIO

EUROPEI, DA DOMANI LE GARE

Dal 25 al 28 aprile a Szeged, in Ungheria, gli Europei validi anche come qualificazione per le Olimpiadi di Parigi 2024. l'Italia sarà presente i con un contingente di 44 atleti (18 donne e 26 uomini), suddivisi in 12 barche. La nostra nazionale è già sicura della carta olimpica in 5 classi (doppio pesi leggeri maschile, quattro di coppia maschile, doppio maschile, due senza maschile e doppio femminile).

GIRO 2024

Il Trofeo Senza Fine esposto a Torino per celebrare il via: 4 maggio da Venaria

Cresce l'attesa per la Grande Partenza del Giro d'Italia che il 4 maggio inizierà il suo viaggio lungo il Paese da Venaria Reale, proprio come accaduto nel 2011. A tal proposito in Galleria San Federico a Torino, città di arrivo della prima tappa, saranno esposti il Trofeo Senza Fine e uno speciale conto alla rovescia targato Tudor, Official Timekeeper del Giro d'Italia. La Regione Piemonte ospiterà la Grande Partenza del Giro d'Italia per la quarta volta. I precedenti sono datati 1961, 2011 e 2021. Il 4 maggio, inoltre, la tappa inaugurale omaggerà gli Invincibili del Grande Torino con il passaggio da Superga a 75 anni dalla tragedia che vide l'aereo che trasportava la squadra, di ritorno da una trasferta a Lisbona, schiantarsi contro la collina che sovrasta il capoluogo piemontese. Seconda tappa con arrivo in salita a Oropa – che sarà anche la Montagna Pantani di questa edizione – 25 anni dopo la storica impresa del Pirata. Terza tappa per velocisti da Novara a Fossano. Il 7 maggio Acqui Terme ospiterà la partenza della quarta frazione.

Il Trofeo Senza Fine esposto in Galleria San Federico a Torino ANSA

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

La spagnola è sempre stata tra le top 20 del ranking

«Tornerò in forma come un tempo»

Barbara Las Heras in questa stagione giocherà in coppia con Victoria Iglesias ed è pronta a competere ai livelli precedenti all'infortunio

Marco Oddino

Nata a Madrid il 7 ottobre del 1993, Bárbara Las Heras è tornata a competere da poco in Premier, dopo essere stata fuori dai campi per circa un anno a causa di un intervento al ginocchio destro. Laureata in medicina e campionessa del mondo con la nazionale spagnola, in passato è stata sempre tra le prime 20 del ranking. In questa stagione gioca con Victoria Iglesias.

Che aspettative ha per questa stagione?
«Innanzitutto sono coerente con me stessa e la situazione in cui mi trovo dopo l'operazione al crociato. Dopo non aver giocato per molto tempo, lotterò per tornare più in forma di prima e dato che sono una perfezionista, sarò molto concentrata e determinata per raggiungere il mio traguardo».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«La relazione è fondamentale e non solo in campo. Inoltre, avere gli stessi obiettivi agonistici unisce ancora di più».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«Senza dubbio il suo rovescio a due mani. Non riuscirò mai a capire, come fa a trovare quella forza e quegli angoli in campo (ride, ndi)».

Com'è il rapporto fuori con le sue ex compagne?
«Buono con tutte, alla fine si passano così tante ore insieme che si crea comunque un legame».

Vede qualche nazione in crescita oltre a Spagna e Argentina?
«Direi Portogallo, Francia, Italia e molte altre. Questa espansione sta dando grandi opportunità a nuovi territori, fino a pochi anni fa impensabili».

Le piace il tennis? Cosa ne pensa del pickleball?
«Ho iniziato con il padel e ho la sensazione che non sarei altrettanto brava nel tennis. Proverò il pickleball, perché diversi amici mi hanno detto che è divertente».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Non riesco nemmeno a immaginarlo. Quando 10 anni fa ho abbandonato il padel per studiare medicina, per poi tornare a gareggiare dopo 6 anni, la scena era cambiata molto e ancora oggi è in costante progressione».

Ci può raccontare un aneddoto divertente?
«Fu nel primissimo torneo professionistico che ho giocato dopo aver terminato gli studi, quando in occasione del sorteggio consegnai all'arbitro la racchetta per tirarla per terra, mentre lui tirò fuori dalla tasca una monetina. Ero proprio rimasta indietro (ride)».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla famiglia che mi ha sempre sostenuto, al mio team di lavoro che si impegna molto affinché arrivino le vittorie e a tutte le persone che mi incoraggiano».

Si trova bene con i social network?
«Sì, li uso per mostrare un po' della mia vita quotidiana, gli sponsor che mi sostengono, i risultati dei tornei e gli eventi a cui partecipo, ma la cosa più incredibile è il sostegno che ricevo da tante persone che non conosco».

EDIPRESS

Barbara Las Heras, 30 anni, è da poco tornata dopo un infortunio al ginocchio

IL CIRCOLO

Finale Coppa dei Club: scelto il Conti Sport City

Ad Anzio l'ultima fase del torneo di Roma e della Regione Lazio

Luca Parmigiani

Sarà il prestigioso Circolo Conti Sport City di Anzio a ospitare la Finale Coppa dei Club Roma e Provincia e Regione Lazio nei giorni 8 e 9 giugno. Il più grande campionato amatoriale a squadre, organizzato dal Settore Padel MSP Italia, sta entrando nel vivo in tutto il Paese, in particolare nella Capitale che registra ogni anno il record di squadre. Nel weekend scorso si sono giocati i sedicesimi di finale della fase Roma e Provincia, per un cammino che ha coinvolto da febbraio 212 squadre per oltre 4000 giocatori partecipanti. L'atto conclusivo, dunque, si terrà l'8 giugno presso il Circolo di proprietà di Andrea Conti, figlio della leggenda della Roma e Campione del Mondo con la Nazionale di calcio a Spagna 1982 Bruno Conti. Venerdì scorso si è tenuto il sopralluogo decisivo che ha portato la decisione della Commissione a scegliere il Club di Anzio per la sede delle Finali.

SODDISFAZIONE
«Siamo profondamente grati per aver scelto il nostro circolo come meta delle finali della Coppa dei Club 2024 - le parole di Bruno, Andrea e Daniele Conti -. La vostra decisione di unirvi a noi ci rende orgogliosi e ci impegneremo a offrirvi un ambiente accogliente e di qualità, per vivere tutti insieme un'esperienza indimenticabile. Grazie per aver scelto il Conti Sport City, benvenuti nella nostra famiglia».
La finale di Roma e Provincia, patrocinata dall'Assessorato allo Sport del Comune di Roma e dalla Regione Lazio, si terrà l'8 giugno dalle ore 14 con la vincente che accederà alla finale nazionale Padel MSP Italia in programma dal 12 al 14 luglio mentre il giorno dopo, il 9 giugno dalle ore 9, in campo la finale regione Lazio tra la seconda classificata di Roma, il Latina Padel Club (vincitore della Coppa dei Club di Latina), il Padel S.Rufina di Rieti e Scuola Padel Viterbo. La Coppa dei Club 2024 ha siglato un accordo nazionale con On Electric Charge Mobility e confermato gli accordi con TAP Air Portugal, Cisalfa Sport e Acqua Cottorella. Media partner della manifestazione Corriere dello Sport, Tuttosport, Today.it, Sport Club Magazine, PrimaPress e Mr PadelPaddle.

EDIPRESS

Da sinistra: Daniele Conti, Bruno Conti, Claudio Briganti e Andrea Conti

LA STRUTTURA

Il paradiso dei padelisti immerso nella pineta

Valeria Aiello e Alessandro Bisconti

Due campi da padel super panoramici e di nuova generazione all'interno di un camping, in un ambiente da favola. Si chiama "0422 Padel Club Jesolo-Cavallino" la struttura che è stata aperta nei giorni scorsi. Siamo lungo la costa veneziana, su un territorio affacciato sul mare Adriatico. Il club si trova nel cuore del camping village il Mediterraneo, circa duemila metri quadrati immersi nella pineta, dove oltre al padel sono presenti due campi da tennis in erba sintetica, dotati di tribuna (uno è polivalente, utilizzabile infatti per anche per il calcetto). A portare il padel nella struttura è stata Marta Conean, proprietaria di un altro club a Treviso, che è riuscita «a coniugare ancora una volta la più grande passione con l'imprenditoria femminile. Quello con il padel è stato un amore a prima vista - racconta -. Infatti mi sono appassionata subito, fin da quando, otto anni fa, la Federazione mi ha chiesto di occuparmi del suo sviluppo in Veneto, la mia regione». E quest'anno - prosegue - ho deciso di portare il mio brand 0422 Padel Club anche al mare e per questo ho preso in gestione l'area sportiva all'interno di un bellissimo villaggio a Jesolo che è notoriamente una località di villeggiatura tra le più famose in Italia e ospita migliaia di turisti al giorno provenienti da tutto il mondo per tutto il periodo estivo. Lo 0422 Padel Club Jesolo-Cavallino sarà a disposizione di tutti, sia degli ospiti del villaggio, sia di chiunque abbia il piacere di giocare a padel, in un ambiente favoloso».

Lungo la costa veneziana è stato aperto da pochi giorni un nuovo club

L'INAUGURAZIONE
Marta Conean è consigliera regionale Fitp (Federazione Italiana Tennis e Padel) con delega appunto al padel. Il "battesimo" dei due nuovi campi a Jesolo è arrivato il 15 aprile con l'apertura ufficiale. Ci troviamo a una ventina di chilometri da Venezia. L'obiettivo è far diventare questo club uno dei punti di riferimento per gli amanti di questo sport nel territorio. «Siamo pronti per questa nuova avventura - conclude Marta Conean -. In questi campi si giocheranno partite e tornei e si terranno inoltre lezioni di padel. Abbiamo deciso di aprile il 15 aprile perché è la data nella quale è stato dato il via alla stagione del camping. Resteremo aperti fino a metà ottobre 2024».

EDIPRESS

I campi dello 0422 Padel Club Jesolo-Cavallino

Sabato sono stati premiati atleti e atlete che si sono distinti nel 2023: coinvolti 200 sportivi

La platea dei premiati nell'Auditorium "Leo Chiosso"

Lo sport e la cultura Ricchezza di Chieri

Con l'evento "Container" la città ha sviluppato un programma di dibattiti e laboratori scolastici

Enrico Capello

Chieri città di sport e di cultura sportiva "per tutti e di tutti" che riconosce la funzione educativa e formativa dell'attività fisico-motoria-ricreativa. Il Comune di Chieri, guidato dal sindaco Alessandro Sicchiero, si è fatto promotore nel 2024 dell'evento "Container", un'agorà pubblica, un programma di incontri rivolti alle scuole, ai giovani, a chi cerca lavoro, a chi fa imprese e innovazione sociale. Un'agenda con dibattiti, atelier formativi, laboratori scolastici, proposte culturali realizzata in collaborazione con 40 partner: istituzioni pubbliche, enti associativi e privati. Anche lo sport ha una forte valenza economica e culturale e le sue eccellenze danno valore all'impegno sul territorio di decine di associazioni sportive che non solo fanno attività, ma gestiscono impianti fruibili dalla popolazione.

Per rendere merito a questa variegata realtà, sabato 20 aprile, nell'ambito di "Container", presso l'Auditorium "Leo Chiosso", sono stati premiati le atlete e gli atleti chieresi che nel 2023 si sono distinti a livello regionale, nazionale e internazionale. Una Chieri virtuosa e giovane, che fa dello sport uno dei suoi assi portanti: lo sport non è un privilegio, ma un diritto sancito anche dalla Delibera di Giunta dell'8 novembre 2023 che ha approvato la Carta Etica degli Sport Chieresi condivisa con le associazioni, e che comprende un insieme di principi e obblighi di lealtà e correttezza stabiliti dai soggetti interessati alla vita sportiva - atleti, allenatori, dirigenti, genitori, società e mass media - i quali si impegnano a rispettarli.

A ricevere i riconoscimenti di "Sportivi dell'anno 2023" sono stati 200 atleti: dal vertice rappresentato dal Chieri '76 nel volley, forte delle sue tante vittorie in Italia e in Europa ma anche nel giovanile (U18), passando, sempre rimanendo in tema di pallavolo, all'InVolley, "cantera" di talenti e vincitrice di titoli regionali e nazionali in varie categorie (U12, 14, 16), per poi arrivare all'atletica (Novatletica), alla pallacanestro (Bea, Basket Chieri, CMB Arcobaleno Basket), alle bocce (Bocciofila Chierese), alla ginnastica (Zenith), al nuoto (Dinamica), al pugilato (Boxe Chieri) e alle arti marziali (Kenshindo). «Chieri crede e investe nello sport - spiega l'Assessore allo Sport, Roberto Quattrocolo -. Penso alla pista di atletica dello stadio "De Paoli" in San Silvestro - rifatta 5 anni fa con una spesa di circa 800mila euro e curata dalla PSG Calcio che gestisce l'impianto - ma anche alla palestra polifunzionale basket/volley e al progetto della nuova piscina comunale che prevediamo possa essere collaudata nel 2027 sempre a San Silvestro, che diventerà così la cittadella dello sport e del tempo libero chierese. Intorno ad essa tante altre strutture: il campo da calcio di Fontaneto e lo storico "Buozzi" - gestito dall'associazione Duomo che propone una forma di gioco/sport inclusivo - e quello di rugby in frazione Pessione. In tutto parliamo di una ventina di società per circa 4-5mila ragazzi che praticano sport con continuità. La pallavolo è il fiore all'occhiello ma non bisogna dimenticare l'area healty che si occupa di benessere, lotta all'obesità e miglioramento delle aspettative di vita per le persone più avanti negli anni: dal C.A.I. (trekking, arrampicata, mountain bike, ecc.), allo sci club, al centro Assam che propone ginnastica dolce e antalgica. Chieri è a portata di sport per tutte le età e le esigenze».

Quattrocolo, assessore allo Sport: «Crediamo in questo settore»

IL PROGETTO

Con Leopardi Know How si fa formazione

Come spiegato da Diego Albesano della Camera di Commercio di Torino durante la 13ª edizione della "Premiazione Sportivi dell'anno 2023" a Chieri, la filiera sportiva in Piemonte coinvolge oltre 4.000 imprese e 1.356 unità locali che nell'ultimo decennio hanno registrato un incremento superiore al 28% impiegando oltre 12.600 addetti tra produzione di articoli sportivi, gestione di impianti, palestre e altre attività sportive, attività di commercio, noleggio e riparazione, senza scordare i servizi accessori. Alle attività configurate in forma di impresa occorre aggiungere il fitto tessuto di associazioni e società dilettantistiche iscritte al Registro CONI. In Piemonte, a ottobre 2023 si contavano 6.415 di queste realtà, che rappresentavano più del 5% del dato italiano. Riguardo alla popolazione, 1.192.000 piemontesi nel 2022 hanno praticato sport in modo continuativo (il 28,9% del totale nazionale), ai quali si aggiunge un 9,5% che fa sport saltuariamente. Il sostegno della CCIAA di Torino allo sport passa attraverso due filoni d'intervento, Filiera Sport e Sport Itinerary 2024, nati per facilitare la collaborazione tra imprese e istituzioni. Un caso di successo sul chierese è rappresentato dal progetto "Leopardi Know How", la scuola di formazione della società di pallacanestro BEA dedicata alle professioni nel mondo dello sport, che permette di acquisire nuove competenze e incrementare la cultura sportiva e cestistica.

Albese grandi sogni con il big Campagno

Enrico Capello

Se ti chiami Albese e sei la società più titolata della pallapugno con 18 scudetti, 5 Coppe Italia e 3 Supercoppe il tuo obiettivo è di arrivare fino in fondo a tutte le competizioni. Se il tuo sferisterio è l'impianto sportivo più longevo d'Italia (fu costruito nel 1855) – il "Mermet", ovvero "il Maracanà delle Langhe" come da celebre definizione dello scrittore Giovanni Arpino - il tuo dovere è di offrire sempre un grande spettacolo a un pubblico caloroso ed esigente. La pressione e le aspettative sono di casa ad Alba, dove il balon è lo sport più amato, patrimonio cittadino al pari di vino e tartufo. Nel 2021, l'Albese è tornata a giocare in serie A grazie al nuovo corso societario sotto la presidenza di Giuseppe Perosino. È stato riaperto il "Mermet" e la quadretta biancorossa ha ricominciato a vincere: 2 Coppe Italia (2021 e 2023), una finale e una semifinale scudetto. La stagione in corso è carica di speranze per l'Albese fresca di nuova sponsorizzazione triennale targata Cantina Terre del Barolo. Come battitore è stato riconfermato Paolo Vacchetto, i due terzini sono l'inossidabile Lorenzo Bolla e il nuovo ingresso Francesco Pola. Ma la notizia più bella per la tifoseria langarola è stato il rientro del fuoriclasse Bruno Campagno. Dopo un anno di stop in cui ha svolto, con ottima resa, il ruolo di coach portando Vacchetto al trionfo in Coppa Italia, Campagno, classe 1989, ha ripreso a cimentarsi con il pallone e farà il centrale. Bruno ha un curriculum impressionante: da battitore ha vinto 3 scudetti, 1 Superlega, 3 Coppe Italia e 6 Supercoppe. Insieme a Massimo Vacchetto e Federico Raviola ha formato un trio di campioni che dal 2011 si è spartito tutti i trofei: una sorta di Federer-Nadal-Djokovic in salsa pallonistica. A completare la rosa ci sono Costantin Diego Banu, Stefano Negro e Giacomo Maiolo. Una novità anche nello staff tecnico con Gianluca Busca, ex Bormidese, che affianca Domenico Raimondo. L'inizio di campionato ha visto Cantina Terre del Barolo giocare senza Vacchetto - ancora ai box per una quindicina di giorni per un problema alla spalla - sostituito egregiamente in battuta, ça va sans dire, da Campagno che ha vinto 9-7 i match con Ceva e Alta Langa. «Paolo ha ricominciato ad allenarsi con il pallone; l'edema è quasi assorbito – spiega Perosino -. Nel mentre ci lustriamo gli occhi con Campagno, atleta eccezionale che ha mantenuto intatte classe e potenza. I suoi colpi restano pesanti e profondi: pochi riescono a tirare da fermo a 75 metri. Vacchetto viene da un ottimo 2023. Era una scommessa e l'abbiamo vinta. Ha trovato l'ambiente giusto per avere continuità. Questa stagione potrebbe essere quella della consacrazione. Obiettivi? La finale scudetto».

Oltre alla serie A, l'Albese ha 4 squadre tra Allievi, Pulcini e Promozionali: una trentina di giovani leve che attraverso l'attività nelle scuole aumenteranno ancora. «Siamo una bella comunità di amici e appassionati . Con il Comune di Alba e la "Fondazione Mermet", proprietaria dell'impianto, il rapporto è ottimo. La partnership con Terre del Barolo ci garantisce la solidità per programmare gli investimenti».

La Cantina Terre del Barolo Albese: come battitore riconfermato Paolo Vacchetto, i due terzini sono Lorenzo Bolla e il nuovo ingresso Francesco Pola. Ma la notizia più bella per la tifoseria langarola è stato il rientro del fuoriclasse Bruno Campagno CANDIDO CAPRA

4 SCUDETTI E 2 COPPE

Diano Castello capitale della pallapugno rosa

La capitale della pallapugno femminile. Qui dove le ragazze degli sferisteri sanno solo vincere. Diano Castello, in provincia di Imperia, è un paese di poco di 2mila abitanti abbarbicato su un colle che domina gli abitati costieri di Diano Marina e Cervo. Qui, dal 1982, è attiva l'associazione Amici del Castello che organizza eventi culturali, sportivi e gastronomici tramandando le passioni e le tradizioni locali in collaborazione con l'amministrazione comunale. Tra queste c'è anche il balon. Rebecca Klippl, Lara Ghigliazza, Lorenza Mignone, Alessia Mela e Cecilia Alassio sono le "magnifiche 5" che dal 2019 hanno vinto 4 scudetti e 2 Coppe Italia: un orgoglio per l'intero movimento sportivo ligure. Klippl e Mignone fanno parte della nazionale italiana e con le altre imperiesi Nathalia e Madeleine Di Curzio (San Leonardo) sono l'ossatura della squadra azzurra classificatasi quarta ai recenti Europei degli sport sferistici in Portogallo. Gli Amici del Castello schierano anche una seniores maschile in serie B (Matteo Molli, Fabio Novaro Mascarello, Roberto Novaro, Samuele De Santis, Andrea Ardissone; dt Gianni Pico) e tre giovanili nei campionati Esordienti, Pulcini e Promozionali. «Compresi dirigenti e allenatori, siamo una novantina di tesserati. Abbiamo anche una squadra amatoriale che partecipa al torneo ligure di pantalera, gioco molto simile alla pallapugno – spiega il presidente Walter Mignone –. Nella nostra zona il balon gode di grande seguito fin dagli albori del secolo scorso: tra gli Anni 50 e 70 si sono vinti diversi campionati di serie B e C. Ci sono ancora tanti giovani che si appassionano a questo sport. L'attività nelle scuole ci permette di trovare nuovi praticanti per garantirci il ricambio generazionale». Lo sferisterio di Diano è intitolato al Conte Giovanni Quaglia, armatore (fu il precursore degli attuali palombari, dedicandosi negli Anni 20 ai recuperi navali marini) e filantropo ma anche un ottimo battitore della pallapugno, ammirato per la sua grande eleganza. Oltre a Quaglia, il giocatore più rappresentativo del balon castellotto è stato Ugo Amelio negli Anni 70, a cui è dedicato ogni anno un memorial.

E.C.